

La stazione ferroviaria Lido. La struttura rientra nel pacchetto delle stazioni Easy&Smart finanziate dal Ministero

Regione, Comune e Trenitalia fanno il punto per ultimare l'iter

## Metropolitana leggera, nuovo vertice tra istituzioni

Battaglia: «Il sistema di trasporto su rotaia sarà potenziato all'insegna dell'intermodalità e puntando all'Area integrata dello Stretto»

Eleonora Delfino

Un incontro per verificare gli aspetti tecnico-amministrativi del progetto della metropolitana leggera che collega Villa San Giovanni a Melito Porto Salvo. Regione, Comune e Ferrovie dello Stato si sono ritrovati attorno a un tavolo a Catanzaro per un altro step del progetto da 100 milioni che affida 52 milioni a Palazzo San Giorgio e 48 a Trenitalia. Ed è proprio rispetto al trasferimento delle risorse che si è concentrato questo appuntamento che segue a distanza di qualche settimana le rassicurazioni dell'assessore regionale Fausto Orsomarso.

Un progetto che potenzia con corse più frequenti e mezzi confortevoli di ultima generazione la mobilità del territorio e si innesta in un percorso che guarda allo sviluppo.

Sullo sfondo di un'altra operazione che prevede la ristrutturazione della Stazione Lido che in omaggio del cinquantenario della scoperta dei Bronzi cambierà anche nome. Insomma tante prospettive come spiega l'assessore comunale ai Trasporti, Domenico Battaglia,

che guarda a questo importante progetto nell'ottica dell'intermodalità e soprattutto con uno sguardo che pensa allo Stretto come un'unica area. Un "sogno" attorno a cui si lavora ormai da anni e che ha superato i primi step burocratici. «Con queste risorse noi portiamo sulla linea ferata i collegamenti verso le zone collinari, penso ai quartieri più interni, o anche all'Università. L'idea è quella del sistema a pettine, in una logica che fornisce servizi intermodali e guarda in prospettiva anche oltre lo Stretto». Spiega Battaglia: «Il sistema di trasporto su rotaia verrà potenziato, la Metropolitana leggera garantirà un treno ogni 20 minuti. Verranno realizzate nuove stazioni ferroviarie. C'è il piano che prevede tre nuove strutture a San Leo di Pellaro, a Bocale Secondo e Sant'Elia di Lazzaro. Non solo verrà recuperata la stazio-

**La stazione di Lido verrà riqualificata e in omaggio ai Bronzi aggiungerà anche la dicitura "Museo"**

### «Arriva» la ciclovia della Magna Grecia

● La ciclovia della Magna Grecia attraversa la città. Il progetto della Regione Calabria, approvato anche dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si muoverà prevalentemente sulle strade di servizio che corrono partendo da Metaponto, sino alla città dello Stretto. Il percorso risponde ai requisiti di intermodalità con altri sistemi di trasporto. In particolare con il sistema ferroviario e marittimo, interconnessione con altri itinerari cicloturistici, valorizzazione del patrimonio storico artistico e naturalistico, valorizzazione del patrimonio agricolo, enogastronomico e delle tradizioni popolari, sviluppo di ricettività turistica ecosostenibile, generazione di occupazione a partire dalle aree interne.

ne di Santa Caterina». Un tracciato che intercetta «i flussi di passeggeri che arrivano dalla Sicilia a Villa dove parte il servizio di Metropolitana leggera e avvicina le diverse località del territorio. Questi elementi abbiamo portato al tavolo convocato dall'assessore Orsomarso per fare il punto rispetto alla delibera che perfeziona l'iter». Intervento che vede coinvolti «il dipartimento Lavori pubblici, il Dipartimento Trasporti, della Regione, il Comune e Trenitalia. Abbiamo ribadito quanto sia importante per il territorio questa operazione».

In un'ottica complessiva in cui «è prevista la ristrutturazione della Stazione Lido che diventerà Stazione Lido Museo per celebrare anche così l'evento importante del ritrovamento dei Bronzi. Così come è già in agenda il rifacimento della stazione ferroviaria di Villa San Giovanni. Con il Pnrr si sta investendo molto sul fronte dei trasporti». Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, la stazione RC Lido è considerata strategica dal Governo e quindi è stata inserita nel piano di riqualificazione come stazioni del circuito Easy&Smart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevista la concertazione con amministrazioni locali, operatori e stakeholder

Importante passo avanti sulla programmazione del futuro dei porti di Reggio, Villa San Giovanni e Saline Ioniche. L'Authority dello Stretto ha infatti affidato l'incarico per la redazione del Documento di programmazione strategica di sistema al raggruppamento temporaneo di prestatori di servizi, costituito dalla società Proger spa di Roma, capogruppo, e dalle società mandatarie Dinamica srl di Messina e Systematica srl di Milano.

Il Dpps è un documento previsto come obbligatorio dalla legge che regola il funzionamento delle Autorità portuali italiane che deve essere coerente con il Piano generale dei trasporti e della logistica, con gli orientamenti europei in materia di portualità, logistica e reti infrastrutturali nonché con il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica. E deve definire gli obiettivi di sviluppo dell'Autorità di sistema portuale; individuare gli ambiti portuali, intesi come delimitazione geografica dei singoli porti amministrati dall'Autorità di sistema portuale che comprendono, oltre alla circoscrizione territoriale dell'Authority, le ulteriori aree, pubbliche e private, assoggettate alla giurisdizione dell'Autorità di sistema portuale; ripartire gli ambiti portuali in aree portuali, retro-portuali e di interazione tra porto e città; individuare i collegamenti infrastrutturali di ultimo miglio di tipo viario e ferroviario con i singoli porti del sistema esterni all'ambito portuale nonché gli attraversamenti dei centri urbani rilevanti ai fini dell'operatività dei singoli porti del sistema.

«Si apre così una fase di programmazione decisiva per il futuro dei porti e delle aree di competenza - annunciano dall'Authority dello Stretto - che dovrà essere frutto di concertazione e confronto articolato e intenso con gli enti territoriali e i portatori di interesse delle due sponde.

Dopo l'elaborazione del Dpps, per la quale le società incaricate avranno cinque mesi di tempo, il documento dovrà essere infatti adottato dal Comitato di gestione dell'Adsp e poi

**Successivamente all'approvazione sarà possibile avviare la definizione dei Piani regolatori**

Il protocollo d'intesa per il cofinanziamento con l'Autorità dello Stretto

## Quartiere Candeloro, verso la conferenza dei servizi

Una programmazione per la riqualificazione che abbraccia all'insegna della sinergia interistituzionale l'area del Porto, dove tra Museo del Mare, Waterfront la città cambia volto. In questo scenario Comune e Autorità portuale stanno costruendo un progetto quello del rifacimento del quartiere Candeloro. Progetto entrato nella graduatoria dei finanziamenti ma per insufficienza di risorse la sua sorte sembrava incerta. Per superare questo imprevisto enti e istituzioni fanno quadrato. Nei giorni scorsi infatti si è svolto un incontro tra il sindaco ff. Paolo Brunetti, il delegato al Museo del Mare, Carmelo Romeo, l'assessore Mimmo Battaglia e il presidente dell'Autorità portuale, Paolo Mega. Sul tavolo oltre al Museo del Mare il

percorso di riqualificazione del quartiere Candeloro che di fatto rappresenta una continuità dell'area.

«Un cofinanziamento attorno a cui stiamo lavorando con buoni risultati - spiega l'assessore Battaglia - grazie alla collaborazione preziosa del presidente Mario Mega. L'Autorità di sistema dello Stretto cofinanzia 2,5 milioni. Aspetti che verranno affrontati nel corso di una conferenza dei servizi con tutti gli attori coinvolti e dare incarico per la progettazione». Quindi saranno superati i problemi che vedevano in bilico l'opera da 23 milioni di euro? Dopo mesi di stallo l'opera sembra aver imboccato la via giusta? Rispetto alla riqualificazione del quartiere Candeloro infatti nei mesi scorsi erano sorti diverse incognite. Il pro-



Domenico Battaglia, assessore comunale ai Trasporti: «Tra Museo del Mare e quartiere Candeloro quest'area della città è destinata a cambiare volto»

getto era stato ammesso ai finanziamenti del ministero delle Infrastrutture ma successivamente per incapienza degli stessi fondi il progetto non ha ottenuto la copertura. Si saranno individuati altri canali di finanziamento? Uno stop inatteso, anche perché un primo step di valutazione nei mesi scorsi aveva lasciato ben sperare sull'ammissione ai finanziamenti. Bisognerà adesso individuare un altro "canale": la speranza è che si attinga al Recovery Fund - che ha già assegnato 53 milioni al Museo del mare - per allargare la platea dei finanziamenti ad altri progetti come quello del Candeloro comunque ritenuti ammissibili dal Ministero.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto Scoppare la passerella, il

**PROTOCOLLO** Promosso dalla Fondazione Scopelliti insieme a Comune e Metrocity

# «Ragazzi, non disperdiamoci»

Per contrastare la dispersione scolastica che ha generato microcriminalità giovanile

È stato presentato a Palazzo San Giorgio il protocollo d'intesa con Città Metropolitana e Comune di Reggio Calabria che si inserisce all'interno del progetto Non disperdiamoci, promosso dalla Fondazione Antonino Scopelliti. Lo studio nasce dall'esigenza di individuare le concause della dispersione scolastica che hanno generato, nei mesi primi mesi del 2022, alcuni episodi di microcriminalità giovanile, e attuare una serie di strategie preventive al fine di minimizzare tali fenomeni. Alla presentazione ed alla successiva sottoscrizione del documento erano presenti, insieme alla presidente della Fondazione Rosanna Scopelliti, il sindaco ff del Comune di Reggio Calabria Paolo Brunetti, il sindaco ff della Città Metropolitana Carmelo Versace, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Lucia Nucera ed il Presidente della Commissione regionale contro il fenomeno della 'ndrangheta Giuseppe Gelardi. Tra le finalità del progetto, attualmente in atto, una fase di monitoraggio del fenomeno della dispersione scolastica, finalizzato ad attuare, in forma preventiva, una serie di attività volte al contrasto di fattori latenti che hanno ingenerato situazioni di devianza giovanile all'interno del territorio comunale. Il modello di studio - spiegano i tecnici della Fondazione - si pone come base per sviluppi successivi ad un più ampio raggio, in quanto caratterizzato da adattabilità e flessibilità che ne garantiscono la riproducibilità in altre realtà.



Il tavolo dei lavori del protocollo "Non disperdiamoci"

Le scuole partner, individuate dalla Fondazione Antonino Scopelliti, sono tre: IC "Telesio" del rione Modena (zona sud) dirigente Marisa Maisano, IIC "Falcone" "Archi" per la (zona centro) dirigente Serenella Corrado e IIC "Radice-Alighieri" che abbraccia il territorio del quartiere di Catona del rione di Arghilla (zona nord) dirigente Simona Saponi. La scelta delle tre istituzioni scolastiche, è stata motivata in quanto ricadenti nelle "Aree a rischio", come previsto dalla normativa vigente. Inoltre presentano, nei documenti identitari di programmazione scolastica (PTOF, RAV, PDM), la dichiarazione d'intenti di tutte le comunità scolastiche, vol-

ta al contrasto del fenomeno dispersivo e della devianza sociale giovanile. La scelta delle scuole inoltre è stata confermata dal dato quantitativo contenuto in un report fornito dalle Dirigenti scolastiche e restituito alla Fondazione Antonino Scopelliti. L'intento dello studio è quello di creare un Osservatorio sulla dispersione scolastica, il quale avrà il compito di monitorare il fenomeno, incrociare i dati provenienti da altre fonti, e attuare una serie di strategie volte al contenimento della dispersione, mediante un'attività preventiva sul campo tesa all'abbattimento dei fattori latenti relativi all'interruzione del proseguo di studio dei ragazzi. "Il nostro obiettivo è quello di dare un input deciso sul tema della dispersione scolastica - ha commentato a margine della presentazione la Presidente della Fondazione Rosanna Scopelliti - grazie al lavoro della Fondazione abbiamo promosso uno studio, che oggi presentiamo, e contestualmente chiediamo con il protocollo d'intesa sottoscritto con le istituzioni territoriali, Comune e Città Metropolitana, un supporto concreto affinché si possa agire compatti contro la dispersione scolastica. Un fenomeno che attanaglia il nostro territorio già da lungo tempo e che purtroppo si è acuito durante la fase del covid con la didattica a distanza. Ciò che cerchiamo quindi è un percorso condiviso, con delle soluzioni, con l'obiettivo di attaccare il tema della dispersione nella sua matrice più profonda".

## VALUTAZIONI Parla l'assessore all'istruzione del comune Nucera: «Servono azioni concrete e sinergiche per prevenire»

«I dati sulla dispersione scolastica devono indurre non solo a riflessioni, ma anche all'individuazione delle cause e all'attuazione di azioni concrete e sinergiche per prevenire e intervenire sui problemi». L'Assessore all'istruzione del comune di Reggio Calabria, Lucia Nucera nel commentare la situazione nella nostra città che ha visto coinvolti negli ultimi tempi giovanissimi in episodi di violenza, propone delle possibili azioni da realizzare: «Il fenomeno della dispersione

scolastica dice l'assessore - non deve solo essere riaffermato in maniera sterile, ma occorre che ci siano interventi sinergici che coinvolgano più soggetti che operano in rete al fine di non demandare al solo comparto scuola, già gravemente oberato con la pandemia, di ogni azione educativa e preventiva. Per questo, credo, che la costituzione di un istituto omnicomprensivo come previsto dal MIUR, in ognuna delle zone della città maggiormente a rischio potrebbe essere di supporto ai ra-

gazzi comprendendo in unica scuola la frequenza dall'infanzia alle superiori. A questo - prosegue Lucia Nucera - è necessario aggiungere a mio avviso nuovi indirizzi affinché tutti possano avere la possibilità di accedere a determinate aree come musica, arte, lingue. All'interno della scuola, poi, è altrettanto essenziale istituire come già era stata prevista, la figura del referente sulla dispersione scolastica con il compito di monitorare giornalmente i ragazzi e i singoli casi".

**LA RIFLESSIONE** Il grumo di interessi anche sul restyling del Lido comunale

## «Non dimentichiamo che chi voleva la distruzione di quelle cabine è imputato al processo "Reghion"»

di FILIPPO PRATICÒ

Desidero affrontare il tema Lido Comunale sotto un'altra luce. Sui timori di possibili speculazioni affaristiche, e di orribili vuoti di memoria che possono oscurare la buona fede di personaggi pubblici impegnati a realizzare il bene comune nella nostra città. Nei giorni scorsi si è appreso che il tema "recupero" Lido Comunale Zerbi è stato oggetto di studio anche da parte della neo costituita Consulta della Cultura. La Consulta raccoglie oltre 300 sigle cittadine e nel documento licenziato nella riunione del 30 maggio scorso "è stato proiettato il progetto, per altro approvato dall'amministrazione in carica, di restyling del lido di Reggio Calabria". La Consulta però avverte che "questa realizzazione trova l'assurda contrapposizione della sovrintendenza che ritiene che alcune fatiscanti cabine, costruite negli anni '80, possano avere un valore archeologico o comunque storico". Si precisa in modo netto: "La cosa è destinata da fondamento". Anzi "sembrerebbe che da alcuni rilievi statistici queste cabine dimostrano di non



Vecluta lido Torre e passeggiata Nervi

avere i requisiti di staticità, previsti dalla Legge, e pertanto dovranno essere demolite". Parte finale è la considerazione che "Una città come Reggio Calabria, non può in nessun modo, rinunciare al suo lido quale fiore all'occhiello della città tutta". A memoria pubblica, ovvero dato storico è l'esistenza del Decreto 183 del 2 aprile 2014 del Ministero beni culturali che fa divieto di demolire le cabine, sotto la promenade o tetto giardino e che

fanno da ala alla Torre, in quanto immobile "dall'importante carattere artistico". Cioè, è certificato che la Rotonda ristorante o Torre, e la Promenade e le sottostanti cabine sono state realizzate dallo Studio Tecnico La Face-Ziparo di Reggio Calabria quale "elaborazione esecutiva compiuta tra il 1962 e il 1969, del tema progettuale indicato dall'ing. Pierluigi Nervi". Se esistono cabine che non hanno particolare valore artistico, è bene osservare che probabilmente sono quelle costruite a più fasi tra il 1950 e il 1960, fuori dal complesso Nervi. Altra memoria è su una sorta di "guerra" di competenze e prescrizioni tra la Soprintendenza e il Comune di Reggio: questa in effetti, potrebbe essere quella registrata tra il 2014 e il 2016, negli anni a cavallo tra le sindacature Demetrio Arena e prima giunta Giuseppe Falcone, assessore ai lavori

pubblici Angela Marcià. Se fosse questa la "guerra", allora la memoria storica porrebbe le procedure di aggiudicazione di appalto di un progetto di demolizione delle cabine del Lido, come l'oggetto principale di una inchiesta giudiziaria nota come "Operazione Reghion" sul presunto "complotto" di Paolo Romeo sui lavori del Lido Comunale. Paolo Romeo, avvocato e un passato di parlamentare, è un "imputato nevralgico", cioè personaggio centrale del processo Gotha sulle massomafie e gli 'ndranghetisti invisibili e condannato in primo grado. Nel processo Reghion è imputato insieme con l'ex dirigente del comune architetto Marcello Cammera. Si parla di processo perché così l'inchiesta Reghion è stata definita dal Gup di Reggio Calabria che il 30 maggio ha disposto il giudizio in tribunale per accertare se sono innocenti o colpevoli delle accuse loro rivolte, sia di Romeo che di Cammera, e di altre 11 persone, tra cui l'ing. Giuseppe Arena. L'ing. Pino Arena, fratello dell'ex sindaco Demetrio, sarebbe il capo team della Agp Costruzioni, nel 2015 affidataria dell'appalto di riqualificazione

dell'area urbana comprendente il Lido Comunale "Genoese Zerbi" di Reggio Calabria, secondo l'accusa, grazie alle interferenze dell'architetto Cammera il quale avrebbe tentato di indurre la Soprintendenza a modificare le rigide prescrizioni inserite nel disciplinare tecnico. Insomma nel "Reghion" sotto processo c'è un progetto di recupero del Lido appaltato in modo illecito - nel 2016 ritirato dallo stesso sindaco proponente Giuseppe Falcone quando ha conosciuto le circostanze emerse dall'inchiesta antimafia - già posto sotto i raggi x della Procura antimafia reggina nel più nevralgico processo "Gotha". Lo scorso anno, nel corso della requisitoria il pm Stefano Musolino, uno dei giudici del pool che hanno coordinato la maxi inchiesta, ha affermato che a Reggio "c'è gente che tiene la schiena dritta, nonostante tutto", citando come dal dibattimento "è emerso il ruolo dell'allora sovrintendente ai Beni archeologici, Margherita Eichberg, e della sua collaboratrice Giuseppina Vitetta", "due donne, che avrebbero rappresentato l'argine ai desiderata di Romeo & co. nelle vicende contestate". Le due donne sono le funzionarie firmatarie del Decreto di vincolo che, respingendo vari generi di minacce, e dopo severe ricerche accademiche hanno affermato che, in seno al Lido Zerbi hanno valore artistico la Rotonda Ristorante e la Promenade perché ideate dall'ing. Nervi. E non vanno e non possono essere demolite!

Accolto il ricorso dell'Ance sul decreto del Mims relativo alle compensazioni per le imprese

# Caro materiali, troppe anomalie

## Tar Lazio: dati non congrui, rilevazioni dei prezzi da rifare

Pagina a cura  
DI **ANDREA MASCOLINI**

Il decreto del Mims (ministero infrastrutture e mobilità sostenibili) di rilevazione degli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzioni nel primo semestre 2021, che funge da base per le compensazioni da riconoscere alle imprese, deve essere sottoposto a revisione in ragione delle evidenti discrasie di alcuni prezzi.

Il **Tar Lazio**, con la sentenza n. 7215 del 3 giugno 2022 ha annullato parzialmente il decreto dell'11 novembre 2021 (poi modificato il 7 dicembre per rettificare il prezzo medio di un materiale) emesso ai sensi dell'art.1-septies del decreto-legge 25 maggio 2021 n. 73 (cosiddetto Decreto Sostegni bis), per dare il via ad un meccanismo straordinario di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione impiegati nei contratti in corso di esecuzione con «compensazioni, in aumento o in diminuzione», per le variazioni percentuali di prezzo, rispetto al prezzo medio dell'anno d'offerta, «eccedenti l'8% se riferite esclusivamente all'anno 2021 ed eccedenti il 10% complessivo se riferite a più anni».

Nel ricorso presentato dall'Ance (l'associazione dei costruttori edili) si eccepiva la parte in cui, in assenza di criteri univoci di rilevazione e in presenza di dati ritenuti evidentemente irragionevoli e

contraddittori trasmessi da provveditorati, Unioncamere e Istat, nel decreto era stato riportato un aumento percentuale del tutto irragionevole e di gran lunga inferiore all'aumento reale registrato sul mercato per 15 materiali (dalle lamiere in acciaio, ai chiusini in ghisa, alle tubazioni in ferro e Pvc rigido, al legname e alle fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo).

L'azione dell'Ance era corroborata da una rilevazione autonoma su 24 materiali ritenuti più significativi dall'associazione ed era mirata a contestare la metodologia adottata dal ministero evidenziando preliminarmente come la scelta di partenza dei 56 materiali da costruzione effettuata nell'anno 2006 non fosse più attuale; venivano quindi indicate alcune discrasie, a titolo esemplificativo, rinvenute nella rilevazione degli aumenti durante il primo semestre e si contestava il fatto che il ministero si fosse limitato ad «assemblare», tramite meri calcoli aritmetici, i dati trasmessi dalle tre fonti di rilevazione, senza quindi svolgere una reale istruttoria.

Il Tar, ha respinto un'eccezione di inammissibilità, e ha accolto in parte il ricorso riconoscendo che dal raffronto dei dati resi all'esito delle rilevazioni effettuate dai provveditorati, da un lato, e dalle camere di commercio dall'altro, il disal-

lineamento tra la media prezzi ricavata dai due istituti di rilevazione risulta talmente ampio per alcuni materiali «da rendere evidente la presenza di anomalie nel reperimento e nell'elaborazione dei dati stessi; anche l'esame dei dati offerti dai singoli provveditorati evidenzia rilevanti disallineamenti». Pur tenendo conto dei differenti contesti territoriali risultava assai anomalo un range di variazione oscillante tra lo zero (Emilia Romagna) e oltre il 100% di altri contesti. Per il Tar si sarebbe dovuto «acclarare in maniera approfondita la causa che aveva generato tali anomalie e approntare i necessari correttivi mediante l'implementazione delle informazioni necessarie alla stabilizzazione del dato».

I giudici hanno riconosciuto che i dati non sono congrui, ma hanno respinto la richiesta dell'Ance di adottare rilevazioni esterne, essendo il sistema di rilevazione ministeriale dotato di «una propria complessiva validità». La sentenza ha chiesto al ministero un «supplemento istruttorio, condotto anche autonomamente ed eventualmente facendo ricorso anche ad altre fonti e tenendo, se del caso, anche conto delle introdotte nuove metodiche di rilevazione, revisione e aggregazione dei dati».



Peso:37%

L'Ance per il quadriennio 2022-2025 sarà guidata da **Federica Brancaccio**. La nomina è avvenuta a Roma  
**Massimo Angelo Deldossi eletto vicepresidente nazionale dell'Associazione dei costruttori edili**

**BRESCIA** (cnm) **Angelo Massimo Deldossi** è il nuovo vicepresidente nazionale di **Ance**, con delega a Tecnologia e Innovazione. La nomina è avvenuta a Roma in occasione delle elezioni per la designazione della nuova squadra a capo dell'Associazione dei costruttori edili per il quadriennio 2022-2025. Un traguardo che testimonia la valenza di Brescia a livello nazionale quale seconda realtà di rappresentanza del settore.

«Sento la responsabilità di assumere un incarico delicato e di grande responsabilità, che accetto con determinazione, onorato di tale nomina e di far parte di questa squadra - ha detto Deldossi - Siamo pronti e motivati per lavorare a supporto del settore, la cui rilevanza in termini di con-

tributo al Pil e all'occupazione si è manifestata con forza anche nel recente periodo. In questa fase le opportunità di lavoro sono tante e lo scopo è di consentire alle imprese, dalla più piccola alla più strutturata, di poterle cogliere. Per questo è essenziale essere uniti, con l'obiettivo di vincere le sfide ambiziose che ci attendono».

L'imprenditore bresciano, a capo di **Ance** Brescia dal 2019, sale ai vertici a supporto del nuovo presidente **Federica Brancaccio**, eletta alla prima votazione con una netta maggioranza di voti, il 71%, prima donna alla guida dell'Associazione nazionale dei costruttori, della quale era vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale, oltre che già presidente di **Ance** Napoli e Federcostruzioni.

La neopresidente è già al lavoro: «Sono tanti i dossier aperti - ha detto - e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

La squadra dei vicepresidenti proposta dalla **Brancaccio** è stata approvata con una maggioranza del 94% dei voti. Oltre al presidente di **Ance** Brescia, Massimo Angelo Deldossi, sono stati nominati Carlo Trestini (Relazioni industriali e Affari sociali), Domenico De Bartolomeo (Rapporti interni), Luigi Schiavo (Opere pubbliche), Stefano Betti (Edilizia e territorio), Vanessa Pesenti (Economico fiscale tributario) e Piero Petrucco (Centro studi). Stefano Frangerini sarà il tesoriere, delega speciale a Marco Dettori per la transizione

ecologica, fortemente voluta dalla presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.



**Massimo Angelo Deldossi**



Peso: 17%

# Costruttori, riconferma "pesante" per Petrucco: avrà la delega al Pnrr

**RICONFERMA**

**UDINE** Doppia elezione e doppio rinnovo per Piero Petrucco. Dopo essere stato riconfermato, il mese scorso, per il prossimo triennio vicepresidente di Fiec, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni, con delega alla sostenibilità, il vicepresidente vicario di Confindustria Udine è stato infatti anche rieletto per il prossimo quadriennio, vicepresidente nazionale dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). Da vicepresidente di diritto di Ance nazionale Petrucco è stato scelto come vicepresidente eletto, ottenendo due deleghe pesanti e strategiche in seno all'Associazione: Centro studi e Pnrr. È la prima volta che il Tri-veneto esprime tre vicepresidenti nazionali in sede Ance. Va anche rilevato che quasi tutti i vicepresidenti provengono dal Nord Italia e saranno guidati - anche questa è una prima volta assoluta - da un'impre-

ditrice: la napoletana **Federica Brancaccio**.

La riconferma in Ance di Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop di Basiliano, è un nuovo attestato di stima rivolto all'imprenditoria friulana. «Direi - sottolinea Petrucco - che, mai come questa volta, il riconoscimento sia andato a tutto il territorio del Tri-veneto, del quale evidentemente sono stati compresi appieno il peso specifico all'interno del comparto edile italiano e lo spirito propositivo volto a stimolare idee, progetti e istanze a favore di tutta la categoria».

Per Petrucco «è molto gratificante ricevere la fiducia degli associati, e le deleghe che mi so-

no affidate sono cruciali in questo momento di transizione. A livello europeo, sono molti i progetti in divenire per realizzare un nuovo paradigma, per una sostenibilità "strutturale"

e per me è entusiasmante poter dare continuità a questo lavoro. A livello nazionale, il ruolo dell'Ance come interlocutore per la messa a terra del Pnrr è fondamentale non solo per le nostre imprese, ma soprattutto per una buona riuscita del più ambizioso piano di investimenti del nostro Paese. In tutto questo, credo che il Centro studi abbia un enorme potenziale nel far evolvere la cultura delle nostre imprese, elemento cruciale per affrontare le sfide che abbiamo davanti, e sarà fondamentale valorizzarlo al meglio delle nostre possibilità, anche con nuovi rapporti con università e centri di ricerca».

Petrucco, dunque, guarda già avanti e all'impegnativa agenda che attende i vertici associativi di categoria. «È tempo - conclude - di rimboccarci le maniche e metterci subito al lavoro perché, come ha dichiarato, appena eletta, la neo presi-

dente Ance **Brancaccio**, sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È STATO RIELETO VICEPRESIDENTE DELL'ANCE PER 4 ANNI TRA LE SUE COMPETENZE ANCHE QUELLA DEL CENTRO STUDI**



ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI Piero Petrucco, vicepresidente



Peso:21%

**OPERE PUBBLICHE** Aggiornamento annuale con 18.200 voci: costruttori insoddisfatti

# Il prezzario regionale «Cifre fuori mercato»

Schiavo (Confindustria): «Non tengono conto di tensioni e aumenti»

Cavion (Confartigianato): «Troppa fretta senza coinvolgerci per tempo»

**Roberta Bassan**

●● Vanno dal cemento in sacchi, alla sabbia di cava lavata e vagliata. Dai cubetti in porfido, alle fioriere. Dalla carpenteria in lamiera di acciaio, al calcestruzzo. Sessanta tipi di calcestruzzo. Prezzo in lettere. Sono 1.504 pagine, 18.200 voci. Duemila in più dello scorso anno. È l'aggiornamento annuale del prezzario regionale delle opere pubbliche: questo sarà il nuovo "metro" di stazioni appaltanti e progettisti per affidare i lavori ai costruttori che partecipano ad appalti pubblici. E tra questi ultimi il malcontento non manca dopo la scia di aumenti dei materiali con cui lavorano non del tutto contemplata nel nuovo listino: «Per molte voci contenute nel formulario i prezzi sono impraticabili per le imprese - spiega Luigi Schiavo, presidente della sezione costruttori edili e impianti di Confindustria Vicenza, neo vicepresidente nazionale con delega alle opere pubbliche nella squadra della nuova presidente **Federica Brancaccio** -: sono cifre che non tengono conto dei reali costi delle materie prime e di quanto sta succedendo intorno a noi». Metti il bitume, utilizzato soprattutto per pavimentazioni stradali. «È un sottoprodotto di prodotti petroliferi gravato dai costi dell'energia che ha subito aumenti imponderabili, potrei dire che siamo sotto al 30%». Ma è il caso anche del polistirolo o di plastiche - spiega Gianlu-

ca Cavion, presidente di Confartigianato Vicenza - dove c'è l'incidenza del petrolio e in cui maggiore è la tensione internazionale: «I prezzi sono troppo conservativi e fuori mercato, su alcune voci si poteva arrivare ad un compromesso più alto. Diciamo che c'è stata un po' troppa fretta da parte della Regione senza coinvolgerci sufficientemente e darci più tempo per lavorare su alcune voci».

**Le tensioni** Paolo Ghiotti, presidente di **Ance** veneto, prova a fare il pontiere inquadrando una situazione di fatto piuttosto complessa: «Prezzi che si ritenevano congrui a gennaio - riassume - ad aprile erano già fatiscenti». Metti il calcestruzzo: da dicembre ad aprile è aumentato in media di 30 euro a metro cubo, significa il 50% in più. «Ci sono materiali che hanno subito variazioni così importanti in così poco tempo che diventa difficile, anche se con questo non voglio difendere nessuno, dare un valore corretto a certi prezzi. È come andare oggi al mercato e comprare 1 kg di carciofi a 10 euro per poi vedere domani che per la stessa quantità ci vogliono 13 euro. Diciamo che l'aggiornamento del prezzario oggi è complesso, ma ci è stato promesso che voce per voce con noi di **Ance** e tutti i costruttori edili sarà aggiornato in progress». Una sorta di voto di fiducia che però ha visto una certa contrarietà degli artigiani: il prezzario sta facendo discutere anche per la stessa modalità con cui è stato approvato. «La Regione lo ha approvato in fretta e furia - evidenzia Schiavo - inserendo voci

non analizzate sufficientemente per arrivare prima della scadenza prevista dal decreto».

**L'iter** Carlo Casarotti, responsabile legale - urbanistica di Confindustria Vicenza, ripercorre in buona sostanza l'iter: il "decreto aiuti" ha previsto in pratica che entro il 31 luglio 2022 le Regioni aggiornino i loro prezzari sulla base di linee guida del Ministero, che però non sono ancora state emanate. E nel frattempo c'è una sorta di periodo transitorio: è previsto che le stazioni appaltanti aggiornino i prezzi delle gare già esperite fino al 20%, ma questo vale anche per le gare che devono essere bandite dal 18 maggio, data di entrata in vigore del "decreto aiuti". Una volta poi che entro fine luglio le Regioni avranno adottato i prezzari aggiornati ci sarà un meccanismo di conguaglio. Il Veneto in buona sostanza è andato avanti per la sua strada con un prezzario aggiornato, senza aspettare le linee guida. Ed è su questo listino che le stazioni appaltanti sono tenute in pratica ora ad aggiornare i prezzi delle gare o i nuovi progetti se devono ancora essere appaltate. Risultato? «Su alcune voci non ci siamo - ribadisce Schiavo -:

non analizzate sufficientemente per arrivare prima della scadenza prevista dal decreto».



Peso: 44%

alcune correzioni macroscopiche sono state fatte, ma su altri materiali gli aumenti sono irrisoni». Con una complessità nella complessità: sui lavori già affidati le imprese sono «incastrate», hanno fatto i prezzi, poi ci sono stati aumenti e i vari provvedimenti «anche molto caotici» del Governo non consentono una revisione. E le stesse

amministrazioni pubbliche sono in difficoltà nel riconoscere il giusto alle imprese. Il «decreto aiuti» in effetti va in soccorso. E anche nelle note introduttive del suo

nuovo prezzario la Regione scrive che in presenza di circostanze particolari il progettista può aumentare di un ulteriore 20% i prezzi andando in pratica a compensare gli aumenti non calcolati.

**L'appello** Ed è qui che arriva l'appello ai progettisti in Veneto, che hanno in mano i bandi di gara, di inserirsi in questa possibilità. Invece di spingere sulle riduzioni: «In questo momento è una follia - evidenza Schiavo - ma purtroppo vediamo anche questo: riduzioni per opere rite-

nute ripetitive. Non ha senso. Per un'azienda seria ci sono costi fissi imprescindibili per la realizzazione di un'opera che vanno dalla regola d'arte, alla manodopera, alla sicurezza sul lavoro. E sui prezzi delle materie prime, che oggi incidono sempre di più, non è possibile risparmiare». Rischio gare pubbliche deserte? «Speriamo di no, ma molte gare oggi sono davvero tirate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**“ Situazione complessa, il calcestruzzo da dicembre ad aprile è salito del 50% »**

**Paolo Ghiotti**  
Presidente Ance Veneto



**Appalti pubblici:** cambia il prezzario regionale del Veneto ARCHIVIO



**Luigi Schiavo** Confindustria



**Gianluca Cavion** Confartigianato



Peso:44%

## Ferraro (Ance): «Orgogliosi per l'elezione di Brancaccio»

È **Federica Brancaccio** la nuova presidente nazionale di **Ance**. L'imprenditrice napoletana, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dei costruttori, è stata eletta al primo turno con una netta maggioranza di voti. «Abbiamo sostenuto e accolto con entusiasmo l'elezione di **Federica Brancaccio** alla presidenza di **Ance** nazionale», dice **Mario Ferraro**, presidente provinciale di **Ance**. Compatti, viene sottolineato in un comunicato, gli imprenditori edili campani che hanno da sempre sostenuto la candidatura della neo presidente nazionale che ha voluto testimoniare, con la presentazione delle linee programmatiche a Benevento,

lo stretto legame con la territoriale. «Nel corso dei lavori assembleari di Roma - continua Ferraro - alla quale ho preso parte, abbiamo più volte avuto modo di ringraziare il presidente uscente **Gabriele Buia**, anch'egli presente sul territorio sannita in molteplici occasioni e al quale va il nostro riconoscimento per il prezioso lavoro messo in campo durante il proprio mandato. Abbiamo garantito la massima collaborazione con la sede nazionale affinché il settore delle costruzioni possa portare avanti le progettualità messe in campo e garantire benessere e crescita per le imprese edili. Alla neo presidente i migliori auguri di buon lavoro».

**Brancaccio**, dal 1995 legale rappresentante della «**Brancaccio** Costruzioni spa», società specializzata in opere pubbliche, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'**Ance** nazionale, fino allo scorso marzo è stata al vertice dell'**Associazione costruttori** edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione relazioni industriali e affari sociali e componente del Consiglio generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

# «Rincari e superbonus situazione esplosiva per il settore edile»

Allarme di Piero Petrucco, vicepresidente di Ance nazionale confermato nel ruolo anche nella Federazione europea

**Riccardo De Toma** / UDINE

È il mercato privato la palude in cui rischia di impantanarsi la macchina dell'edilizia. Dopo due anni a tutto gas, stallo del superbonus e rincari delle materie prime hanno creato una situazione «esplosiva». L'amministratore delegato della Icop Piero Petrucco, fresco di riconferma (doppia) come vicepresidente della Federazione europea dell'industria delle costruzioni (Fiec) e di Ance Confindustria, usa proprio questo aggettivo. «Viviamo – spiega – una realtà a due facce. Da un lato una domanda che resta alta, confermata dai numeri delle casse edili e da una costante carenza di manodopera, dall'altra le criticità dovute agli aumenti delle materie prime, in particolare dopo l'invasione dell'Ucraina, e al nodo della cessione dei crediti, che ha portato all'impasse del superbonus. Impasse che si potrà sbloccare, io credo, solo con un nuovo decreto».

Se negli appalti pubblici il

Governo ha varato gli strumenti per gestire i rincari, a rischio di più in questa fase è il mercato privato. «Per il pubblico – conferma Petrucco – la svolta è arrivata con il decreto Aiuti, che ha messo le stazioni appaltanti nelle condizioni di rivedere i prezzi anche ex post. Nel privato invece, è impossibile scaricare i maggiori costi sulla committenza, se non per le imprese attive sul mercato immobiliare, che possono rivalersi sui prezzi di vendita. Per gli altri, allo stato attuale, non resta che fermare i cantieri e cercare tutela attraverso il codice civile, che non è certo una strada auspicabile».

Quanto al nodo superbonus, costruttori e larga parte del mondo imprenditoriale hanno puntato l'indice sulle tibubanze e sulle correzioni di rotta del Governo: «Le continue modifiche normative hanno sicuramente contribuito allo stop delle banche», dichiara Petrucco, pur riconoscendo che quello degli effetti inflazionistici del 110% era e resta un problema reale. «Indubbiamente – osserva – il superbonus ha favorito pratiche specu-

lative, così come non c'è dubbio che ci siano componenti speculative anche nell'esplosione dei costi energetici. Si tratta di effetti che sono più spinti per i beni il cui mercato presenta forti indici di concentrazione, come ad esempio nel caso del cemento. Un tema di cui si sta occupando anche il Centro studi dell'Ance, per ragionare con un approccio scientifico sulle attuali dinamiche dei costi». Un riferimento non casuale, dal momento che sarà proprio Petrucco a coordinare l'attività del Centro Studi, in virtù della distribuzione delle deleghe tra i componenti della nuova presidenza, guidata dall'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio.

Ancora più strategica l'altra delega affidata a Petrucco: quella sul Pnrr. «Il ruolo dell'Ance come interlocutore per la messa a terra del Pnrr è fondamentale per le nostre imprese e per la buona riuscita del più ambizioso piano di investimenti del Paese», commenta il Ceo di Icop, con un occhio anche alla partita delle infrastrutture, che vede la sua impresa fra i principali player della nuova piattaforma logi-

stica triestina. L'impatto dei rincari delle materie prime, però, preoccupa anche in chiave Pnrr. «Gli aumenti sulle grandi opere sono già nell'ordine del 25% e sia il Governo che la Commissione Ue, con il ministro Franco e con il capogabinetto all'economia Buti, hanno chiarito che le uniche possibilità di adeguamento sono legate ai fondi strutturali europei o nazionali. Il Pnrr non sarà integrato, quindi, e attingere ad altri fondi significa creare ulteriore debito: una leva che l'Italia non può certo permettersi di utilizzare senza limiti». —

Piero Petrucco, vicepresidente di Fiec e di Ance nazionale



Peso: 37%

# «Bonus e materie prime incognite per l'edilizia»

Petrucchio confermato vicepresidente della Federazione europea dei costruttori  
«Il governo deve intervenire. Per tornare a investire fondamentale il Pnrr»

**Riccardo De Toma** / TRIESTE

È il mercato privato la palude in cui rischia di impantanarsi la macchina dell'edilizia. Dopo due anni a tutto gas, stallo del superbonus e rincari delle materie prime hanno creato una situazione «esplosiva». L'amministratore delegato della Icop Piero Petrucchio, fresco di riconferma (doppia) come vicepresidente della Federazione europea dell'industria delle costruzioni (Fiec) e dell'Ance Confindustria, usa proprio questo aggettivo. «Viviamo – spiega – una realtà a due facce. Da un lato una domanda che resta alta, confermata dai numeri delle casse edili e da una costante carenza di manodopera, dall'altra le criticità dovute agli aumenti delle materie prime, in particolare dopo l'invasione dell'Ucraina, e al nodo della cessione dei crediti, che ha portato all'impasse del superbonus. Impasse che si potrà sbloccare, io credo, solo con un nuo-

vo decreto».

Se negli appalti pubblici il Governo ha varato gli strumenti per gestire i rincari, a rischiare di più in questa fase è il mercato privato. «Per il pubblico – conferma Petrucchio – la svolta è arrivata con il decreto Aiuti, che ha messo le stazioni appaltanti nelle condizioni di rivedere i prezzi anche ex post. Nel privato invece, è impossibile scaricare i maggiori costi sulla committenza, se non per le imprese attive sul mercato immobiliare, che possono rivalersi sui prezzi di vendita. Per gli altri, allo stato attuale, non resta che fermare i cantieri e cercare tutela attraverso il codice civile, che non è certo una strada auspicabile».

Quanto al nodo superbonus, costruttori e larga parte del mondo imprenditoriale hanno puntato l'indice sulle titubanze e sulle correzioni di rotta del Governo: «Le continue modifiche normative hanno sicuramente contribuito allo stop delle banche», dichiara Petrucchio, pur riconoscendo che quello degli ef-

fetti inflazionistici del 110% era e resta un problema reale. «Indubbiamente – osserva – il superbonus ha favorito pratiche speculative, così come non c'è dubbio che ci siano componenti speculative anche nell'esplosione dei costi energetici. Si tratta di effetti che sono più spinti per i beni in cui mercato presenta forti indici di concentrazione, come ad esempio nel caso del cemento. Un tema di cui si sta occupando anche il Centro studi dell'Ance, per ragionare con un approccio scientifico sulle attuali dinamiche dei costi». Un riferimento non casuale, dal momento che sarà proprio Petrucchio a coordinare l'attività del Centro Studi, in virtù della distribuzione delle deleghe tra i componenti della nuova presidenza, guidata dall'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio**.

Ancora più strategica l'altra delega affidata a Petrucchio: quella sul Pnrr. «Il ruolo dell'Ance come interlocutore per la messa a terra del Pnrr è fondamentale per le nostre imprese e per la buona riuscita del più ambizioso

piano di investimenti del nostro Paese», commenta il Ceo di Icop, con un occhio anche alla partita delle infrastrutture, che vede la sua impresa fra i principali player della nuova piattaforma logistica triestina. L'impatto dei rincari delle materie prime, però, preoccupa anche in chiave Pnrr. «Gli aumenti sulle grandi opere sono già nell'ordine del 25% e sia il Governo che la Commissione Ue, con il ministro Franco e con il capogabinetto all'economia Buti, hanno chiarito che le uniche possibilità di adeguamento dei fondi sono legate ai fondi strutturali europei o nazionali. Il Pnrr non sarà integrato, quindi, e attingere ad altri fondi significa creare ulteriore debito: una leva che l'Italia non può certo permettersi di utilizzare senza limiti».



Peso:42%



Piero Petrucco confermato vicepresidente della Federazione europea



Peso:42%

Emilia-Romagna

## **Stefano Betti eletto vice presidente di Ance**

**Stefano Betti (nella foto)**, presidente di Ance Emilia-Romagna, è stato eletto vice presidente di Ance, nell'ambito delle elezioni nazionali dell'associazione, che ha eletto Federica Brancaccio alla presidenza. Il vice presidente Betti avrà la delega in materia di edilizia e territorio.



Peso:5%

100% Hydrogen

**BAXI**  
Innovative Heating & Cooling Systems

100% Hydrogen

Giovedì, 09/06/2022 - ore 12:23:36

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CLIMATIZZA LA TUA ABITAZIONE SFRUTTANDO AL MEGLIO L'ENERGIA SOLARE

Energy Smart Home System

CASA&amp;LIMA.com

CLIMATIZZA LA TUA ABITAZIONE SFRUTTANDO AL MEGLIO L'ENERGIA SOLARE

Energy Smart Home System

Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI  
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

## In Prima Pagina



**Federica Brancaccio** è la prima donna presidente dell'Ance na...



Superbonus 110% e bonus edilizi: aggiornata la Guida del Not...

**110%**

Superecobonus 110%, da gennaio 2022 ad oggi gli impegni di s...

Superbonus

**110%**

UN CATALOGO TRA I PIÙ COMPLETI DEL SETTORE



SCOPRI DI PIÙ



## Federica Brancaccio è la prima donna presidente dell'Ance nazionale

L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti

Giovedì 9 Giugno 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



L'Assemblea dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), riunita ieri a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.



SAPEVI CHE PUOI NOLEGGIARE PRO\_SAP?



- 1/5** 5 rate annuali senza interessi
- interrompi quando vuoi
- dopo 5 anni sarà tuo per sempre

## BREVI

### LEROY MERLIN PRESENTA ARKY, LA NUOVA INSEGNA DEDICATA ALLE RISTRUTTURAZIONI

L'azienda ha avviato anche uno scouting per ampliare la rete di architetti partner che lavoreranno con la nuova insegna, presentata ufficialmente durante la Milano Design Week

### TUBI IN POLIETILENE, PROGETTO DI NORMA IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

Specifica le caratteristiche minime prestazionali per le attrezzature ausiliarie utilizzabili dall'operatore di saldatura nell'esecuzione di una giunzione per tubazioni in polietilene (PE) in modo che essa possa garantire l'affidabilità del sistema per il periodo di vita definito in fase di progetto

### IN INCHIESTA PUBBLICA PRELIMINARE DUE PROGETTI DI NORMA SU ATTREZZATURE E INSIEMI A PRESSIONE E DPI

Consultazione per due settimane, dal 1 al 15 giugno

### FATTURATO DEI SERVIZI, NEL I TRIMESTRE 2022 L'INDICE AUMENTA DEL 17% SU BASE

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Branaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Costruzioni"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

Tweet

Condividi 0

Condividi

### Altre notizie sull'argomento



**Caro materiali, il TAR accoglie in parte il ricorso dell'Ance contro il decreto 11 novembre 2021 del Mims**

Tags: [ANCE](#) [COSTRUTTORI EDILI](#)



**Revisione dei prezzi nei lavori pubblici: da Ance il vademecum sulle nuove misure del Decreto Aiuti**



**Superbonus e bonus edilizi, l'obbligo di CCNL si applica anche al settore della fornitura e posa dei serramenti?**



**Superbonus 110%, il dossier riepilogativo sulle risposte dell'Agenzia delle entrate**

### ANNUA

Per le attività professionali, scientifiche e tecniche +1.0% congiunturale, +5.2% tendenziale

### INFRASTRUTTURE DEL GAS, DUE PROGETTI DI NORMA UNI IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

La scadenza dell'inchiesta è fissata al 25 luglio 2022

Scopri di più

Superbonus

110%

UN CATALOGO TRA I PIÙ COMPLETI DEL SETTORE



SCOPRI DI PIÙ



### DALLE AZIENDE

#### LE FINITURE MAPEI AL FUORISALONE PER L'INSTALLAZIONE DI ISAY WEINFELD

L'opera Supercalifragilixpialidocious è stata realizzata per INTERNI Design Re-Generation, la mostra-evento ideata e coordinata da INTERNI in occasione del FuoriSalone 2022

#### FYBRA AL FUORISALONE DIVENTA "ANTISMOG"

Arriva alla Milano Design Week il dispositivo della startup milanese che garantisce il miglioramento della qualità dell'aria indoor e il massimo comfort termico

#### NUOVA VESTE PER HAORI TOSHIBA ALLA MILANO DESIGN WEEK

Il prodotto è esposto nello spazio di via Adige 11 "ART&DESIGN reloading creativity" dell'interior designer Andrea Castrignano con l'esclusiva cover in tessuto Rubelli nata da un progetto con NABA

#### FANTINI COSMI CELEBRA I SUOI 99 ANNI CON STILE: NUOVO VOLTO PER ECOCOMFORT 2.0 SMART

### Ultimi aggiornamenti

#### CONVEGNI

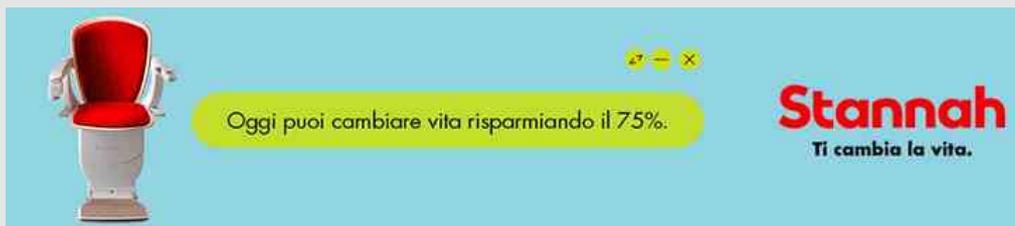


#### SOFTWARE



#### RICERCHE





NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM

Accedi



Notizie ▾

Prodotti SHOP ▾

Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus, CNI: quasi metà della spesa riguarda i...

PROGETTAZIONE

Città da rigenerare, al via il Premio Creative Living Lab

MERCATI

Non residenziale, compravendite ancora in aumento...

MERCATI

Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente

## Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente

L'imprenditrice napoletana è la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori

09/06/2022



09/06/2022 - L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso



Massetti per pavimentazioni esterne

[VISUALIZZA LE OFFERTE](#)

**NPS** by **Tecnostrutture**

your **GREEN BUILDING SYSTEM**

**SISMORESISTENTE VELOCE**



### Le più lette

#### NORMATIVA

Superbonus nelle unità unifamiliari, cambia il modo in cui calcolare il 30% dei lavori

18/05/2022

#### NORMATIVA

Fotovoltaico, l'installazione contestuale alla ristrutturazione edilizia riduce il tetto del Superbonus

25/05/2022

#### LAVORI PUBBLICI

marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni, **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche, **Stefano Betti**, vicepresidente Edilizia e territorio, **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione, **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario, **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto **Stefano Frangerini** in qualità di Tesoriere. Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

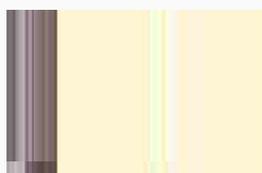
Fonte: Ufficio Stampa **Ance**

Partecipa alla discussione ( [commenti](#) )

Utilizza il mio account Facebook

Non hai un account Facebook? [Clicca qui](#)

## Altre Notizie



Caro materiali, pubblicato il decreto con le variazioni dei prezzi

12/05/2022

### NORMATIVA

Caro materiali: nuovi prezzari regionali entro luglio e aumento immediato fino al 20%

18/05/2022

### NORMATIVA

Bonus edilizi, obbligo di contratto collettivo per opere sopra i 70mila euro

11/05/2022

### NORMATIVA

Superbonus e bonus edilizi, ecco quando scatta l'obbligo del contratto collettivo

27/05/2022

### ATTESTAZIONE SOA

Bonus edilizi solo con qualificazione Soa e contratti collettivi, tutte le regole

13/05/2022

### NORMATIVA

Bonus edilizi, per i lavori sopra i 516mila euro scatta l'obbligo di qualificazione

10/05/2022

### NORMATIVA

Superbonus, come funziona in caso di demolizione parziale e ampliamento?

30/05/2022

### BISPARMIO ENERGETICO

Tetti solari obbligatori per i nuovi edifici residenziali dal 2029, il piano REPowerEU

19/05/2022

### NORMATIVA

Superbonus e cessione del credito, una comunicazione per ogni opera

23/05/2022

### NORMATIVA

Permessi di costruire, Scia e autorizzazioni paesaggistiche saranno prorogati di 1 anno

12/05/2022

### NORMATIVA

Superbonus e bonus edilizi, ok alla cessione frazionata per anno

20/05/2022

**Ance: Federica Brancaccio è la nuova presidente**

(FERPRESS) – Roma, 9 GIU – Eletta al primo turno con una larga maggioranza, l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** è la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida dei costruttori

L'Assemblea dell'**Associazione nazionale costruttori** edili, riunita ieri a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'**Ance** nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'**Associazione Costruttori** Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".



Peso:55%



# Edilizia: Petrucco a vertici Ance e Costruttori europei

Confermato in entrambe le cariche

**Redazione ANSA**

UDINE

09 giugno 2022  
08:57  
NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - UDINE, 09 GIU - Doppia elezione e doppio rinnovo per Piero Petrucco che è stato confermato per il prossimo triennio vicepresidente di Fieec, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni (con delega alla sostenibilità) ed è stato anche rieletto, per il prossimo quadriennio, vicepresidente nazionale di Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, (con deleghe a centro studi e Pnrr).

Petrucco è inoltre vicepresidente vicario di Confindustria Udine e amministratore delegato della Icop di Basiliano (Udine).

"A livello europeo, sono molti i progetti in divenire per realizzare un nuovo paradigma, una sostenibilità 'strutturale', e per me è entusiasmante poter dare continuità a questo lavoro.

A livello nazionale, il ruolo dell'Ance come interlocutore per la messa a terra del Pnrr è fondamentale non solo per le nostre imprese, ma soprattutto per una buona riuscita del più ambizioso piano di investimenti del nostro Paese", ha commentato Petrucco, che intende allacciare "nuovi rapporti con università e centri di ricerca". (ANSA).

Primo Piano

Elezioni

Costruzioni, Proprietà

Piero Petrucco

Confindustria

Associazione Nazionale Costruttori Edili

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

## VIDEO ANSA



09 GIUGNO, 09:37

UCRAINA, ZELENSKY: "A SEVERODONETSK SI DECIDE IL DESTINO DEL DONBASS"



impressedit

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI  
MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Associazioni &gt; Il bresciano Deldossi nella squadra di Federica Brancaccio con delega all'innovazione

Sportello Impresa Associazioni

Costruttori | Vertici

# Il bresciano Deldossi nella squadra di Federica Brancaccio con delega all'innovazione

L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio, prima donna alla guida dei costruttori è eletta ieri al primo turno con una maggioranza del 71%. Il presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi è parte della squadra con il ruolo di vicepresidente all'Innovazione e Tecnologia per il quadriennio 2022-2025.

Redazione 9 giugno 2022



**Angelo Massimo Deldossi è il nuovo vicepresidente con delega a Tecnologia e Innovazione di Ance nazionale.** La nomina è avvenuta a Roma in occasione delle elezioni per la designazione della nuova squadra a capo dell'associazione dei costruttori edili per il quadriennio 2022-2025.

Un traguardo che testimonia la valenza di Brescia a livello nazionale quale seconda realtà di rappresentanza del settore. "Sento la responsabilità di assumere un incarico delicato e di grande responsabilità, che accetto con determinazione, onorato di tale nomina e di far parte di questa squadra. Siamo pronti e motivati per lavorare a supporto del settore, la cui rilevanza in termini di contributo al Pil e all'occupazione si è manifestata con forza anche nel recente periodo. In questa fase le opportunità di lavoro sono tante e lo scopo è di consentire alle imprese, dalla più piccola alla più strutturata, di poterle coglierle. Per questo è essenziale essere uniti, con l'obiettivo di vincere le sfide ambiziose che ci attendono", dichiara l'ingegner Deldossi.



Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

Come redigere nel contesto Superbonus un computo dinamico, diretto e sincronizzato integrando software BIM senza file IFC

BIM e conceptual design: una



Angelo Massimo Deldossi | Vicepresidente con delega a Tecnologia e Innovazione di [Ance](#) nazionale | ©Davide Brunori

L'imprenditore bresciano, alla guida di [Ance](#) Brescia dal 2019, sale ai vertici a supporto del nuovo presidente [Federica Brancaccio](#), eletta alla prima votazione con una netta maggioranza di voti, il 71%, prima donna alla guida dell'associazione dei costruttori nazionale, della quale era vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale, oltre che già presidente di [Ance](#) Napoli e Federcostruzioni.

In merito ai prossimi impegni che attendono l'Ance, la neopresidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

La squadra dei vicepresidenti proposta dalla [Brancaccio](#) è stata approvata con una maggioranza del 94% dei voti. Oltre al presidente di [Ance](#) Brescia, Massimo Angelo Deldossi, per il prossimo quadriennio questi i vicepresidenti di [Ance](#) con le rispettive deleghe: Carlo Trestini, Relazioni industriali e Affari sociali, Domenico De Bartolomeo, Rapporti interni, Luigi Schiavo, Opere pubbliche, Stefano Betti, Edilizia e territorio, Vanessa Pesenti, Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, Centro studi. Stefano Frangerini sarà il tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

## Massimo Angelo Deldossi | Chi è

Massimo Angelo Deldossi è amministratore della [Deldossi srl](#), l'impresa edile con sede a Pompiano che da più di cent'anni si occupa di costruzioni, ristrutturazioni e restauri. Una lunga esperienza lavorativa votata totalmente al settore delle costruzioni.

Una passione radicata sin dall'infanzia e coltivata nell'impresa di famiglia, che gli ha permesso di acquisire ogni singolo processo di lavorazione. Dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria all'Università degli studi di Brescia, Deldossi diventa il legale rappresentante e amministratore unico dell'azienda.

L'intraprendenza e la professionalità lo hanno condotto negli anni a essere riconosciuto come una figura di riferimento anche per gli organi regionali e nazionali delle associazioni aventi come fine il miglioramento delle tecniche e delle procedure di costruzione.

Spinto dal desiderio di dare un contributo significativo, Deldossi inizia il suo percorso nell'attività politico-associativa. Il suo è un lungo cursus honorum che lo ha visto prima attivo nel consiglio del Gruppo Giovani, per poi approdare al Consiglio direttivo e

## prospettiva

**Samsung: sempre più italiani desiderano una casa smart**

**BIM e validazione del progetto, un passaggio essenziale**

**BIM e cantiere 4.0: gestione digitale basata sui dati**

**Smart building: edifici più ecologici ma non ancora intelligenti**

**BIM e blockchain per la gestione dei flussi informativi**

**BIM: Decreto 312/21 e transizione digitale**

**Il BIM e Digital Twin: dal cantiere alla gestione dell'asset**

**BIM: come ottimizzare la supply chain del cantiere**

## Tag

Agenzia del Demanio ambiente [Ance](#)  
architettura bando **cantiere** città  
colore costruzioni **edilizia**  
edilizia residenziale efficienza energetica  
Enea finanziamenti finiture  
formazione geometri imprese  
infrastrutture innovazione interni  
isolamento termico laterizio legno  
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi  
progettazione progetti **recupero**  
restauro rigenerazione urbana  
**riqualificazione** riqualificazione urbana  
risparmio energetico ristrutturazione  
rivestimenti rivestimenti serramenti  
sicurezza sostenibilità territorio  
urbanistica



al Comitato di presidenza dei senior.

Ricopre due mandati di presidenza dell'Eseb (**Ente sistema edilizia Brescia**), dando un decisivo impulso a progetti di filiera innovativi come Campus Edilizia Brescia. Dal 2019 è presidente di **Ance** Brescia, l'associazione provinciale rappresentativa del mondo delle costruzioni e seconda realtà d'Italia per rilevanza del settore.

Nel corso del mandato Deldossi offre un apporto significativo a progetti di sviluppo del territorio, ma anche di digitalizzazione della filiera edile, contribuendo a innovare il settore a livello provinciale e nazionale.

È il caso del **Progetto europeo Metabuilding** a supporto dell'innovazione, o ancora la realizzazione di piattaforme come **Check** dedicata alla sicurezza e **My Bonus Now**, nata come supporto a committente e imprese per l'applicazione del Superbonus 110%.

A livello nazionale il suo impegno è riconosciuto e valorizzato ed è fra il resto nominato vicepresidente di **Federcostruzioni** e consigliere di **Uni (Ente nazionale di normazione)**.

Già responsabile della commissione referente Tecnologia e Innovazione sia di **Ance Lombardia** sia di **Ance nazionale**, nel 2022 è nominato vicepresidente di **Ance nazionale** con delega a Tecnologia e Innovazione.



### Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

TAGS **Ance**



Articolo precedente

Ricostruzione del "Covo degli orsi", nuovo centro di accoglienza a Genova

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



**Federica Brancaccio** eletta oggi alla presidenza **Ance**



Al via il bando "Borse di studio Renato Ugo", 25 mila euro per tesi Stem di ricerca industriale



Premio tesi di laurea Ingegno al femminile, al via la seconda edizione



LASCIA UN COMMENTO

Commento:



Agenparl Italia Comunicati Stampa Facebook Politica Interna Social Network Twitter

# ANCE: PEREGO (FI), CONGRATULAZIONI A STEFANIA BRANCACCIO

By Redazione - 9 Giugno 2022

👁 1 🗨 0



Search



- Advertisement -

Ricevi le nostre notifiche!

Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!

(AGENPARL) – gio 09 giugno 2022 **ANCE: PEREGO (FI),**  
**CONGRATULAZIONI A STEFANIA BRANCACCIO**

“Congratulazioni a Stefania **Brancaccio** nominata Presidente dell’Ance. Da sempre volano dell’economia nazionale, l’edilizia oggi rappresenta una solida prospettiva di sviluppo del nostro Paese ed un settore fortemente orientato all’innovazione”.

Così, in una nota, il vicepresidente del gruppo Forza Italia alla Camera, Matteo Peregò.

Ufficio Stampa Gruppo Forza Italia -Berlusconi Presidente  
Camera dei deputati – Via degli Uffici del Vicario n. 21 –  
00186 – Roma

Sito del Gruppo Forza Italia Camera

<https://www.gruppoforzaitalia-berlusconipresidente.it/>



Previous article

++IL PRESIDENTE DELLA CONSULTA  
TORNA FRA I RAGAZZI RISTRETTI A NISIDA:  
“IL BISOGNO DI RELAZIONI CHE NUTRANO”  
++

**Redazione**

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



++IL PRESIDENTE DELLA  
CONSULTA TORNA FRA I  
RAGAZZI RISTRETTI A NISIDA:  
“IL BISOGNO DI RELAZIONI CHE  
NUTRANO” ++



IL PARMIGIANO REGGIANO VOLA  
A NEW YORK PER IL SUMMER  
FANCY FOOD SHOW (12-14  
GIUGNO)

Com. “Stereotipi”, il nuovo album  
dei Bellamorèa. Raccolte di storie

e sentimenti smarriti. Scelto il Teatro Politeama di Caltagirone per la...



LEAVE A REPLY

Comment:

Name:\*

Email:\*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

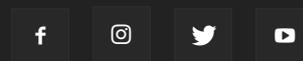
ABOUT US



© 2022 Agenparl.eu | WebMaster Gianluca Milozzi

Contact us: [webmaster\(at\)agenparl.eu](mailto:webmaster(at)agenparl.eu)

FOLLOW US





**FRATELLI D'ITALIA** **ECR PARTY**

**DIFENDIAMO L'ITALIA**

f t y i

MOVIMENTO NOTIZIE PROGRAMMI MEDIA ADERISCI PARLAMENTO CONTATTI LOGIN

GADGET **SOSTIENICI** FDI MONDO 2XMILLE

**ANCE. LOLLOBRIGIDA: AUGURI DI BUON LAVORO A BRANCACCIO**

HOME > NOTIZIE > Pagina corrente



9 Giugno 2022 Notizie 0

“Congratulazioni a **Federica Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna, eletta con una larga maggioranza alla guida di **Ance**. Sono convinto che la sua esperienza e la sua professionalità saranno determinanti per affrontare le future sfide del comparto. A lei e alla sua squadra i migliori auguri di buon lavoro”.

Lo dichiara il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida.

Condividi



TAGS ANCE Federica Brancaccio

cerca comunicati

## FACEBOOK

## TWITTER

Tweets di FratellidItalia

## NEWSLETTER

Nome

Cognome

Email

Autorizzo l'invio di informazioni sulle iniziative associative e politiche del Movimento

AUTORIZZO

Ho letto ed ho preso visione dell'informativa sulla privacy

PROCEDI

## SOCIAL

9 Giugno 2022 17:13:55 CEST



# Cremona Oggi

Il quotidiano online di Cremona



Menu

Cronaca

Politica

Economia

Cultura

Spettacolo

Sport

Interviste

Nazionali

Lettere Cerca

Ultimo News: [Lavori per nuova rotatoria](#) · 9 Giugno 2022 · [Cremona meeting giovani Coldiretti su futuro dell'agricoltura](#) · 9 Giugno 2022 · [Sport](#)

LYCEVM

## La tua azienda è pronta al cambiamento?

La formazione per le aziende e i professionisti

incertezza come stiamo vivendo mettere a dura abilità aziendale.

c'è un modo per avere il controllo e nuovo equilibrio.

Angela Merici, 6 Brescia

centrolyceum.it  
+39 030.2423327



### Canottieri Baldesio

Dal 1887 un'oasi di pace e relax a due passi dalla città  
Via Al Porto 3, Cremona



ECONOMIA

Oggi alle 11:07

Commenta

## Ance, eletto nuovo presidente nazionale. Beltrami confermato in consiglio generale



L'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), riunita mercoledì 8 giugno a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti. **Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Ance di Napoli, e prima

**Alfa laminati**SINCE 1948  
IRON & STEEL PRODUCTS

Nigoline di Corte Franca (Bs)  
Via Tito Speri 19  
Tel. 030 9847194

[www.alfalaminati.it](http://www.alfalaminati.it) [info@alfalaminati.it](mailto:info@alfalaminati.it)

### Video Pillole by Italtpress

>> **Italtpress**

Sede Legale e Operativa: Via Salaria, 226 Roma

Tel. +39 (0)6 85305326 Fax. +39 (0)6 85301073

Sede Amministrativa: Piazza Europa, 5 Terni

Tel. +39 (0) 744 429853 Fax: +39 (0) 744 435236

info@compagniaferroviariaitaliana.it  
[www.compagniaferroviariaitaliana.it](http://www.compagniaferroviariaitaliana.it)

### Studio odontoiatrico

Per bambini, ragazzi e adulti

**GALENO**  
VALORE ALLA PREVENZIONE  
Cremona MEDICINA DEL LAVORO DALLO SPORT E SPECIALISTICADaniel Bulla  
executive coach

LYCEVM

ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi.

È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.



Il presidente di **Ance** Cremona, Carlo Beltrami, è stato riconfermato nel Consiglio Generale **Ance** nazionale. Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale “ricevo un’eredità eccezionale”. In merito ai prossimi impegni che attendono l’Associazione, la neo Presidente ha affermato che “sono tanti i dossier aperti e le sfide che l’Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicina del lavoro  
Visite agonistiche (Amb. Priv. Dr. Mauceri)  
Visite non agonistiche  
Punto prelievi Synlab  
Check Up e Visite Specialistiche

CREMONA Via Tonani 25 Tel. 0372 423944  
CREMA Via P. Viviani 2 Tel. 0373 185004

**Loral**  
SHIPPING AGENCY

**sma** EMPORIO CASA  
PROGETTAZIONE  
PRODUZIONE

APERTO da  
LUNEDÌ a SABATO  
9.00/12.00 e 15.00/ 19.00  
DOMENICA 15.00/ 19.00

8.000 mq di soluzioni  
direttamente in fabbrica

**Audiologica  
Cremonese**

SENTIRE MEGLIO  
E' IMPORTANTE  
PER LA TUA SALUTE

Numero Verde  
**800-199200**

**Marmi  
Ferraroni**  
Lavorazione marmo

**Electronova**  
RIPARAZIONE E VENDITA  
SMARTPHONE

**REALE  
MUTUA**

TEL  
O-O

# FriuliSera

e-Paper

Home [Login](#) [Primo piano](#) [Italia&Mondo](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Regione](#) [Opinioni](#) [Archivio](#)

SEGUICI



ECONOMIA



ASSOCIATI A FRIULISERA E-PAPER

[→ CLICCA QUI PER DARE IL TUO CONTRIBUTO MENSILE O ANNUALE AL PROGETTO EDITORIALE INDIPENDENTE](#)



PER DONARE CON BONIFICO TRAMITE ASSOCIAZIONE "ILQUOTIDIANONUOVO"

Iban: IT 49Go86 22899000 19000113122

Dai il tuo contributo STRAORDINARIO a FriuliSera

PER DONARE CON PAY PAL:

[Donazione](#)

## L'imprenditore friulano Piero Petrucco riconfermato ai vertici dei costruttori europei e dell'Ance nazionale

BY REDAZIONE · 9 GIUGNO 2022

Condividi con



Doppia elezione e doppio rinnovo per Piero Petrucco. Il vicepresidente vicario di Confindustria Udine, infatti, dopo essere stato riconfermato, mercoledì 11 maggio, per il prossimo triennio vicepresidente di FIEC, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni, con delega alla sostenibilità, è stato anche rieletto (mercoledì 8 giugno), per il prossimo quadriennio, vicepresidente nazionale di **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili). Da vicepresidente di diritto di **Ance** nazionale Petrucco è stato scelto come vicepresidente eletto, ottenendo due deleghe pesanti e strategiche in seno all'Associazione: centro studi e PNRR. Per la cronaca, è la prima volta che il Triveneto esprime tre vicepresidenti nazionali in sede **Ance**. Da rilevare anche che quasi tutti i vicepresidenti provengono dal Nord Italia e saranno guidati – anche questa è una prima volta assoluta – da un'imprenditrice donna: la napoletana **Federica Brancaccio**, eletta al primo turno con una netta maggioranza di voti. La riconferma in **ANCE** di Piero Petrucco, amministratore delegato della ICOP di Basiliano, rappresenta dunque un successo personale, ma è un nuovo importante attestato di stima rivolto all'imprenditoria friulana. "Direi – sottolinea il diretto interessato, che non nasconde la propria soddisfazione per la doppia riconferma – che, mai come questa

## EDITORIALE



EDITORIALE / PRIMA PAGINA / REGIONE

Il cittadino ammalato non è una mucca da mungere più che da curare. Imperativo salvare la sanità dallo sfascio delle attuali politiche della Regione Fvg

5 GIU, 2022

## PRIMO PIANO



PRIMA PAGINA / PRIMO PIANO / UDINE

Fontanini esce dal lungo torpore e si accorge che la sanità è allo sbando, colpa di chi c'era prima, ovviamente

22 MAG, 2022



ECONOMIA / FRIULI

Presentata l'89ma Fiera Regionale dei Vini di Buttrio

9 GIU, 2022



FRIULI

Aspettando il Festival a Gorizia di Leali delle Notizie. Questa sera l'incontro "1992: l'anno in cui tutto cambiò - Balcani in fiamme".

9 GIU, 2022



FRIULI

Palmanova: 195 bambini in visita sui Bastioni e nelle gallerie per conoscere la Fortezza

9 GIU, 2022



ECONOMIA

volta, il riconoscimento sia andato a tutto il territorio del Triveneto, del quale evidentemente sono stati compresi appieno il peso specifico all'interno del comparto edile italiano e lo spirito propositivo volto a stimolare idee, progetti e istanze a favore di tutta la categoria". Per



Petrucco "è molto gratificante ricevere la fiducia degli associati, e le deleghe che mi sono affidate sono cruciali in questo momento di transizione. A livello europeo, sono molti i progetti in divenire per realizzare un nuovo paradigma, per una sostenibilità "strutturale", e per me è entusiasmante poter dare continuità a questo lavoro. A livello nazionale, il ruolo

dell'ANCE come interlocutore per la messa a terra del PNRR è fondamentale non solo per le nostre imprese, ma soprattutto per una buona riuscita del più ambizioso piano di investimenti del nostro Paese. In tutto questo, credo che il Centro studi abbia un enorme potenziale nel far evolvere la cultura delle nostre imprese, elemento cruciale per affrontare le sfide che abbiamo davanti, e sarà fondamentale valorizzarlo al meglio delle nostre possibilità, anche con nuovi rapporti con università e centri di ricerca". Petrucco, dunque, guarda già avanti e all'impegnativa agenda che attende i vertici associativi di categoria. "È tempo - conclude - di rimboccarci le maniche e metterci subito al lavoro perché, come ha dichiarato, appena eletta, la neo presidente ANCE Brancaccio, sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

PREVIOUS STORY

< Grano tra guerra, speculazioni e offese alla dignità umana

NEXT STORY

Palmanova: 195 bambini in visita sui Bastioni e nelle gallerie per conoscere la Fortezza >

👍 YOU MAY ALSO LIKE...



zg: crollano



Udine Design Week 2020: c'è la partnership tra Museo



Il progetto "ban estesa" per il poi

BREAKING NEWS

Re: "Salario legale a 9 euro? Ecco quanto guadagnano i metalmeccanici dell'Industria..."

**Tutto Lavoro 24**  
*Quando il lavoro fa notizia*[Politica](#) [Economia & Lavoro](#) [Lavoro & Diritti](#) [Cronaca Sindacale](#) [Giurisprudenza](#) [Scuola & Formazione](#) [Salute & Benessere](#)Home > Cronaca sindacale > [ANCE, Federica Brancaccio](#) è la nuova Presidente

Cronaca sindacale

## ANCE, Federica Brancaccio è la nuova Presidente

Di **Redazione** - 9 Giugno 2022

Cambio ai vertici dei costruttori edili. **Federica Brancaccio** è la nuova presidente dell'**ANCE**, l'associazione aderente a Confindustria. La novità arriva dalla decisione dell'Assemblea dell'Ance, riunita ieri a Roma, che ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**ANCE**, vale al pena ricordarlo, è anche l'organizzazione datoriale che firma il ccnl per i lavoratori edili con i **sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil**.

**Brancaccio** è la prima donna alla guida dell'ANCE nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Di recente **Tuttolavoro24.it** è stato selezionato dal nuovo servizio di Google, se vuoi essere sempre aggiornato sulle ultime notizie [seguici su Google News](#)

Resta connesso con noi. Unisciti alla nostra pagina **Telegram** [cliccando qui](#). E' gratis!

Non hai **l'APP di Telegram**? Scaricala **gratuitamente** [cliccando qui](#).

Segui la nostra pagina **Facebook** facendo [clic qui](#).

**RIPRODUZIONE RISERVATA** – La riproduzione, su qualsiasi supporto e in qualsiasi forma, dei contenuti del presente articolo in violazione delle norme sul diritto di autore sarà segnalata all'Agcom per la sua immediata rimozione [Delibera n. 680/13/CONS 12/12/2013].

## TAGS

Nuova presidente [ance 2022](#)[presidente ance 2022](#)[presidente costruttori industria 2022](#)

Articolo precedente

"Salario minimo non risolve, in Italia ci sono i contratti collettivi...". Le parole del Ministro Giorgetti

Articolo successivo

Buoni pasto, stop all'accettazione: ecco quando e perchè [UFFICIALE]

## Più popolari



Assegno Unico aprile 2022, pagamento INPS slitta a maggio: la nuova data [FOTO]

27 Aprile 2022



ISEE 2022 i documenti necessari: la guida

## Ultime Notizie



"Salario legale a 9 euro? Ecco quanto guadagnano i metalmeccanici dell'Industria..."

9 Giugno 2022



Bonus 100 euro Ex

## Categorie

Cronaca sindacale	6802
Evidenza	5482
Lavoro & Diritti	5261
Politica	3644
Economia & Lavoro	670
Senza categoria	223

**completa**

24 Dicembre 2021

**Bonus spesa 2022 fino a 1.400 euro: dove fare domanda e spenderli**

29 Marzo 2022

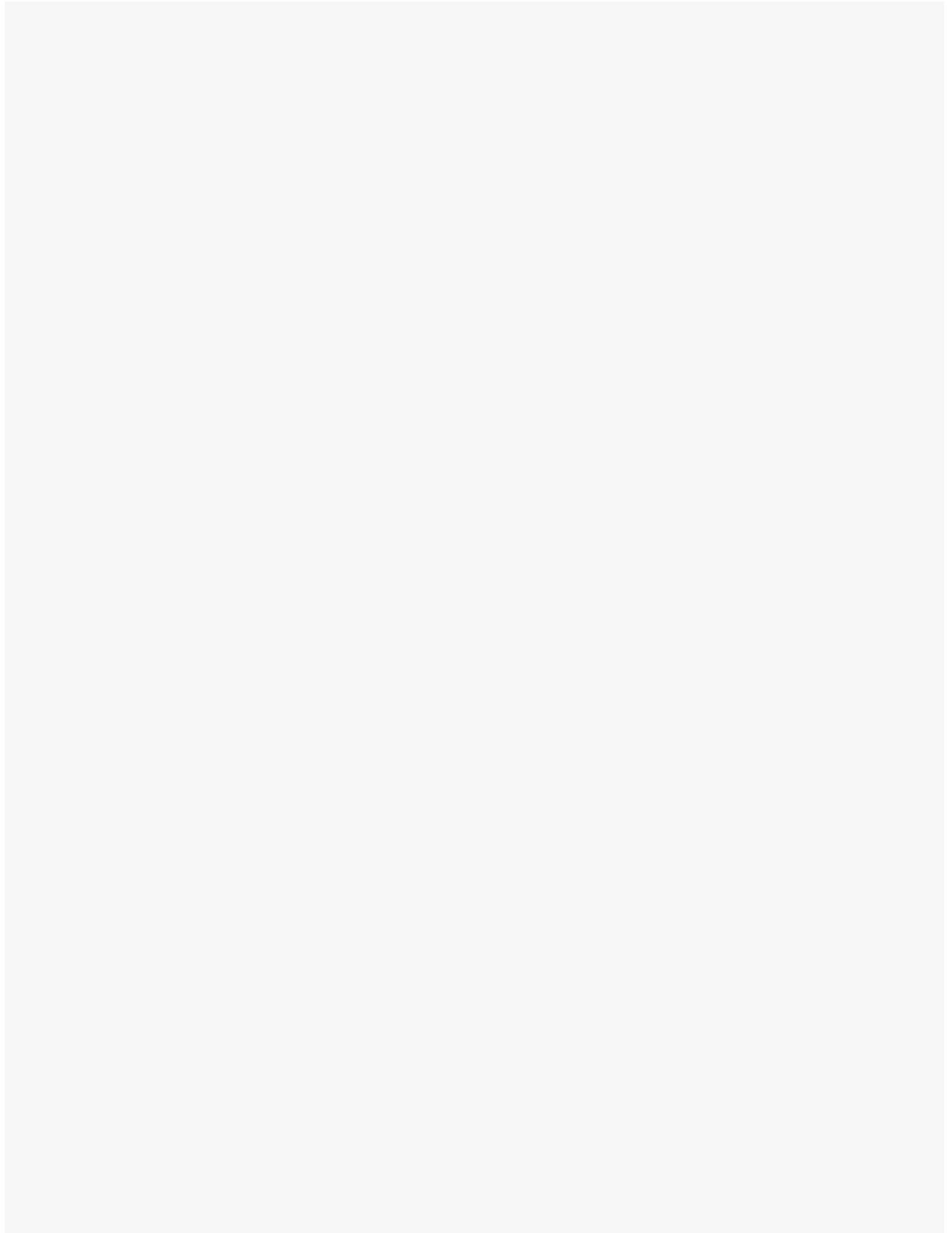
**Renzi pagamento giugno 2022: ecco la data ufficiale INPS [FOTO]**

9 Giugno 2022

**Buoni pasto, stop all'accettazione: ecco quando e perchè [UFFICIALE]**

9 Giugno 2022

Cronache del lavoro  
Giurisprudenza124  
101



TuttoLavoro24.it è un sito di informazione giornalistica e specialistica sui grandi temi dell'attualità attinenti al Lavoro, ai Diritti, all'Economia.



Copyright © 2020 Nevera Editore s.r.l. - TuttoLavoro24.it Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma al n. 97/2020 del 25 settembre 2020  
redazione: redazione@tuttolavoro24.it  
pubblicità: advertising@tuttolavoro24.it

[Change privacy settings](#)

Powered by inNUbes s.r.l.


  
**il FRIULI.it**


NEWSLETTER ACCEDI

segui su:



telefriuli

UDINESEBLOG

Cerca


[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA E SPETTACOLI](#) [COSTUME E SOCIETÀ](#) [SPORT](#) [EDICOLA](#) [GALLERY](#)

ULTIME NEWS

10.20 / Rubano un bancomat, ma la notifica li incastra


**Tipografia e Casa Editrice  
STAMPA OFFSET e DIGITALE**

www.litostil.com | www.corvinoedizioni.com | via G. A. Pilacorte, 2 - Fagagna


[Home](#) / [Economia](#) / **Costruzioni, doppia conferma per Piero Petrucco**

## Costruzioni, doppia conferma per Piero Petrucco

E' vicepresidente di Fiec, la Federazione europea, con delega alla sostenibilità, e vice nazionale di Ance, ottenendo le deleghe a centro studi e Pnrr



09 giugno 2022

Doppia elezione e doppio rinnovo per **Piero Petrucco**. Il vicepresidente vicario di Confindustria Udine, infatti, dopo essere stato riconfermato, mercoledì 11 maggio, per il prossimo triennio vicepresidente di **Fiec**, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni, con delega alla sostenibilità, è stato anche rieletto (mercoledì 8 giugno), per il prossimo quadriennio, vicepresidente nazionale di **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili).

Da vicepresidente di diritto di **Ance** nazionale, Petrucco è stato scelto come vicepresidente eletto, ottenendo due deleghe pesanti e strategiche in seno all'Associazione: centro studi e Pnrr.

Per la cronaca, è la prima volta che il Triveneto esprime tre vicepresidenti nazionali in sede **Ance**. Da rilevare anche che quasi tutti i vicepresidenti provengono dal Nord Italia e saranno guidati - anche questa è una prima volta assoluta - da un'imprenditrice donna: la napoletana **Federica Brancaccio**, eletta al primo turno con una netta maggioranza di voti.

La riconferma in **Ance** di Petrucco, amministratore delegato della Icop di

SPETTACOLI

## Ecco Cesare Cremonini, ripartono i grandi concerti

Giovedì 9 giugno al Teghil di Lignano prende il via la stagione all'aperto, dopo due anni di stop e restrizioni



Il binomio musica e turismo? Funziona: solo lo staff di Jovanotti, nel 2019, aveva occupato 1.500 camere d'albergo



Commenta

L'ECONOMIA IN UN CLICK

Basiliano, rappresenta dunque un successo personale, ma è un nuovo importante attestato di stima rivolto all'imprenditoria friulana.

“Direi – sottolinea il diretto interessato, che non nasconde la propria soddisfazione per la doppia riconferma – che, mai come questa volta, il riconoscimento sia andato a tutto il territorio del Triveneto, del quale evidentemente sono stati compresi appieno il peso specifico all'interno del comparto edile italiano e lo spirito propositivo volto a stimolare idee, progetti e istanze a favore di tutta la categoria”.

Per Petrucco “è molto gratificante ricevere la fiducia degli associati, e le deleghe che mi sono affidate sono cruciali in questo momento di transizione. A livello europeo, sono molti i progetti in divenire per realizzare un nuovo paradigma, per una sostenibilità “strutturale”, e per me è entusiasmante poter dare continuità a questo lavoro. A livello nazionale, il ruolo dell'ANCE come interlocutore per la messa a terra del PNRR è fondamentale non solo per le nostre imprese, ma soprattutto per una buona riuscita del più ambizioso piano di investimenti del nostro Paese. In tutto questo, credo che il Centro studi abbia un enorme potenziale nel far evolvere la cultura delle nostre imprese, elemento cruciale per affrontare le sfide che abbiamo davanti, e sarà fondamentale valorizzarlo al meglio delle nostre possibilità, anche con nuovi rapporti con università e centri di ricerca”.

Petrucco, dunque, guarda già avanti e all'impegnativa agenda che attende i vertici associativi di categoria. “È tempo – conclude – di rimboccarci le maniche e metterci subito al lavoro perché, come ha dichiarato, appena eletta, la neo presidente [ANCE Brancaccio](#), sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche”.

#### 0 COMMENTI

**B** *I* U | 😊

INVIA



### Business FVG dell'8 giugno 2022

Cosa è successo d'importante oggi nell'economia, nella finanza, nelle aziende e nella politica economica



Commenta

#### CULTURA

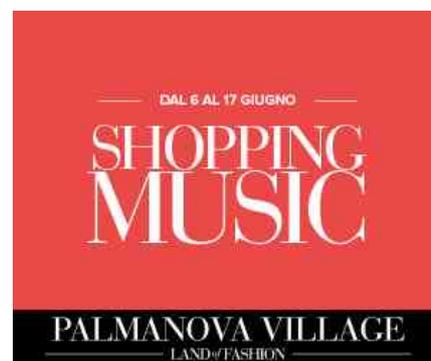


### Paff! aperto per le vacanze

A Pordenone, tante opportunità per scoprire lo straordinario mondo di Blacksad anche d'estate



Commenta



#### ECONOMIA



### Costruzioni, doppia conferma per Piero Petrucco

E' vicepresidente della Federazione europea, con delega alla sostenibilità, e vice nazionale di [Ance](#)



Commenta



### Kronospan, attesa per la Conferenza dei servizi

Giovedì 9 il progetto di ampliamento sarà al centro di una nuova riunione. Ma restano i dubbi



Commenta

#### SPORT NEWS



### Michela Battiston e Mara Navarra



## agli Europei

Dal 17 al 22 giugno saranno in gara ad Antalya. Giulia Rizzi riserva in patria



Commenta



## Cividale vola in finale

L'Ueb regola Bergamo per 99-60 e ora affronterà Vigevano nell'ultima serie



Commenta



## L'Apu cede in gara due con Verona

Nel finale, la tripla di Anderson chiude la sfida sul 64-67. Venerdì si riparte sull'1-1



Commenta

### POLITICA



## Prima intesa sullo smart working per i dipendenti pubblici

Via libera all'unanimità del Consiglio delle Autonomie locali alla proposta della Regione



Commenta



## La Comunità Collinare del Friuli fa scuola a Roma

Energia: il progetto Recocer ha attirato l'attenzione di Gse, società interamente partecipata dal Mise



Commenta



## Valle dell'Idrogeno, a Roma Draghi firma il protocollo Fvg

Con il governatore Fedriga sottoscritto l'accordo per avviare la progettazione dell'innovativo impianto



Commenta

## IL FRIULI



## Il Friuli in edicola, venerdì 3 giugno 2022

Parchi fotovoltaici come se piovesse. Sono decine le richieste per installare nuovi impianti



## GREEN



## Primi razionamenti per i soci del Consorzio Cellina Meduna

Il provvedimento serve a contenere i danni della siccità e scatterà il 20 giugno



## Nutrire il futuro, la sostenibilità parte dalla terra

Parte Science & the City Italy, il ciclo di dialoghi per avvicinare il pubblico alla scienza



Commenta

## BUSINESS



## Business di maggio, la forza del cambiamento

In copertina - Stefano Rosa Ulliana, il manager globetrotter che sta trasformando Calligaris



## AGENDA



## I film in programma nelle sale del Friuli Venezia Giulia

Le proposte cinematografiche della settimana





## Calendario farmacie del Fvg

I turni di servizio del mese di giugno 2022 nell'ex provincia di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste



segui su:



### CRONACA

### POLITICA

### ECONOMIA

### CULTURA E SPETTACOLI

Spettacoli

Cultura

Eventi

### COSTUME E SOCIETÀ

Gusto

Viaggi

Salute e benessere

Tendenze

### SPORT

Sport News

Calcio dilettanti

Altri sport

Udineseblog

### EDICOLA

Il Friuli

Business

Green

Life Style

Gli speciali

### GALLERY

Gallery fotografica

Gallery video

PUBBLICITÀ

REDAZIONE

 **mediafriuli**  
Società di comunicazione indipendente

telefriuli

#FRIULI.it

UDINESEBLOG

IL FRIULI - P. IVA 01907840308

info | privacy e note legali | credits

Il presente Sito Web utilizza solo cookie tecnici per i quali non è prevista alcuna richiesta di consenso sui cookie [Per ulteriori informazioni clicca il seguente Link](#)

OK

Advertisements

giovedì, Giugno 9, 2022

GAZZETTA DI MILANO   GAZZETTA DI ROMA   GAZZETTA DI SALERNO   SAPORI CONDIVISI   PUBBLICITA' ELETTORALE   REDAZIONE   KYNETIC   CONTATTI  
PUBBLICITA' E PARTNERSHIP



Pubblicità



HOME   POLITICA   ECONOMIA ▾   CULTURA ▾   EVENTI   TURISMO E SAPORI ▾   SPORT   ANNUNCI ▾   RUBRICHE ▾

PUBBLICITÀ

Home > Economia > **Ance, Federica Brancaccio** nuovo presidente nazionale.

Economia

# Ance, Federica Brancaccio nuovo presidente nazionale.

Di **Pietro Pizzolla** - 9 Giugno 2022

36



**Federica Brancaccio** è la nuova presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili.

SPONSOR



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-131668930

L'Assemblea dell'Ance, riunita ieri a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio** è la prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma. Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche". (ANSA).

Advertisements

SEGNALA QUESTO ANNUNCIO

Condividi:



Da Inail fondi alle imprese per rimozione amianto e sicurezza sul lavoro. Finanziamenti e agevolazioni Inail alle imprese. E' stato questo il tema dell'incontro che si e' tenuto presso la sede 10 Febbraio 2016  
Articolo simile

ANCE Salerno: 21 mld per la Campania. Secondo il Centro Studi dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) di Salerno, nel periodo 2014-2020 la Campania 7 Aprile 2014  
In "Cronaca"

Confapi Donne, eletto nuovo direttivo, Rossella Scarano presidente. Si rinnova il consiglio direttivo di «ConfapiD – Imprenditorialità Donna» di Napoli: il nuovo presidente è Rossella Scarano, 32 2 Ottobre 2017  
In "Cronaca"

TAGS **ance** economia edilizia **federica brancaccio** impresa **napoli attualità** news napoli notizie napoli

55 km autonomia  
**€ 490,00**  
spedizione 24h  
acquista ora

Tutto quello che pensi debba avere una cartoleria!

[www.cartolibreriaishop.it](http://www.cartolibreriaishop.it)

SPEDIZIONE GRATIS

REGISTRATI ORA  
sconto 10% per i nuovi clienti

**CARTOLIBRERIA PEGASUS**

VUOI OTTENERE RISULTATI DAI TUOI SOCIAL NETWORK?

+ 5000 MI PIACE IN 72 ORE  
+ 10K FOLLOWER IN 48 ORE

formula soddisfatti o rimborsati

COMINCIA ORA

Articolo precedente

Aggredito e picchiato dal branco ai Colli Aminei, 21enne ricoverato al Cardarelli.

Articolo successivo

Sviene in casa, anziana di 104 anni salvata dai Carabinieri a Gragnano.



Pietro Pizzolla



ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Mariano Demartino è il nuovo Country Manager Italia di GoStudent. Ricardo Reinoso promosso a Regional Sales Director Sud-Est Europa.



Bollette: +142% in un anno per le famiglie italiane.



Logcenter protagonista al Salone della Mobilità Sostenibile.



**Vuoi vendere on line i tuoi prodotti?**

Crea gratis il tuo negozio on line e comincia a guadagnare subito!!

**WWW.FUNSHOPPING.IT**  
Il marketplace amico dei commercianti

SCOPRI DI PIU'

**E-COMMERCE BUSINESS**  
www.kynetic.it

**SVEGLIATI!!**  
LA CONCORRENZA  
VENDE ON LINE  
E TU?

**ON LINE IN 7 GIORNI**  
SCOPRI DI PIU'

PIZZERIA  
**ROSARIO**  
**PISCOPO**  
NAPOLI





compra mi piace facebook, follower instagram, follower tik tok, ed aumenta la tua visibilità del 300% in soli 2 giorni



## CHI SIAMO

Notizie, opinioni, approfondimenti, politica e cultura.

© Gazzetta di Napoli - testata giornalistica in fase di registrazione presso il Tribunale di Napoli -  
direttore: Pietro Pizzolla  
WhatsApp & mobile: 351.5646236  
email pubblicità: info@dueaconsulting.com

Privacy e Cookie policy

Contattaci: [info@gazzettadinapoli.it](mailto:info@gazzettadinapoli.it)

## SEGUICI



GAZZETTA DI MILANO   GAZZETTA DI ROMA   GAZZETTA DI SALERNO   SAPORI CONDIVISI   PUBBLICITA' ELETTORALE   REDAZIONE   KYNETIC   CONTATTI  
PUBBLICITA' E PARTNERSHIP

Kynetic | [innovazione](#) | [comunicazione](#) | [tecnologie](#) | [www.kynetic.it](http://www.kynetic.it)

Website Editore!

# Ottopagine.it

## Benevento

Giovedì 9 Giugno 2022 | Direttore Editoriale: Oreste Vigorito

HOME | **SPECIALI** | POLITICA | CRONACA | ATTUALITÀ | DAI COMUNI | SPORT | **CUCINA** | ECONOMIA | CULTURA

CERCA

## Brancaccio presidente nazionale: gli auguri di Ance Benevento

Ferraro: "Pronti a massima collaborazione per il settore"

Condividi [f](#) [t](#) [in](#) [✉](#) giovedì 9 giugno 2022 alle 14.49



**Benevento.** E' **Federica Brancaccio** la nuova Presidente di **ANCE** Nazionale. L'imprenditrice napoletana, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dei costruttori è stata eletta ieri al primo turno con una netta maggioranza di voti. "Abbiamo sostenuto ed accolto con entusiasmo l'elezione di **Federica Brancaccio** alla presidenza di **ANCE** nazionale. Dichiarò Mario Ferraro Presidente di **ANCE** Benevento. Compatti gli imprenditori edili campani che hanno da sempre sostenuto la candidatura della neo Presidente nazionale che ha voluto testimoniare, con la presentazione delle linee programmatiche a Benevento, lo stretto legame con la territoriale. Nel corso dei lavori Assembleari di ieri a Roma, alla quale ho preso parte personalmente, abbiamo più volte avuto modo di ringraziare il Presidente uscente **Gabriele Buia**, anch'egli presente sul territorio sannita in molteplici occasioni e al quale va il nostro riconoscimento per il prezioso lavoro messo in campo durante il proprio mandato. Abbiamo garantito la

### ULTIME NOTIZIE



Servizio Idrico. Eic a Mastella: "Proroga ok fino a subentro gestore unico"



Trasferimenti, addii e conferme: la situazione degli allenatori in serie B



Serie B sempre più ricca e straniera: ecco i club gestiti da fondi esteri



Innovation Tour di Acea. Ieri a Napoli la seconda Tappa: presente Gesesa

massima collaborazione con la sede nazionale affinché il settore delle costruzioni possa portare avanti le progettualità messe in campo e garantire benessere e crescita per le imprese edili. Alla neo Presidente i migliori auguri di buon lavoro.”

**Brancaccio**, dal 1995 legale rappresentante della 'Brancaccio Costruzioni spa', società specializzata in opere pubbliche che opera su tutto il territorio nazionale, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.



Lavoro, giovani, Zes e attività produttive:  
Regione sempre più vicina al Sannio

### Rieti : le auto invendute vengono quasi regalate

Offerte auto | Ricerca annunci | Sponsorizzato

### Nicole Minetti era già bella da giovane, ma oggi è un'altra cosa...

Easy | Sponsorizzato

### Ospedale Fatebenefratelli, si dimette il direttore sanitario Guglielmucci

Ricopriava l'incarico dall'aprile del 2020

Ottopagine

### La moglie di Maurizio Sarri è probabilmente la donna più bella del

Easy | Sponsorizzato

### Rieti: liquidazione delle auto abbandonate nel 2021

Offerte auto | Ricerca annunci | Sponsorizzato

# CONFRONTA QUOTE



12-06  
01:00H



bet365

1  
2.90

X  
3.25

2  
2.37

PLANETWIN

1  
2.93

X  
3.15

2  
2.37

LAST UPDATE: THU, 09 JUN 2022 11:00:13

CHIUDI L'ANNUNCIO

GIOCO  
RESPONSABILEAGENZIA  
DOGALE  
ROMA

18+

ULTIME NEWS &gt; FOTO/ Il Ponte di San Giacomo dei Capri diventa un giardino: i 18 progetti



ULTIME NOTIZIE AREE LOCALI CULTURA CUCINA EVENTI CALCIO NAPOLI

**ULTIMI  
ARTICOLI**

- FOTO/ Il Ponte di San Giacomo del Capri diventa un giardino: i 18 progetti**
- Una napoletana alla guida dell'Ance: unica donna nella storia e prima presidente del Sud**
- METEO/ Ancora temporali poi torna il caldo africano: il weekend sarà bollente**
- È morto Francesco Balsamo, lo storico**

**NOTIZIE DI NAPOLI**

# Una napoletana alla guida dell'Ance: unica donna nella storia e prima presidente del Sud

Giu 09, 2022

**il PAese  
che riparte**

**pizzalolo di Carminello a Secondigliano**

**5. Stipendio e Reddito di Cittadinanza a chi accetta un lavoro stagionale: la proposta**



## RUBRICHE

Antichi mestieri napoletani

Archeologia Vesuviana

Canzone Napoletana

Chiese di Napoli

Cinema made in Napoli

Comme facette a nonna

Espressioni e proverbi napoletani

Figli illustri di Napoli

Leggende in Lingua Napoletana

Luoghi di Napoli

Musei di Napoli

Napoli segreta: fantasmi e leggende

Palazzi di Napoli

f Condividi

Twitter



E' l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** la nuova presidente dell'Ance, Associazione Nazionale Costruttori Edili. Si tratta della **prima donna, nonché prima imprenditrice del Sud, che sarà alla guida della categoria.**

## La napoletana **Federica Brancaccio** è la nuova presidente **Ance**

Nella giornata di ieri l'assemblea dell'Associazione, riunita a Roma, **ha eletto l'imprenditrice partenopea al primo turno con una netta maggioranza di voti.** Per la prima volta nella storia, dunque, l'Ance avrà una presidente donna. La **Brancaccio** è anche la prima imprenditrice meridionale a rivestire il massimo incarico per l'Associazione.

Arriva alla presidenza dell'Ance dopo esser stata fino allo scorso marzo a capo dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli e, ancor prima, vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Di qui la soddisfazione del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che tramite social ha celebrato il successo dell'imprenditrice napoletana: *"Auguri di buon lavoro a **Federica Brancaccio**, nuova presidente nazionale di **Ance**. **E' un incarico di grande prestigio e di grande valore soprattutto in questa fase storica del nostro Paese**".*

*"Inoltre è la prima volta che una imprenditrice del Sud, già al vertice dei Costruttori di Napoli, viene eletta alla massima carica nazionale della categoria. Motivo di ulteriore soddisfazione e di orgoglio per **Napoli** e tutta la nostra Regione".*

# Carlo Trestini eletto vicepresidente Ance Nazionale

Di **Redazione** - 9 Giugno 2022



Publicità



## RICEVI GRATIS IL GIORNALE

Non perderti le ultime notizie, resta informato: inserisci subito la tua e-mail per ricevere gratuitamente il nostro giornale.

Nessuno spam, mai, promesso 😊

Iscriviti GRATIS

## ARTICOLI RECENTI



Dopo due anni di stop torna "Golosine 37136. La Festa!"



Il Comitato Ring Scaligero sconfessa Gennari: "Il progetto della ciclabile è nostro, non suo, e Croce è l'unico che ci abbia sostenuto"



Atv: da lunedì 13 giugno in vigore l'orario estivo per i bus, servizi potenziati per i turisti - VIDEO



Dal 12 giugno torna l'appuntamento estivo con il Mura Festival



Stanziati 380 milioni per le strutture ricettive, Caner: "Si vede la luce in fondo al tunnel"

L'Assemblea dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance), che si è riunita a Roma, ha eletto Presidente l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** al primo turno con una netta maggioranza di voti. **Brancaccio** arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: **Carlo Trestini**, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, **Domenico De Bartolomeo**, vicepresidente Rapporti interni, **Luigi Schiavo**, vicepresidente Opere pubbliche, **Stefano Betti**, vicepresidente Edilizia e territorio, **Massimo Deldossi**, vicepresidente Tecnologia e innovazione, **Vanessa Pesenti**, vicepresidente Economico fiscale tributario, **Piero Petrucco**, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto **Stefano Frangerini** in qualità di Tesoriere. Delega speciale a **Marco Dettori** per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

Carlo Trestini dice: "Rappresentare Verona con una carica così importante in ambito nazionale è un premio all'impegno e alla passione che la nostra Associazione ha sempre messo in tutte le attività e iniziative, con l'obiettivo primario di dare alle imprese tutto il supporto necessario".

Giovedì, 9 Giugno 2022 ☀️ Poco o parzialmente nuvoloso per velature sparse



Accedi

L'ELEZIONE

## Una donna del Sud alla guida di Ance, la soddisfazione dei costruttori reggini

Il presidente Michele Laganà: "Sono sicuro che lavoreremo insieme in modo proficuo per lo sviluppo etico e sostenibile del comparto delle costruzioni e del Paese"



Redazione

09 giugno 2022 10:52



Maurizio Laganà

L'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita l'8 giugno 2022 a Roma, ha eletto quale presidente per il prossimo quadriennio l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** al primo turno e con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione costruttori edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione relazioni industriali e affari sociali e componente del consiglio generale di **Ance**.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica,

fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

“L’elezione di **Federica Brancaccio** alla presidenza di **Ance** nazionale – dichiara il presidente di **Ance** Reggio Calabria, Michele Laganà – è un’ottima notizia per le qualità personali e professionali dell’imprenditrice ma anche per la sua straordinaria sensibilità riguardo i problemi sociali e economici del Mezzogiorno in particolare. Sono sicuro che lavoreremo insieme in modo proficuo per lo sviluppo etico e sostenibile del comparto delle costruzioni e del Paese. A Federica ed alla sua squadra porgo i più sinceri auguri di buon lavoro e contestualmente ringrazio, anche a nome dei costruttori reggini oltre che a titolo personale, il presidente uscente, **Gabriele Buia**, per l’impegno e l’eccellente lavoro sviluppato durante il proprio mandato per contribuire a risollevare dalla crisi economica il Paese ed il sistema delle costruzioni italiane”.

© Riproduzione riservata



Si parla di **costruttori**, **elezioni**, **Michele Laganà**

Sullo stesso argomento



CRONACA

Superbonus e imprese edili, appello **Ance** per applicazione contratto nazionale

## I più letti

1. **L'OPERAZIONE**  
La droga dalla Colombia passava anche dalla Calabria, maxi blitz della guardia di finanza
2. **L'INTERVENTO**  
Chiama il 113 e dice di aver ucciso la sorella, poi prova ad aggredire gli agenti: fermato con il taser
3. **BOTTA E RISPOSTA**  
Aeroporto dello Stretto, Franchini: "Lavoriamo su tre nuove rotte"

[Privacy Policy](#)
 [info@sudnotizie.com](mailto:info@sudnotizie.com)

**SudNotizie.com**
**Mezzogiorno protagonista**

Nei

**ANCE, Federica Brancaccio** nuova presidente nazionale dei costruttori edili  
 NAPOLI - L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto...  
 09 Giugno 2022


[SUD](#)
[ECONOMIA](#)
[POLITICA](#)
[INNOVAZIONE / RICERCA](#)
[CULTURA/SPETTACOLI](#)
[GUSTI/LIFESTYLE/BENESSERE](#)
[NEWS](#)
[OPINIONI](#)

## Economia

9 Giugno 2022 SudNotizie.com

# ANCE, Federica Brancaccio nuova presidente nazionale dei costruttori edili





NAPOLI – L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita oggi a Roma, ha eletto l'imprenditrice napoletana al primo turno con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.

Nel ringraziare per il sostegno ottenuto, **Brancaccio** ha dichiarato che opererà nel solco tracciato dalla precedente presidenza, dalla quale "ricevo un'eredità eccezionale". In merito ai prossimi impegni che attendono l'Associazione, la neo Presidente ha affermato che "sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche".

"Sono particolarmente orgoglioso di salutare **Federica Brancaccio**, eletta presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, prima donna del Sud e prima imprenditrice ad essere chiamata a questa prestigiosa responsabilità, dopo aver guidato con riconosciuta perizia e competenza l'associazione napoletana – commenta Angelo Lancellotti, presidente di **Ance** Napoli -. Formulo a lei i più sinceri di buon lavoro nella certezza che continuerà ad interpretare le istanze della nostra filiera con l'impegno e la disponibilità di sempre".

## Articoli correlati



**Il futuro delle Banche: esperti a confronto alla Federico II**



**Buon compleanno Federico, edizione 2022: l'Università festeggia 798 anni**



**Giustizia tributaria, De Lise: Passi avanti, ma ci sono ancora criticità**

Gio. Giu 9th, 2022 16:47:55 CEST



**TELE**  
**Mia**  
LA TV CROSSMEDIALE



HOME TELEMIA PLAY DIRETTE TV ARCHIVIO TEAM PROGRAMMI SPORT VIDEO

PUBBLICITA'

ATTUALITÀ

## ANCE Reggio Calabria: Federica Brancaccio nuova presidente di ANCE nazionale



Di Raffaella Silvestro

9 GIU 9, 2022 ANCE NAZIONALE, FEDERICA BRANCACCIO, nuova presidente, reggio calabria



L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita l'8 giugno 2022 a Roma, ha eletto quale presidente per il prossimo quadriennio l'imprenditrice napoletana **Federica Brancaccio** al primo turno e con una netta maggioranza di voti.

**Brancaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale di **ANCE**.

Eletta anche la squadra di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vicepresidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vicepresidente Rapporti

DIRETTA TELEMIA



info@go-store.it - 0964230123

**go-store**  
Le vetrine della Locride

I PIU' LETTI DEL GIORNO



Attualità

**DON FRANCO MAIOLO, PARROCO DI URSINI, È RIMASTO FERITO IN UN INCIDENTE STRADALE**



interni, Luigi Schiavo, vicepresidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vicepresidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vicepresidente Economico fiscale tributario, Piero Petrucco, vicepresidente Centro studi. È stato inoltre eletto Stefano Frangerini in qualità di Tesoriere. Delega speciale a Marco Dettori per la transizione ecologica, fortemente voluta dalla Presidente che ha posto grande attenzione al tema già nel suo programma.



“L’elezione di **Federica Brancaccio** alla presidenza di **ANCE** nazionale – dichiara il presidente di **ANCE** Reggio Calabria, Michele Laganà – è un’ottima notizia per le qualità personali e professionali dell’imprenditrice ma anche per la sua straordinaria sensibilità riguardo i problemi sociali e economici del Mezzogiorno in particolare. Sono sicuro che lavoreremo insieme in modo proficuo per lo sviluppo etico e sostenibile del comparto delle costruzioni e del Paese. A Federica ed alla sua squadra porgo i più sinceri auguri di buon lavoro e contestualmente ringrazio, anche a nome dei costruttori reggini oltre che a titolo personale, il presidente uscente, **Gabriele Buia**, per l’impegno e l’eccellente lavoro sviluppato durante il proprio mandato per contribuire a risollevare dalla crisi economica il Paese ed il sistema delle costruzioni italiane”.

La nostra organizzazione, i cui riferimenti sono indicati alla fine del comunicato, è a disposizione per ogni esigenza di approfondimento.

Facebook Comments

Condividi Con...

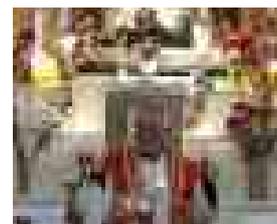
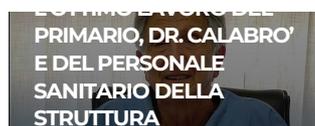


« **CAULONIA: LE RIFLESSIONI SPEDALE DI LOCRI: L'ECCELLENZA DELL'ARCHITETTA BARBARA CIRILLO, DELLA STRUTTURA DI NEFROLOGIA E CANDIDATA ALLE COMUNALI DIALISI** »

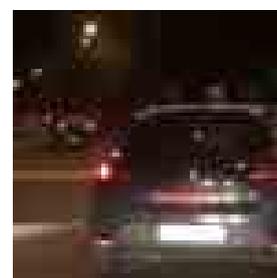


Di Raffaella Silvestro

#### ARTICOLI CORRELATI



Attualità  
**ULTIMI AGGIORNAMENTI SULLE CONDIZIONI DI SALUTE DI DON FRANCO MAIOLO, SENTITO TELEFONICAMENTE DA UN NOSTRO GIORNALISTA DI TELEMIA**



-Cronaca, Video  
**DUE DI ROCCELLA ARRESTATI PER ESTORSIONE**



Attualità, In evidenza, Turismo  
**Grazie a Jova, molte grazie a Triglia**



-Cronaca, Giudiziaria  
**Assolto Michele CURCIARELLO, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Salvatore CORDI' "Il Cinese"**

## «Dalla mobilità alle strade le urgenze per Roma»

**Antonio Ciucci**  
Presidente Ance Roma

«Le urgenze per Roma sono rifiuti, mobilità e manutenzione stradale. Il 2021 è stato un anno ottimo per le costruzioni. Il 2022 temiamo possa essere meno positivo. Tuttavia i dati della cassa edile evidenziano una tenuta delle ore lavorate. Abbiamo un po' di apprensione, ma non una visione completamente negativa». A parlare è Antonio Ciucci, presidente dell'associazione dei costruttori romani, l'Ance Roma - Acer.

Marini — a pag. 8

# 80%

**NELLE RSU LUNGO L'EMILIA**  
La Fiom Cgil di Bologna è il sindacato che ha l'85% della rappresentanza nelle Rsu nel capoluogo con una media dell'80% lungo tutta la via Emilia



**ANTONIO CIUCCI**  
Presidente dell'associazione che raggruppa i costruttori romani, l'Ance Roma - Acer

## «La Regione ceda subito a Roma i poteri sull'urbanistica»

**Infrastrutture.** Ciucci, presidente Ance Roma Acer: «Rifiuti, mobilità e manutenzione stradale le urgenze della città. Accelerare i progetti del Pnrr»

**Andrea Marini**

«Il 2021 è stato un anno ottimo per il settore delle costruzioni: abbiamo contribuito al 33% del Pil nazionale. Il 2022 temiamo possa essere meno positivo. Da una parte pesa l'aumento dei materiali, poi c'è l'incognita della congiuntura internazionale dovuta alla guerra. Tuttavia i dati della cassa edile evidenziano una tenuta delle ore lavorate. In conclusione, abbiamo un po' di apprensione, ma non una visione completamente negativa». A fare un quadro del settore delle costruzioni di Roma è Antonio Ciucci, da aprile nuovo presidente dell'associazione che raggruppa le imprese del comparto, l'Ance Roma - Acer.

«Il caro materiali ha avuto un impatto devastante — spiega Ciucci — anche per fenomeni speculativi legati all'aumento della domanda trainata dai bonus edilizi. Poi si è aggiunto il caro energia. Senza meccanismi compensativi dell'aumento dei costi di produzione molte imprese si sono fermate».

È vero, prosegue il presidente Ance Roma - Acer, «che ci sono stati provvedimenti compensatori, ma sono per il 2021. Ora è stato varato il decreto Aiuti, ma i suoi benefici ancora non sono arrivati». Proprio sul decreto Aiuti, Ciucci evidenzia: «È un buon provvedimento, che prevede solo per il nostro settore 10 miliardi. In sede di conversione in legge chiederemo di fare qualche piccola correzione per evitare problemi applicativi, come indicare esplicitamente tutte le concessionarie per cui al momento non c'è chiarezza se siano incluse o meno nel decreto».

Per i costruttori è poi fondamentale la riforma di Roma Capitale: «La Regione dovrebbe devolvere al Comune i poteri in ambito urbanistico, per permettere di sbloccare subito i progetti. Senza aspettare la riforma costituzionale. Abbiamo registrato disponibilità da Regione e Comune, speriamo si faccia presto. Roma — sottolinea Ciucci — ha bisogno di poteri e risorse straordinari: con la zona metropolitana ha più di 4 milioni di abitanti, un unicum in Italia, e deve fornire servizi adeguati

sia a loro, che a turisti e lavoratori di passaggio, per essere all'altezza del suo ruolo di capitale».

Le costruzioni hanno beneficiato del Superbonus al 110%: «Nel Lazio ci sono stati 14 mila interventi per un valore di 1,6 miliardi. Di sicuro ha avuto un impatto in termini di valore della produzione, anche se si sono registrate problematiche applicative con il cambio della normativa e le difficoltà di accesso alla cessione del credito». Ora Roma attende gli effetti del Pnrr: «I progetti di interesse per le costruzioni



Peso: 1-6%, 8-27%

varranno 2,2 miliardi solo a Roma città, a cui se ne aggiungono altri 2,7 per la città metropolitana. Il timore che abbiamo – spiega il presidente – è che non si faccia in tempo a spendere tutte le risorse per la scadenza del 2026».

Ma un altro booster al mondo delle costruzioni di Roma è atteso per il Giubileo 2025 (per cui sono stanziati 1,3 miliardi per le opere connesse) e per il possibile Expo 2030. «Siamo favorevoli ai grandi eventi – sottolinea Ciucci – ed è stato un peccato non aver partecipato all'aggiudicazione delle Olimpiadi. A beneficiarne non sono solo le costruzioni, ma anche il turismo e il commercio. Una città che cresce e investe sulle infrastrutture attrae anche i fondi privati. Ma servono anche norme per dare certezze sull'effettiva realizzazione dei propri investimenti».

Anche perché Roma ha ancora molti problemi da risolvere: «Le urgenze sono su rifiuti, mobilità e manutenzione stradale. I rifiuti – sottolinea Ciucci – sono una questione ancora aperta. Il sindaco ha deciso di puntare su un nuovo termovalorizzatore. Si tratta di impianti che funzionano egregiamente in altre città italiane e d'Europa: va fatto subito, in vista dei milioni di pellegrini che arriveranno per il Giubileo». Sulla mobilità, Ciucci indica come priorità «il completamento della metro C, il prolungamento della metro B, i tram previsti per il Giubileo e la chiusura dell'anello ferroviario. Le risorse ora ci sono, dobbiamo spenderle bene». Sul cronico problema della manutenzione stradale, i costruttori hanno stimato che servirebbero risorse

per 1,5 miliardi, «ma bisogna cambiare anche modello organizzativo: scegliere operatori qualificati a cui affidare la manutenzione ordinaria e straordinaria e concentrare i lavori per zone, senza spezzettarli nei singoli Municipi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Completare la metro C, il prolungamento della metro B, i tram per il Giubileo e la chiusura dell'anello ferroviario**

**Costruttori romani.** Antonio Ciucci, da aprile nuovo presidente dell'associazione che raggruppa le imprese del comparto, l'Ance Roma - Acer

4,9 miliardi

**RISORSE DAL PNRR PER ROMA**

I progetti di interesse per le costruzioni varranno 2,2 miliardi solo a Roma città, a cui se ne aggiungono altri 2,7 per la città metropolitana



Peso:1-6%,8-27%

## *Fondi extra contabilizzati come costo d'opera*

Fondi aggiuntivi da contabilizzare sulle opere. In materia di caro materiali, si pone un'altra rilevante questione circa le corrette modalità di gestione delle somme erogate per compensare i maggiori costi. Tali trasferimenti vanno contabilizzati a titolo IV e titolo II, quale incremento del costo patrimoniale dell'opera, oppure in parte corrente? La risposta corretta pare essere la prima, considerando che, in base alle regole della contabilità economico-patrimoniale, le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione. Ed è evidente che i maggiori oneri per l'approvvigionamento dei materiali non possono non incidere sul valore delle opere. Altro tema meritevole di attenzione, strettamente connesso al precedente, riguarda il trattamento fiscale delle compensazioni: queste vanno fatturate con esclusione dell'Iva, ai sensi dell'art. 2, terzo comma, lettera a), del dpr n. 633 del 1972, oppure scontano l'imposta? Sembra più corretta la prima tesi, il che però non spiega perché lo Stato abbia calcolato le spettanze senza considerare l'Iva. Secondo altri, a conferma dell'esclusione militerebbe la risposta n. 95/2021 dell'Agenzia delle Entrate, relativamente all'assegnazione delle risorse previste dalla legislazione d'emergenza a titolo di contributo per il ristoro delle imprese esercenti i servizi di trasporto scolastico. L'Agenzia ha stabilito che gli importi provenienti dal fondo non devono essere considerati rilevanti ai fini Iva. Si tratta, insomma, di una situazione nella quale il dante causa è un terzo che interviene allo scopo di risarcire il danno subito dall'appaltatore.

**Matteo Barbero**

© Riproduzione riservata



Una sede delle Entrate



Peso:20%

*Oltre a trovare le coperture necessarie, gli enti locali devono operare le corrette scritture*

# Caro materiali, conti in bilico

## Monitoraggio dei costi in contraddittorio con le imprese

**DI MATTEO BARBERO**

**I**l caro materiali mette alla frusta i bilanci degli enti locali. L'impennata dei costi delle opere pubbliche, al pari delle forniture energetiche, pone complesse problematiche, oltre che sul piano finanziario, anche su quello contabile. In altre parole, anche ammesso di trovare le coperture necessarie ad evitare il blocco dei cantieri, è comunque necessario operare le corrette scritture. E sul punto, come spesso accade, le incertezze sono numerose. Secondo le norme emergenziali approvate in questi mesi, il processo dovrebbe partire con l'istanza dell'appaltatore per il riconoscimento delle compensazioni da indirizzare al direttore dei lavori, il quale, a sua volta, dovrebbe effettuare i necessari conteggi e trasmetterli al responsabile unico del procedimento (Rup). Ovviamente, è altamente consigliabile che le stazioni appaltanti effettuino un monitoraggio preventivo puntuale, preferibilmente in contraddittorio con le ditte interessate, in modo da accelerare le tappe e ri-

durare al minimo i tempi morti. Una volta quantificato il delta da riconoscere, occorre individuare le somme per farvi fronte. Gli enti possono ricorrere nella misura del 50% alle risorse accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, ovvero impiegare le ulteriori somme derivanti da ribassi d'asta o che sono residuali rispetto ad altri interventi condotti e già ultimati, per i quali sia stato eseguito già il collaudo e siano stati rilasciati i prescritti certificati di regolare esecuzione, purché nei limiti di spesa autorizzata. Non è chiaro se, per le opere finanziate da terzi, tale previsione si imponga e prevalga sulle diverse indicazioni eventualmente fornite dall'ente finanziatore. Il dubbio, ovviamente, riguarda soprattutto i ribassi d'asta, la cui disponibilità piena in molti casi potrebbe essere risolutiva. Qualora tali somme non siano disponibili o sufficienti, è prevista la possibilità di accedere ai fondi già istituiti dal legislatore. Una volta superati tali scogli, occorre poi intervenire sulla

contabilità, sia a livello di singolo lavoro che a livello generale. Sotto il primo profilo, potrebbe valere la pena di procedere alla redazione di doppi stati avanzamento lavori (Sal), uno da redigere utilizzando i prezzi di contratto, in modo da non alterare gli importi di riferimento, l'altro per tenere conto delle maggiorazioni da riconoscere. In tal modo, sarà anche più semplice operare eventuali conguagli in base al meccanismo previsto dal dl aiuti. A livello generale, la partita è altrettanto complessa, specialmente laddove si utilizzino somme extra quadro. In tali casi, infatti, occorrerà quasi certamente procedere anche a variazioni di bilancio per spostare le somme da un capitolo all'altro. — © Riproduzione riservata —

*Supplemento a cura*  
**di Francesco Cerisano**  
fcerisano@italiaoggi.it



Peso:30%

## Affidamenti in house se il privato è più caro

L'affidamento della gestione di un servizio in house va sempre motivato adeguatamente con riferimento all'impossibilità e antieconomicità del ricorso ai privati. Lo ha ribadito l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nel comunicato del 30 maggio scorso in cui affronta un caso di affidamento in house di servizi ritenuto in contrasto con quanto previsto dall'art. 192, comma 2, d.lgs 50/2016 per l'assenza di un confronto preventivo per valutare altre soluzioni più convenienti, presenti sul mercato.

Il comune, in particolare, aveva deciso di rivolgersi ad una società per la gestione del servizio energia, ma in assenza della partecipazione nella società da parte del comune era stato definito un percorso in due fasi: nella prima fase era stato disposto l'ingresso dell'ente locale nella compagine societaria; nella seconda fase era stato disposto l'affidamento diretto in via provvisoria per un anno e per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

Per quanto riguarda le motivazioni della scelta, il comune aveva dichiarato che la società disponeva di tutti i requisiti di idoneità tecnica, professionale, organizzativa, economica e finanziaria e che la valutazione di congruità sull'affidamento in house derivava, fra le altre cose, anche dall'assenza di convenzioni Consip aventi caratteristiche analoghe (per durata e per struttura dei costi) all'affidamento voluto dall'amministrazione.

Fin dalle prime battute del contraddittorio con l'ente locale, ad Anac non appariva del tutto ragionevole la scelta operata dall'amministrazione di procedere con un affidamento provvisorio «in house», al fine di programmare e valutare i fabbisogni per il successivo affidamento pluriennale ed aveva indica-

to alcune convenzioni Consip attive di cui il comune avrebbe potuto servirsi.

L'Anac ha ricordato, inoltre, che occorre una valutazione preventiva sulla congruità economica dell'offerta in rapporto all'oggetto e al valore della prestazione del soggetto in house e una valutazione in rapporto al mercato chiedendo di dar conto, nella motivazione appunto, delle ragioni del mancato ricorso al mercato, ma per l'Anac emerge «una carenza istruttoria relativamente alla seconda parte della valutazione attinente al confronto con il mercato del servizio».

Da ciò ne è stato dedotto il contrasto con il codice dei contratti poiché l'amministrazione ha, di fatto, disposto un affidamento (pluriennale) diretto sopra soglia senza confronto competitivo.

La società affidataria in house per l'Anac «è stata posta in una posizione di vantaggio competitivo in quanto ha presentato un'offerta sulla base dei risultati conseguiti e dell'esperienza maturata sul campo, durante il primo servizio». Ma l'elemento più critico attiene al fatto che «Il comune ha motivato la scelta di procedere con l'affidamento in house dando spiegazioni sulla congruità dell'offerta della società affidataria e sul vantaggio economico generale di un simile affidamento». Ma, ha detto l'Autorità, «la motivazione risulta carente in quanto l'amministrazione non fornisce indicazioni, in modo adeguato e puntuale, sulla reale mancanza di alternative valide per ottenere identico servizio, sia in termini di tipologia che di durata, a condizioni economiche diverse da quelle proposte dalla società affidataria diretta». Di qui l'illegittimità dell'affidamento.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:26%

LA POLEMICA

La grande illusione  
chiamata Zes

Ho avuto modo di leggere su vari quotidiani una notizia davvero strana per il popolo siciliano che non ha mai creduto nelle favole.  
a pagina VIII-IX

di Ercole Incalza

DI ZES IL MEZZOGIORNO MUORE  
IN CINQUE ANNI NULLA DI FATTO

*Non sarà facile porre la parola fine a questa vera epidemia di promesse e di certezze che, pur avendo vissuto un tangibile fallimento procedurale (dopo cinque anni solo provvedimenti e norme e commissari attuativi) ma nessun incremento imprenditoriale, rimarrà un ottimo riferimento per la prossima campagna elettorale per la nuova assemblea regionale, poi per la campagna elettorale per le politiche dell'aprile 2023 e, praticamente, continuerà fin quando qualcuno non si accorgerà che il popolo siciliano non crede nelle favole*

di ERCOLE INCALZA

Ho avuto modo di leggere su vari quotidiani una notizia davvero strana per un popolo quale quello siciliano che non ha mai creduto e non crede nelle favole. Ho letto in particolare: "Il conto alla rovescia è ormai cominciato da qualche giorno. Se vogliamo l'evento è, per la Sicilia, di quelli rivoluzionari: tra qualche giorno, con la istituzione del SUAP (lo Sportello Unico per le Attività Produttive) nelle aree inserite nelle Zo-

ne Economiche Special non vi sarà bisogno di fare il giro delle sette chiese per avere una autorizzazione, ovviamente al netto delle autorizzazioni ambientali. I due Commissari delle ZES siciliane saranno in grado di approvare le richieste. Con l'attivazione del SUAP, che dovrebbe avvenire nel giro di un paio di settimane, sarà il Commissario della ZES a chiedere agli enti locali coinvolti i pareri necessari alla realizza-

zione dell'investimento e l'impresa avrà rapporti esclusivamente con la struttura com-

missariale che lo informerà di tutte le fasi e i passaggi amministrativi. Addirittura la Regione nell'ultima Legge finanziaria ha varato la norma sulla cosiddetta Super ZES che ha



Peso: 1-2%, 8-81%, 9-84%

introdotto un regime fiscale ulteriormente agevolato a favore degli investimenti in tali zone che vengono parametrati ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dalla impresa".

Questa notizia ripeto è apparsa su testate nazionali e finora nessuno ha ricordato alcuni dati che da soli, come ho avuto modo di ricordare ultimamente, fanno vergognare; mi limiterò a riportare, ancora una volta, alcuni riferimenti storici su ciò che finora sono state le ZES o meglio su ciò che non sono state e insisto mi vergogno che i dati che sto riportando di seguito siano letti da ex colleghi della Unione Europea: "Con il Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91,

convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 12 e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, è stato prevista e disciplinata la possibilità di istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES) all'interno delle quali le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative. Con il DPCM 25 gennaio 2018 è stato adottato il Regolamento recante l'istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES)".

Sono in realtà passati cinque anni, ripeto cinque anni, e non è successo nulla e, nell'agosto del 2019, cioè tre anni fa, il Presidente Musumeci dichiarò: "Ancora un passo avanti per la definitiva istituzione delle due Zone economiche speciali siciliane. Si tratta di una straordinaria opportunità per creare sviluppo ed una economia forte nei nostri territori. Abbiamo messo a punto questo strumento con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati dopo che il precedente Governo lo aveva praticamente ignorato".

Ebbene sempre nell'agosto del 2019 io scrissi: "Fra un anno sarà mia cura verificare quali attività produttive si saranno insediate nelle aree ZES annunciate di Porto Empedocle, di Porto dell'Arenella a Palermo, di Augusta, dell'area del Consorzio ASI di Caltagirone e della zona di San Cataldo ubicata nel Comune di Caltanissetta; spero di essere smentito e di non trovare in tali realtà territoriali una dif-

fusa e motivata delusione; una delusione purtroppo tipica ed ormai sistematica dell'intera realtà siciliana, dell'intero Mezzogiorno".

In realtà, ripeto fino alla noia, dopo cinque anni non è successo nulla. E a questa triste rincorsa nel raccontare programmi e nell'assumere impegni se ne aggiunge un'altra: il numero folle di aree elette a ZES. In Sicilia sulla carta ci sono ben 43 aree elette a ZES, in tutta la Unione Europea le aree elette a ZES sono solo 91. Già questo dato dimostra la completa deformazione del concetto ispiratore delle stesse ZES e, al tempo stesso, rende priva di organicità e di immediata incisività l'azione stessa dello strumento.

Già in precedenza, mi sembra un anno fa, ricordai che quando affrontiamo il tema delle ZES siamo in presenza di una assurda e discutibile sceneggiata tutta italiana, tutta tipica di un Paese e di un Mezzogiorno disposto a vivere e sopravvivere di Piani e di Programmi annunciati e mai attuati.

Le ZES nel mondo, non in Italia, ripeto nel mondo, hanno una caratteristica chiave: sono rare e limitate e solo in tal modo aggregano gli interessi di operatori, aggregano capitali privati solo se i siti sono in grado di offrire condizioni di offerta infrastrutturale tali da aumentare sostanzialmente i margini prodotti dalle varie attività produttive.

Una Regione ricca di tante aree, di tanti siti supportati da vantaggi fiscali produce il ripetersi sistematico del conflitto tra realtà territoriali povere del Mezzogiorno e produce un effetto già vissuto negli anni '60, poi negli anni '70 e infine negli anni '80 con la creazione delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e dei Nuclei Industriali (Aree di Sviluppo Industriale identificate nel Mezzogiorno oltre 58 e dopo trenta anni funzionanti concretamente solo 11).

Non sarà facile porre la parola fine a questa vera epidemia di promesse e di certezze che, pur avendo vissuto un tangibile fallimento procedurale (dopo cinque anni solo provvedimenti e norme e commissari attuativi) ma nessun incremento imprenditoriale, rimarrà un ottimo riferimento per la prossima campagna elettorale per la nuova assemblea regionale, poi per la campagna elettorale per le poli-

tiche dell'aprile 2023 e, praticamente, continuerà fin quando qualcuno non si accorgerà che il popolo siciliano non crede nelle favole.

## DI ZONE ECONOMICHE SPECIALI IL MEZZOGIORNO MUORE

Ad agosto è arrivata una ulteriore autorizzazione al Piano delle Zone Economiche Speciali (ZES) della Sicilia fino a raggiungere un valore totale di 5.580 ettari di questi 5.118 erano stati già assegnati e solo ultimamente sono stati assegnati gli ulteriori 462 ettari. In proposito, il Presidente della Regione Musumeci ha dichiarato ultimamente: "Ancora un passo avanti per la definitiva istituzione delle due Zone economiche speciali siciliane. Si tratta di una straordinaria opportunità per creare sviluppo ed una economia forte nei nostri territori. Abbiamo messo a punto questo strumento con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati dopo che il precedente Governo lo aveva praticamente ignorato".

Dopo l'avviso pubblicato dal Dipartimento regionale per le Attività produttive i Comuni siciliani hanno candidato 73 aree. Di queste solo 43 sono state dichiarate idonee dalla apposita Commissione di valutazione. La Commissione ha così attribuito alle aree idonee 417 ettari (173 alla ZES Sicilia Occidentale e

244 alla ZES Sicilia Orientale). Grazie a questo completamento di aree ZES è stato possibile inserire le seguenti aree: Porto Empedocle, Porto dell'Arenella a Palermo, Augusta, l'area del Consorzio ASI di Caltagirone e la zona di San Cataldo ubicata nel Comune di Caltanissetta.

Vediamo però, utilizzando anche le forme divulgative di Wikipedia, cosa debba intendersi per Zona Economica Speciale: trattasi di zone del Paese collegate ad una area portuale, destinate di importanti benefici fiscali e semplificazioni amministrati-



ve, che consentano lo sviluppo di imprese già insediate e che si insedieranno, attraendo anche investimenti esteri. Le principali caratteristiche di una ZES sono: deve essere istituita all'interno dei confini statali, in una zona geografica chiaramente delimitata e identificata; può essere composta anche da aree territoriali non direttamente adiacenti, purché abbiano un nesso economico funzionante; deve comprendere un'area portuale, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013.

I benefici previsti comprendono oltre alle agevolazioni fiscali l'applicazione, in relazione agli investimenti effettuati nella ZES, del credito d'imposta di cui all'articolo 1, commi 98 e seguenti, della legge 2015, commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti, entro il 31 dicembre 2020, nel limite massimo, per ciascun progetto d'investimento, di 50 milioni di euro.

Il "Decreto Sud" prevede di crearne almeno cinque in altrettante Regioni meridionali (Calabria, Campania, Sicilia, Basilicata e Puglia). Si parla principalmente delle aree di Gioia Tauro, Napoli-Salerno, Bari, Taranto. A questo fine sono già stanziati circa 200 milioni di euro, da utilizzare tra il 2018 e il 2020. Le condizioni per il riconoscimento delle agevolazioni sono principalmente due: le imprese devono mantenere le attività nella ZES per almeno cinque anni successivi al completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti, e non devono essere in li-

quidazione o in fase di scioglimento.

Ciascuna ZES sarà istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare su proposta del Ministro

per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta della Regione interessata, corredata da un piano di sviluppo strategico. La Regione formula la proposta di istituzione della ZES, indicando le caratteristiche dell'area identificata. Il soggetto per la gestione dell'area ZES sarà un Comitato di indirizzo composto dal Presidente dell'Autorità Portuale, che lo presiede, da un rappresentante della Regione e da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dopo questa esposizione delle finalità delle ZES, le dichiarazioni formali prodotte da un Presidente di Regione denunciano ancora una volta che siamo in presenza di una assurda e discutibile sceneggiata tutta italiana, tutta tipica di un Paese e di un Mezzogiorno disposto a vivere e sopravvivere di Piani e di Programmi annunciati e mai attuati. Le ZES nel mondo, non in Italia, ripetuto nel mondo, hanno una caratteristica chiave: sono rare e limita-

te e solo in tal modo aggregano gli interessi di operatori, aggregano capitali privati solo se i siti sono in grado di offrire condizioni di offerta infrastrutturale tali da aumentare sostanzialmente i margini prodotti dalle varie attività produttive. Una Regione ricca di tante aree, di tanti siti supportati da vantaggi fiscali produce il ripetersi sistematico del conflitto tra realtà territoriali povere del Mezzogiorno e produce un effetto già vissuto negli anni '60, poi negli anni '70 e infine negli anni '80 con la creazione delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e dei Nuclei Industriali (Aree di Sviluppo Industriale identificate nel Mezzogiorno oltre 58 e dopo trenta anni funzionanti concretamente solo 11).

Quindi siamo e restiamo nella fase degli annunci, la tipica fase utile per illudere territori che da anni continuano a credere a qualcosa che prima o poi porterà sviluppo; un prima o poi che

nel Mezzogiorno non porterà mai sviluppo perché invece di tante, tantissime aree, in Sicilia

le uniche ZES possibili non dovrebbero essere più di tre o quattro. A tale proposito ritengo utile ricordare il comportamento di una realtà del Nord del Paese: a tale proposito ricordo che l'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'UE consente per il periodo 2014 - 2020 di costruire delle ZES anche in alcuni territori della Italia settentrionale, ebbene La Confindustria Venezia (area metropolitana di Venezia e Rovigo) ha definito un piano industriale che utilizza 385 ettari che inseriti in una ZES potrebbero attivare in tre anni 2,4 miliardi di euro di investimenti e circa 26.000 posti di lavoro tra diretti ed indiretti. In realtà sono state identificate solo due aree, ripeto solo due aree, e sono state anche scelte, come attività dominanti, quelle legate alla ottimizzazione dei processi logistici. In Sicilia invece si è preferito abbondare nelle scelte, si è preferito accontentare tutti i vari richiedenti; infatti è più facile illudere che prendere scelte impopolari; il Presidente Musumeci però sa bene che la illusione nel breve periodo si trasforma in delusione.

Fra un anno sarà mia cura verificare quali attività produttive si saranno insediate nelle aree ZES di Porto Empedocle, di Porto dell'Arenella a Palermo, di Augusta, dell'area del Consorzio ASI di Caltagirone e della zona di San Cataldo ubicata nel Co-

mune di Caltanissetta; spero di essere smentito e di non trovare in tali realtà territoriali una diffusa e motivata delusione; una delusione purtroppo tipica ed ormai sistematica dell'intera realtà siciliana, dell'intero Mezzogiorno.

**L'APPELLO**

Una volta si tenti di non promettere ciò che sarà difficile mantenere nella realtà





» ROBERTO SCARPINATO

# CHI HA PAURA DELLA VERITÀ

# STATO & MAFIA SPA:

# PNRR E DEPISTAGGI

**BORGHESIA MAFIOSA** Con il ritorno di Dell'Utri&C., si chiude la stagione dell'antimafia: chi è fuori lancia la corsa all'oro dei fondi Ue e depista sui mandanti delle stragi; chi è in cella tace in attesa di uscire con la "riforma"

È iniziato così l'assalto alla diligenza dei grandi gruppi di potere in campo sia nazionale sia regionale per accaparrarsi quote consistenti di questi fondi. Penso che, alla base della caduta del governo Conte nel gennaio 2021, vi sia anche questo. Una nuova corsa all'oro che è anche la posta in gioco delle future elezioni... Il Pnrr destina al Sud il 40% delle risorse, circa 80 miliardi... Non sembra dunque casuale il ritorno in scena di protagonisti della Prima Repubblica, tra i quali specialisti della gestione del voto di scambio che portano in dote enormi catene clientelari già fidelizzate e uomini simbolo della borghesia mafiosa, già condannati per reati di mafia, la cui voce diventa risolutiva per sedare l'antagonismo dei gruppi locali e imporre la linea ai candidati. L'orologio della storia rischia di tornare indietro ai tempi bui di un passato che ritorna e di chiudere la stagione antimafia iniziata negli anni 80. Siamo passati da un presidente della Regione, Piersanti Mattarella, che si fa uccidere nel 1980 per i suoi No al sistema di potere mafioso, a uno che oggi pubblicamente fa accordi elettorali con Dell'Utri, condannato per gravi reati di mafia e che mai ha rinnegato il suo passato. Anzi ha definito "eroe" non Falcone, ma il capomafia Mangano per esser rimasto fedele fino alla fine al codice mafioso dell'omertà. Non è solo una vicenda locale: la Sicilia è sempre stata un laboratorio politico di avanguardia che anticipa equilibri poi sperimentati in campo nazionale.

Vi è poi un secondo livello del rapporto mafia-politica ben più grave e pericoloso: si tratta del ruolo svolto dal sistema di potere mafioso in momenti cruciali con stragi e omicidi politici eccellenti per condizionare il corso della vita politica nazionale... in sinergia e convergenza con altri centri di potere e lobby criminali, tra cui la massoneria deviata, di cui la P2 è un paradigma, destra eversiva e stragista... e settori devianti degli apparati statali. Tutti coprotagonisti insieme alla mafia della strategia della tensione che ha caratterizzato tutta la storia repubblicana dall'inizio fino al '92-'93... Portella della Ginestra nel '47, Piazza Fontana a Milano nel '69, Peteano nel '72, l'Italicus nel '74, Piazza della Loggia a Brescia nel '74, Bologna nel 1980, Rapido 904 nell'84 e le stragi del '92-'93... hanno un unico comune denominatore: i sistematici depistaggi delle indagini dagli apparati dello Stato... Lo scorso aprile è stato condannato Paolo Bellini come uno degli esecutori della strage di Bologna: esponente della destra eversiva collegato ai Servizi, è lo stesso che nel 1991-'92 si recò ripetutamente in Sicilia e incontrò i mafiosi



Peso:90%

esecutori di Capaci, suggerendo loro – ha riferito Brusca – attentati contro beni artistici nazionali: consiglio puntualmente seguito con le stragi di Firenze, Milano e Roma...

Anche le indagini della magistratura sulle stragi politico-mafiose del '92-'93 sono state compromesse da una serie di interventi che hanno sottratto elementi essenziali

per ricostruire i retroscena politici e individuare mandanti e complici occulti. Mi limito a telegrafici accenni: la sparizione di tutta la ricchissima documentazione che si trovava nella casa di Riina quando fu arrestato. La Procura di Palermo è stata ingannata ed è stato consentito ai mafiosi per due settimane di entrare liberamente in quella casa e far sparire tutti i documenti. Sarebbe bastato un numero di telefono, un'agenda. E ancora: esplose la bomba di via D'Amelio e, prima ancora che arrivi la Polizia, piombano sulla scena uomini dei Servizi che hanno un solo obiettivo: mentre la sua macchina è ancora in fiamme, recuperare l'agenda rossa dove Borsellino aveva annotato tutto quanto aveva appreso da Mutolo, da Messina e da altri confidenti e collaboratori sui retroscena politici di Capaci... Ciò dimostra il perfetto coordinamento tra mafiosi che eseguivano la strage e uomini dei Servizi... E poi la creazione del falso collaboratore Scarantino, che serve ad arrestare le indagini al livello degli esecutori materiali e dei componenti della Cupola. E l'eliminazione di mafiosi che si apprestavano a collaborare: Antonino Gioè, uno degli esecutori della strage di Capaci, uomo di collegamento tra mafia e Servizi, in costante contatto con Bellini; e

Luigi Ilardo, capomafia aderente alla destra eversiva... Una *lectio* esemplare che ha chiuso le bocche degli altri stragisti condannati all'ergastolo e depositari di segreti scottanti, che si sono resi conto che una parte dello Stato è in grado di entrare nelle supercarceri, commettere delitti e cucire le bocche per sempre.

E i depistaggi non si sono fermati: continuano sino all'attualità. Per questo motivo le stragi di Capaci e via D'Amelio sono ancora tra noi... Perché apparati dello Stato sono intervenuti per depistare le indagini sulle stragi del '92-'93, così come avevano fatto in tutte le stragi precedenti? Per impedire che venga alla luce il coinvolgimento nella pianificazione e nell'esecuzione di quelle stragi di complici e di mandanti eccellenti, bloccare le indagini a livello degli esecutori materiali ed evitare che emergano verità di portata destabilizzante che chiamano in causa pezzi di Stato.



Peso:90%

Verità e complicità a conoscenza solo di Riina e di un ristrettissimo numero di capi a lui fedeli – i Graviano, Ganci, Bagarella, Salvatore Biondino, Messina Denaro – tenute segrete anche agli altri della Cupola. Una moltitudine di risultanze processuali attestano che le stragi del '92-'93 furono eseguite dalla mafia, ma furono pianificate da un articolato sistema criminale di cui facevano parte con la mafia esponenti della massoneria deviata, della destra eversiva e dei Servizi segreti: lo stesso pool che aveva gestito la strategia della tensione, da Portella in poi. Il piano, discusso a lungo nelle campagne di Enna nel '91, prevedeva che la mafia avrebbe svolto il ruolo di braccio armato, mentre menti raffinatissime specialiste della strategia della tensione avrebbero indicato tempi, modalità esecutive e obiettivi da colpire per condizionare con il linguaggio delle bombe la transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica in maniera indolore ed evitare il rischio che, caduto il sistema di potere che aveva garantito protezione e impunità ai registi delle stragi e degli omicidi eccellenti, si pervenisse a una stagione di regolamenti di conti col passato in cui tutti gli scheletri venissero fuori dagli armadi. Quando il risultato è stato raggiunto, i mafiosi sono stati abbandonati al loro destino e condannati al silenzio, con la promessa di una soluzione per farli uscire dal carcere. Provenzano disse che sarebbero serviti almeno 10 anni per una norma che eliminasse l'ergastolo e consentito ai condannati di uscire senza collaborare. Ce ne son voluti 30, ma l'obiettivo è raggiunto: stiamo celebrando il trentennale delle stragi con uno Stato che rinuncia a sapere la verità dagli unici individui, una quindicina di stragisti all'ergastolo, che la sanno, e sta progressivamente smantellando la normativa antimafia approvata solo grazie al sangue di Capaci e via D'Amelio. Se chi collabora e chi non collabora è trattato allo stesso modo, perché un mafioso dovrebbe decidere di collaborare col rischio di rappresaglie e nuove incriminazioni, mentre se non collabora torna a casa da eroe per essere rimasto fedele al codice dell'omertà per tutti gli anni di galera? Per non farci mancare niente, in aprile un partito ora in vetta nei sondaggi ha organizzato un convegno in Senato in onore del generale Maletti, vertice dei Servizi, condannato per aver depistato le indagini su Piazza Fontana, rimasta senza condanne anche grazie al suo contributo: il deputato che organizzava l'ha definito "un uomo dello Stato che ha sempre osservato l'appartenenza alla divisa"...

Comprendere la verità storica è il modo migliore per impedire che il passato torni nell'inconsapevolezza collettiva, dare un senso alla morte dei tanti che si sono fatti uccidere per farci vivere in un'Italia migliore e impedire che, oltre a essere seppelliti sotto terra, siano seppelliti sotto la coltre della retorica di Stato. Che, come diceva Sciascia, "è il sudario dietro al quale si nascondono le piaghe infette della nazione".

A

seguito della gravissima crisi innescata nell'economia mondiale dalla pandemia, l'Ue ha deciso di mettere da parte per alcuni anni il patto di stabilità, le disastrose politiche di *austerità* e di agevolare la ripresa economica iniettando nel sistema ingentissime risorse: il Pnrr di circa 192 miliardi che, con ulteriori provvedimenti, ammonta a circa 235 miliardi.

**LA LECTIO DELL'EX PG A PALERMO**

**RIPORTIAMO** ampi stralci della lezione su mafia e politica tenuta martedì dall'ex Pg di Palermo a Villa Filippina, nel capoluogo di Regione che domenica andrà al voto per scegliere il primo cittadino. Davanti a Giuseppe Conte, all'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede, al candidato sindaco del Pd Franco Miceli e ad altre 2000 persone, il magistrato ha parlato del nuovo patto tra mafia e politica.



**Il nuovo a Palermo**

Marcello Dell'Utri, condannato in via definitiva a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa  
FOTO ANSA



Peso:90%

# Nello sconto in fattura il differenziale sul 110 è fuori campo Iva

**Casa.** Anche la cessione dei crediti genera una componente finanziaria che è esente Iva e va fatturata dal cessionario su richiesta del committente

Pagina a cura di

**Luca De Stefani**  
**Giorgio Gavelli**

**N**on sono solo le imposte sui redditi a causare perplessità in caso di circolazione dei bonus edilizi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 maggio), ma anche l'Iva, almeno dopo la (per certi versi sorprendente) risposta ad interpello dell'agenzia delle Entrate 243/2022 (si veda Il Sole 24 Ore del 4 maggio).

Per effetto dello sconto in fattura, la detrazione del contribuente (committente dei lavori agevolati) viene veicolata - in tutto o in parte - all'impresa esecutrice, che assoggetta a imposta l'intero corrispettivo (sconto compreso).

Tuttavia, nel superbonus la detrazione (110%) è maggiore dello sconto concesso (al massimo il 100%), per cui c'è un differenziale che ha chiaramente natura finanziaria (documento Oic agosto 2021), ma che riteniamo possa considerarsi fuori campo Iva per mancanza dei presupposti. Infatti, tale differenziale sorge direttamente in capo al fornitore per volontà del legislatore, a differenza del caso trattato dalla risposta 243/2022, in cui si parla invece di «riaddebito di oneri al cliente» derivanti dalla successiva cessione del credito e di «corrispettivo pattuito con il cliente per l'attualizzazione del credito ricevuto».

Nel classico sconto in fattura, inve-

ce, è assente qualunque rapporto sinallagmatico sottostante (tanto è vero che di questo 10% aggiuntivo in fattura non vi è alcuna traccia). Problema che, ovviamente, non si pone nei bonus minori, dove sconto e credito compensabile coincidono.

Diverso è il caso della componente finanziaria che sorge in caso di cessione del credito, essenzialmente perché si tratta di un credito esigibile (per quote annuali) solo alle scadenze previste dal legislatore. Anche in questo caso (e diversamente da quanto in passato sostenuto dalle Entrate con risposta ad interpello 105/2020) il differenziale, secondo l'Oic, ha natura finanziaria e non di "sopravvenienza attiva".

Del resto, la stessa Agenzia ha riconosciuto (risposta ad interpello 369/2021) come, ordinariamente, la cessione dei bonus fiscali effettuata dietro corrispettivo «abbia finalità e natura finanziaria, rientrando, agli effetti dell'Iva, tra le operazioni esenti, ai sensi dell'articolo 10, primo comma, n. 1) del Dpr 633/1972».

1) l'emissione della fattura (se acquirente soggetto Iva) non è obbligatoria se non richiesta dal cliente non oltre il momento di effettuazione dell'operazione (articolo 22, comma 1, n. 6, Dpr 633/72);

2) non vi è alcun obbligo di certificazione dei corrispettivi, né di memorizza-

zione elettronica o trasmissione telematica, per l'articolo 2, comma 1, lettera n), Dpr 696/1996 e articolo 1, comma 1, lettera a), Dm 10 maggio 2019;

3) in caso di fatturazione volontaria da parte del cessionario, «per corrispettivo deve intendersi l'ammontare della commissione pattuita tra le parti per la cessione del credito (intesa come compenso per l'anticipo dell'importo del credito)» (risposta 369/2021);

4) ad ogni modo, queste operazioni esenti non vanno considerate nel calcolo del pro rata di detraibilità «quando non formano oggetto dell'attività propria del soggetto passivo» (articolo 19-bis, comma 2, Dpr 633/1972);

5) la cessione di un credito d'imposta non è soggetta a registrazione (articolo 5 Tabella allegata al Dpr n. 131/1986) se non in caso d'uso (risoluzione 84/E/2018) o qualora l'accordo sia redatto tramite atto pubblico o scrittura privata autenticata (ipotesi in cui si applica l'imposta di registro fissa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PIATTAFORMA AGGIORNATA

La piattaforma delle Entrate per la cessione dei crediti è stata aggiornata ieri, in modo da gestire la tracciabilità e il divieto di cessione parziale

delle rate annuali dei crediti. A partire dal primo maggio, infatti, per sconti in fattura e cessioni dei crediti sono diventati operativi i nuovi codici identificativi.



Peso: 20%

# Cessioni successive, regime degli oneri finanziari caso per caso

## I contratti

Ipotesi più complicata è quella in cui – in particolare nello sconto in fattura – l'esecutore dell'opera fa sì che sia il committente a sostenere l'onere finanziario che l'esecutore stesso sosterrà per la successiva cessione del credito. Qui, in assenza di qualunque indicazione da parte delle Entrate, si è assistito nella pratica ai comportamenti più disparati.

Ci sono prestatori d'opera che hanno considerato questo costo come un onere generale d'impresa ed hanno richiesto al cliente un corrispettivo che tenesse conto, nel complesso ed indirettamente, anche di questo onere. Si tratta di un comportamento che è spesso incompatibile con l'asseverazione di congruità delle spese, tanto è vero che è frequente incontrarlo sul bonus facciate e sui bonus minori per lavori realizzati e pagati sino a novembre 2022 (prima del decreto Antifrodi). In questo caso il corrispettivo (ossia il ricavo) è unico, indistinto, ed è stato assoggettato nel complesso all'aliquota Iva propria dell'intervento.

In altri casi, la componente finanziaria (in base ad apposita clausola contrattuale) è stata invece esplicitata e considerata quale operazione accessoria all'opera-

zione principale (l'intervento agevolato), assoggettandola alla medesima aliquota dell'intervento (articolo 12, comma 2 Dpr n. 633/72), avvisando il cliente che l'importo in questione non poteva rientrare tra le spese agevolate.

Forse il comportamento più frequente è quello di chi ha considerato il ribaltamento degli oneri finanziari come operazione esente in sintonia con la risposta n.

369/2021 (fuori dal pro rata come sopra specificato), estendendo "a valle" lo stesso trattamento subito "a monte", come fa il mandatario con il proprio mandante (articolo 3, comma 3 Dpr n. 633/72).

In effetti, il concetto di mandato (con o senza rappresentanza) è stato più volte richiamato dalla stessa Agenzia proprio con riferimento alle prestazioni tecniche nel superbonus (risposte ad interpello n. 254/2021, 261/2021, 480/2021 e 623/2021), per cui riteniamo che non sia impossibile che anche l'operazione finanziaria sia stata veicolata dal fornitore (o dal general contractor) per conto del cliente.

La particolarità della risposta ad interpello n. 243/2022 sta nel fatto che il soggetto che ribalta l'onere finanziario è un profes-

sionista che ha accettato di consentire lo sconto in fattura sul corrispettivo dovuto per il rilascio del visto di conformità. L'Agenzia (piuttosto sbrigativamente) conclude che anche «l'eventuale corrispettivo pattuito con il cliente per l'attualizzazione del credito ricevuto» rientri tra i compensi di cui all'articolo 54 Tuir e, ai fini Iva, vada assoggettato ad aliquota ordinaria.

Riteniamo che la risposta sia da contestualizzare al caso concreto (la componente finanziaria costituisce reddito di lavoro autonomo solo se ricondotta a compenso, anche in base al comma 2 dell'articolo 6 Tuir, altrimenti non è soggetta ad imposizione) e non possa essere generalizzata, tale e quale, al mondo delle imprese e alle varie ipotesi sopra individuate, peraltro con comportamenti ampiamente diffusi in questi mesi.

L'analisi delle singole situazioni va approfondita partendo dalle indicazioni contrattuali, dalla volontà evidenziata dalle parti e dal singolo caso concreto: solo in questo modo potrà essere individuato il corretto trattamento applicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In sintesi



### Il riaddebito al committente

In base alla qualificazione che ne viene data nella clausola contrattuale di riaddebito e alle caratteristiche del caso può essere: un'operazione accessoria a quella principale (con la stessa aliquota); un'operazione esente da Iva, in sintonia con la risposta n. 369/2021; un'operazione imponibile con Iva ordinaria (risposta n. 243/2022).



Peso: 19%

## TERRENI

# Comunione senza Iva e ipocatastali

Senza Iva e senza imposta catastale e ipotecaria la messa in comunione di terreni tra colottizzanti. A dirlo è l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpellato n. 326 dell'8 giugno 2022, in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti su trattamento a fini di applicazione dell'Iva e delle imposte dirette di un atto costitutivo di comunione di terreni colottizzanti.

I dubbi erano stati presentati da un proprietario di terreni appartenenti a un'area produttiva ridimensionata rispetto al

piano regolatore originario, che insieme ad altri membri di un consorzio era intenzionato a creare un unico lotto comune trasformando la proprietà esclusiva degli attuali terreni, anziché in singoli lotti da formare con difficili redistribuzioni, in titolarità di quote indivise di un unico grande ambito, stabilite con criteri esclusivamente finalizzati a neutralizzare ogni possibile sperequazione conseguente all'operazione, soprattutto quella derivante dalla riduzione dell'area edificabile, subita da alcuni dei

colottizzanti nell'interesse di tutti i consorziati per effetto del ridimensionamento della zona produttiva interessata. Il contribuente avrebbe dunque voluto sapere quali fossero le conseguenze fiscali della messa in comunione di tutti i lotti.

Le Entrate hanno così chiarito l'operazione di messa in comunione, vale a dire di trasformazione della proprietà esclusiva dei terreni in titolarità di quote indivise di una proprietà comune, senza pagamento di conguagli in denaro non è soggetta a

Iva, nè tanto meno a imposta ipotecaria e catastale. Infatti l'atto, poichè «privo di intenti speculativi, che non comporta pagamento di conguagli in denaro e che risulta funzionalmente connesso con la convenzione di lottizzazione, in quanto intende rimuovere gli squilibri patrimoniali derivanti dalla sua attuazione» può essere ricondotto nell'ambito di applicazione dell'art. 20 della legge n. 10/1977 e dunque solo sottoposto all'applicazione dell'imposta di registro nella misura fissa.

**Maria Sole Betti**



Peso:15%

*In caso contrario occorre fare riferimento alla data di approvazione, anche in corso d'anno*

# Aree edificabili, Imu su misura

## Valore all'1/1 se gli strumenti urbanistici non sono cambiati

**DI SERGIO TROVATO**

**S**i avvicina la scadenza per il versamento della prima rata Imu. Il 16 giugno è l'ultimo giorno per effettuare il versamento dell'acconto. Ai titolari delle aree edificabili è demandato il compito di fare i calcoli per determinare l'imposta dovuta, osservando le regole che sono state fissate a partire dal 2020 per l'imposta municipale. La legge di bilancio del 2020 (160/2019) ha modificato anche alcune disposizioni riguardanti i valori dei terreni edificabili e le aree pertinenziali. Sono stati apportati dei cambiamenti, infatti, alla decorrenza dei valori delle aree, che devono essere prese a base per il calcolo del tributo. Il valore al 1° gennaio dell'anno d'imposizione si applica solo nei casi in cui non siano state apportate delle variazioni agli strumenti urbanistici. In caso contrario occorre fare riferimento alla data della loro approvazione, anche in corso d'anno. L'intervento legislativo ha avuto di mira anche le aree edificabili cosiddette pertinenziali. Per eliminare il contenzioso su questa tipologia di aree, a differenza che in passato, la norma di legge ha stabilito che sono soggette al pagamento se non hanno questa qualificazione ai fini urbanistici e non sono accorpate catastalmente al fabbricato. Quindi, non viene più riconosciuta alcuna efficacia alla destinazione di fatto delle pertinenze.

Valori delle aree. Il valore di un'area edificabile, dunque, deve

sempre essere calcolato con riferimento al 1° gennaio dell'anno d'imposizione. Ma questa decorrenza vale solo nei casi in cui non siano state apportate delle variazioni agli strumenti urbanistici. Altrimenti, il tributo deve essere determinato sul valore delle aree a partire dalla data della loro approvazione. I valori venali in comune commercio si applicano anche in corso d'anno. Il comma 746 della legge 160/2019 prevede che per le aree fabbricabili il valore sia costituito da quello venale in comune commercio all'inizio dell'anno di imposizione o, comunque, dalla data di adozione del piano regolatore generale o del piano di attuazione. E' decisivo anche il momento in cui questi strumenti urbanistici subiscono delle modifiche,

che assumono rilevanza per determinare il valore di mercato. Il valore delle aree va calcolato facendo riferimento ai seguenti criteri: zona territoriale di ubicazione; indice di edificabilità; destinazione d'uso consentita; oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione; prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi le stesse caratteristiche. Le amministrazioni comunali hanno il potere di fissare i valori dei terreni con delibera del consiglio o della giunta.

I terreni perti-

nenziali. La normativa è cambiata anche per le aree che sono al servizio di un fabbricato. A differenza di quanto sostenuto dalla Cassazione, che ha riconosciuto la non imponibilità dei terreni pertinenziali anche se non graffiati in catasto come un unico bene, è richiesto l'accatastamento unitario dei due immobili. Per fabbricato s'intende l'unità immobiliare iscritta o che deve essere iscritta nel catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita catastale, considerandosi parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza ai fini urbanistici, a condizione che venga accatastata unitariamente.

In passato la Cassazione (sentenza 8367/2016) aveva chiarito che l'accatastamento separato dei due immobili non fosse d'impedimento alla non imponibilità dell'area come pertinenza del fabbricato, in presenza di un vincolo d'asservimento durevole e funzionale. E la prova dell'oggettivo asservimento pertinenziale gravava sul contribuente. Altrimenti, la scelta pertinenziale avrebbe avuto l'unica funzione di eludere il prelievo, per ottenere un risparmio fiscale, e avrebbe dato luogo a un abuso del diritto.

— © Riproduzione riservata —



La Corte di cassazione



Peso: 44%

# Superbonus 110%, già spesi tutti i fondi

Al 31 maggio prenotate  
detrazioni per 33,7 miliardi  
contro i 33,3 stanziati  
Diversi sussidi sono andati  
a chi non ne aveva bisogno

di **Enrico Marro**

**ROMA** C'è una giungla di bonus «che andrebbe disboscata, valutando quelli che sono effettivamente utili e quelli che non lo sono». Parole del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. La convinzione che con i bonus si stia esagerando è arrivata fin dentro il governo. «I bonus — dice ancora Giorgetti — hanno svolto un ruolo meritorio, ma meriterebbero una razionalizzazione, appunto, perché sicuramente non posso pensare a un aumento della tassazione» per finanziare gli stessi. È il dilemma davanti all'esecutivo, che da una parte vuole continuare a sostenere famiglie e imprese e dall'altro ha sempre meno margini per farlo. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non vuole ricorrere a nuovi «scostamenti di bilancio», cioè al deficit. Quindi, o in Europa si inventano nuovi meccanismi di sostegno comune alla ripresa, sul modello del Recovery fund o del fondo Sure o non resterebbe che aumentare le tasse, ipotesi esclusa da tutti.

## I calcoli della Cgia

Ma quanti sono i bonus e quanto costano? Fare un censimento non è semplice, perché dallo scoppio della pandemia a oggi sono innumerevoli i decreti varati dal governo. Ci ha provato l'ufficio

studi della Cgia di Mestre, concludendo che, anche limitandosi a quelli ancora vigenti, si tratta di «poco più di una quarantina e in questo ultimo triennio (2020-2022) si stima che costeranno allo Stato almeno 113 miliardi di euro». Ma questa cifra non comprende tutti i contributi a fondo perduto né il costo del Superbonus già prenotato.

## Da Internet al nido

I bonus ancora in vigore abbracciano i campi più disparati. Ci sono quelli per la famiglia: bonus sociale sulle bollette della luce, del gas e dell'acqua; voucher di 300 euro per l'attivazione di Internet veloce; contributo di 60 euro per i trasporti pubblici; bonus decoder Tv; assegno fino a 270 euro al mese sulle spese per l'asilo nido; bonus fino a 600 euro per pagare lo psicologo. Ci sono quelli per imprese e lavoratori: una tantum di 200 euro appena decisa con il decreto Aiuti per lavoratori (e pensionati) con un reddito fino a 35 mila euro; crediti d'imposta per le imprese energivore e gasivore; bonus benzina di 200 euro per i dipendenti; contributi a fondo perduto e i crediti d'imposta per gli alberghi; rimborso fino al 70% della spesa per i Pos; 500 euro una tantum per i docenti per spese culturali. Ci sono quelli per la mobilità:

dal bonus per l'acquisto di bici e monopattini al taglio delle accise sui carburanti; dal bonus per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi a quello per la revisione di auto e moto. Ci sono quelli per i giovani: agevolazioni sull'acquisto della prima casa e sull'affitto; bonus cultura di 500 euro per i 18enni; contributo fino al 50% delle spese per il conseguimento della patente per la guida dei mezzi pesanti.

## Boom dell'edilizia

Un capitolo a parte spetta ai bonus edilizi. Che hanno trainato il Pil, ma sono i più costosi. L'Ufficio parlamentare di Bilancio ha calcolato che per il solo Superbonus del 110% il governo ha stanziato finora 33,3 miliardi. La quasi totalità della spesa (più di 32 miliardi e mezzo) è prevista entro il 2027. Solo che basta dare un'occhiata al monitoraggio che fa l'Enea per vedere che al 31 maggio scorso risul-



Peso: 41%

ta che i lavori ammessi finora all'agevolazione comportano già un costo per lo Stato di 33,7 miliardi. Quindi lo stanziamento previsto è già stato superato mentre la possibilità di chiedere il Superbonus resterà ancora fino alla fine di quest'anno e fino a giugno 2023 per gli Iacp, salvo altre proroghe. E sempre l'Upb calcola che per la proroga dei vari Ecobonus (detrazione dal 50 al 65% secondo gli interventi) fino alla fine del 2024 impegna stanziamenti per complessivi 6 miliardi.

### Sprechi e truffe

Il costo di tutti i bonus si è scaricato sul debito pubblico, aumentato di 21 punti percentuali di Pil rispetto al 2019. Inoltre, diversi sussidi sono

andati a chi non ne aveva alcun bisogno. Si possono citare casi estremi, come il bonus di 600 euro per i collaboratori che, nel 2020, è finito nelle tasche dei quasi 3 mila navigator, nonostante prendessero uno stipendio pubblico di circa duemila euro. O la decisione, anche questa del governo Conte 1, di cancellare il saldo Irap per il 2019 e l'acconto 2020 per tutti i soggetti con ricavi sotto i 250 milioni, di cui ha beneficiato, per esempio, anche chi produceva mascherine e disinfettanti, realizzando fatturati record. Poi, a fatica, si è fatta strada, soprattutto nel governo Draghi, la linea degli interventi «selettivi» o «mirati», per evitare sprechi appunto. Ma, allo stesso tempo, si è scoperto che «una del-

le truffe più grandi mai viste nella storia della Repubblica», come l'ha definita Franco in Parlamento, c'è stata sui bonus edilizi. Non tanto sul Superbonus, che fin dall'inizio prevedeva procedure di controllo, ma sulle altre agevolazioni (soprattutto il bonus facciate). Sulle quali sono in corso numerose inchieste della magistratura con ipotesi di reato su un volume di aiuti che già supera i 4 miliardi.

### ● La parola

## DETRAZIONE

La detrazione è un'agevolazione fiscale, una riduzione dell'imposta che viene operata in seconda battuta sull'imposta lorda da pagare. Viene applicata su alcune tipologie di spese sostenute dai contribuenti e dai familiari (se a carico) e si calcola applicando alla spesa una percentuale, e sottraendo tale importo dall'imposta dovuta



Peso:41%

**INDAGINI**

**Etica e pratica della «casa per tutti» nei cento anni dell'Acer di Ferrara**

LUCIANO VILLANI

■ Vittima illustre della crisi del welfare e di un ritiro istituzionale avvenuto in nome della fiducia incondizionata nei meccanismi autoregolativi del mercato, l'esperienza dell'edilizia pubblica in Italia continua a configurare, con la materialità delle sue costruzioni e la perpignanza del suo ruolo sociale, la possibilità di una città inclusiva, solidale e sostenibile. L'imprevedibile combinazione tra crisi economica ed emergenza sanitaria, anzi, pone in modo ancor più stringente la necessità di ripensarne il rilancio e di respingere con forza la prospettiva della completa liquidazione di un patrimonio immobiliare in via di costante depauperamento.

**UN'INDICAZIONE** rafforzata dalla lettura del volume dedicato all'Acer di Ferrara, ex Iacp fondato nel 1920 e che pertanto ha da poco varcato la faticosa soglia dei cento anni di età. La ricorrenza ha sollecitato lo svolgimento di una ricerca sulla storia e l'attività dell'ente, affidata alla curatela di tre specialisti, Elena Dorato, Romeo Farinella e Michele Nani, due architetti/urbanisti e uno storico (*Acer Ferrara 100. Per una storia della casa pubblica a Ferrara e Provincia. Studi e Documenti Iacp 1020 / Acer 2020*, Altralinea, pp. 208, euro 24). Un volume di grande spessore e originalità che ambisce a collocarsi, riuscendovi, nel campo multidisciplinare degli studi urbani.

L'oggetto di ricerca viene così inquadrato sotto molteplici angolature che riflettono non solo la varietà degli sguardi disciplinari, ma anche l'articolazione degli attori, delle pratiche e delle culture - amministrative, progettuali, abitative - che ruotano attorno al-

la casa pubblica, offrendo al contempo metodologie e strumenti di valorizzazione di un'ampia gamma di fonti archivistiche, tra cui quelle conservate dagli ex Iacp. Grazie a questa impostazione, le sezioni del libro relative alle cartografie del patrimonio (Di Filippo e Nani), alle schede di regesto dei progetti (Dorato, HPO, Favaro), alle fotografie storiche e attuali (Caselli Nirmal) assumono una non scontata centralità e instaurano un rapporto dialogico e non didascalico con i testi scritti. In particolare, le schede di regesto, inerenti a 15 interventi edilizi Iacp/Acer selezionati dagli autori per il loro impatto sulla città e la provincia forniscono un notevole apporto conoscitivo sull'universo residenziale della casa pubblica, oltre a delineare, a giudizio di chi scrive, un modo virtuoso di fare storia urbana, basato sull'interrelazione tra lo studio delle politiche per la città, la storia sociale e delle architetture.

La questione delle abitazioni a Ferrara cominciò a emergere, come altrove in Italia, al tramonto dell'800, a farne da premessa il peggioramento delle condizioni abitative delle fasce più povere, come dimostrano i quadri analitici e statistici tracciati da Nani sull'affollamento degli alloggi e la distribuzione della popolazione nel territorio della città murata e dei sobborghi. Con la nascita degli Iacp anche il nostro Paese conobbe l'avvio di una politica pubblica per la casa.

**LA STORIA AMMINISTRATIVA** dell'ente ferrarese viene ricostruita, per mezzo dei verbali del Cda, nei contributi dello storico Davide Tabor, dagli esordi all'azien-

dalizzazione su basi regionali del 2001, con particolare attenzione alle relazioni tra centro e periferia puntellate da una mediazione istituzionale per lungo tempo improntata sul vecchio

modello notabile. La fase di maggior dinamismo fu stimolata dai grandi piani nazionali del secondo dopoguerra, dall'Ina casa alla stagione inaugurata dalla legge 167. All'ente ferrarese, tuttavia, va riconosciuta la capacità di aver mantenuto anche dopo, una volta chiusa la pagina delle politiche nazionali, un ruolo importante nell'edilizia cittadina, con l'esecuzione di interventi all'insegna della sperimentazione nel campo della riqualificazione edilizia e della rigenerazione urbana. Anche di questo tratta l'ultima parte del libro, la più eterogenea, comprendente focus di analisi sulle politiche pubbliche per l'abitare e su alcune realizzazioni e figure di spicco nella progettazione della residenza pubblica e dei servizi di quartiere a Ferrara (gli architetti Alfredo Lambertucci, Vieri Quilici e Carlo Melograni). I caratteri sociodemografici dell'inquinato Acer, infine, sono esaminati da Alfredo Alietti che, in collaborazione con Silvia Pellino, restituisce attraverso l'indagine qualitativa anche il punto di vista degli inquilini: mentalità, immaginari e aspettative propri di una specifica cultura dell'abitare, influenzata dai cambiamenti che investono i microcosmi dell'edilizia pubblica.

Il bilancio di questa secolare esperienza non può che dirsi in attivo; meno positivo lo diventa se si considera la bassa incidenza della produzione pubblica sul totale del-

lo stock edilizio, anche nell'intera Penisola, se messa a confronto con quella di altri paesi europei.

**SI TORNA COSÌ ALLE BATTUTE** iniziali, ai motivi che, ora più che mai, dovrebbero ispirare il rilancio dell'abitare sociale, ben compendiate nello scritto di Farinella, per esempio là dove riporta della lettera apparsa su un quotidiano scritta da una signora bolognese durante il lockdown pandemico per ringraziare gli artefici del quartiere in cui abita, nato nell'ambito del piano Ina casa, dove, nei cortili e negli spazi comuni dei caseggiati, gli abitanti hanno potuto trovare, o riscoprire, una dimensione umana e collettiva dell'abitare. «Non un bosco residenziale e verticale, che nei modelli oggi proposti è spazio privato e auto-segregante, protetto da polizia privata - osserva l'autore - ma un piccolo cortile dove trova spazio la socialità anche in un quartiere che, seppur vecchio, è stato ben progettato, secondo il principio dell'unità di vicinato, con i servizi e le attrezzature per gli abitanti del quartiere e vicino un parco fluviale».

**Un'opera curata da Elena Dorato, Romeo Farinella e Michele Nani, per Altralinea**



Peso:29%

**LA CLASSIFICA EY**

Rinnovabili, Italia meno attrattiva per gli investimenti dall'estero

Jacopo Giliberto — a pag. 18

# Rinnovabili, l'Italia perde terreno nell'attrarre gli investimenti

**Transizione**

Nella classifica di EY il Paese scende di due posti dietro Irlanda e Danimarca  
In testa per appetibilità dell'energia verde sono ancora Stati Uniti e Cina

**Jacopo Giliberto**

È il solito, eterno problema italiano. L'incapacità di passare dai proclami alla realizzazione. Così l'Italia ha perso altri due posti di classifica — dalla triste tredicesima posizione alla tristissima quindicesima posizione — nella graduatoria di EY sui Paesi più attrattivi per gli investimenti nelle energie rinnovabili e pulite. Scavalcati con agilità dall'Irlanda e dalla Danimarca, Paesi dove non brilla il sole fotovoltaico ma dove il vento continuo e teso del mare aperto fa girare con forza le eliche offshore. È lo stesso vantaggio eolico degli altri Paesi che salgono a passo garibaldino nella classifica Recai di EY, cioè la Germania e soprattutto l'Inghilterra.

Fotografa un momento interessantissimo l'edizione numero 59 del rapporto Renewable energy country attractiveness index (Recai), rapporto con cui EY confronta l'appetibilità rinnovabile. È il momento in cui, sul panorama di sfondo, molti Governi cercano di accelerare le strategie energetiche e rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle importazioni. In primo piano la fotografia di EY mette la tragedia la chiusura degli approvvigionamenti europei dalla Russia: il tema

della sicurezza energetica è al centro delle priorità dell'agenda mondiale a causa dell'instabilità geopolitica e del conseguente incremento dei prezzi, in particolare, del gas.

**Chi vince e chi perde**

In testa per appetibilità dell'energia verde sono ancora Stati Uniti e Cina. Seguono nell'attrarre gli investitori Inghilterra e Germania, cresciute moltissimo. Nel corpo della classifica le crescite più interessanti sono

per Danimarca, Svezia, Grecia, Finlandia, Austria e Thailandia. Cadute precipitose per India, Brasile, Marocco ed Egitto.

Secondo Giacomo Chiavari di EY (l'incarico esatto è Europe West strategy and transaction energy leader), «lo scenario energetico mondiale degli ultimi tempi ha comportato una grande accelerazione sui temi di transizione energetica, ma anche una crescente attenzione al tema della garanzia di accesso alla fonte energetica». Le fonti rinnovabili aiutano a rendersi indipendenti ma, secondo gli analisti dell'EY, servono tempi lunghi e l'energia verde non potrà risolvere le necessità di breve.

**Il caso Italia: le autorizzazioni**

L'Italia ha perso due posizioni, dalla 13 alla 15, e secondo Chiavari serve «una forte semplificazione e un efficace accesso alla rete, non solo in fase di installazione, ma anche in fase di operation».

Il Paese investe molto ed è ancora attrattivo, dice Chiavari, ma i segnali sono ambigui. Per esempio la settima asta per le energie rinnovabili del Gestore dei servizi energetici ha messo a disposizione 3.400 megawatt e ne ha assegnati appena 975; nell'ottava asta il Gse ha messo a disposizione i 3.300 megawatt di capacità rinnovabile non aggiudicata nei bandi precedenti ed è andata ancora peggio, con l'assegnazione di appena il 13% della potenza messa in gara.

**Il caso Italia: i Ppa rincarano**

In Italia sta decollando un altro fenomeno, i contratti Ppa (power



Peso: 1-1%, 18-37%

purchase agreement), cioè le intese pluriennali a prezzo concordato tra fornitore e consumatore di corrente rinnovabile. «Si osserva una crescente liquidità nel mercato dei Ppa e un forte interesse da parte di investitori ed enti finanziatori», dice Chiavari. Forte ottimismo ma «sta emergendo una dinamica nuova che porta deviazioni rispetto al percorso previsto per il prezzo di acquisto dell'energia rinnovabile». Con le quotazioni impazzite alla borsa elettrica, i fornitori di energia preferiscono vendere «non ad un

prezzo pari o simile ai costi di produzione, ma a molto più elevato». E i valori dei Ppa, prima convenientissimi, ora sono in crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La classifica

I mercati più attrattivi. Punteggio generale per le diverse tecnologie

RANK 2022	VAR. 2021	PAESE	PUNTEGGIO GENERALE	EOLICO ONSHORE	EOLICO OFFSHORE	SOLARE	BIOMASSE
1.	=	Usa	74,2	58,8	60,2	58,8	30,1
2.	=	Cina	71,4	54,7	58,6	60,7	50,9
3.	▲	Regno Unito	70,2	58,7	62,7	48,7	56,3
4.	▲	Germania	69,6	54,3	52,0	53,4	50,9
5.	▼	Francia	69,5	55,6	53,6	54,2	47,6
6.	▲	Australia	69,1	54,3	33,5	57,8	40,9
7.	▼	India	68,6	51,6	24,9	63,0	46,3
8.	=	Giappone	66,3	50,4	50,3	50,4	56,9
9.	▲	Spagna	64,4	49,2	34,4	51,5	39,8
10.	▲	Olanda	64,3	52,2	49,8	46,8	49,6
11.	▲	Danimarca	62,4	53,2	50,2	44,6	45,4
12.	▲	Irlanda	62,3	51,0	40,0	45,6	26,8
13.	▼	Brasile	62,2	54,2	28,7	52,4	48,3
14.	▼	Cile	62,0	51,7	20,5	49,2	43,0
15.	▼	ITALIA	61,9	45,7	40,6	48,6	42,4
16.	▲	Canada	61,2	54,2	35,0	45,4	32,6
17.	▲	Svezia	59,4	49,5	40,9	42,1	43,9
18.	▼	Israele	59,3	39,8	15,1	54,8	30,1
19.	▲	Polonia	59,3	44,6	40,1	48,0	44,7
20.	▼	Marocco	59,2	45,4	17,8	50,4	26,3

Fonte: EY

**Chiavari: serve «una forte semplificazione e un efficace accesso alla rete, non solo in fase di installazione»**

# 15°

### LA POSIZIONE

L'Italia scivola nella graduatoria dei paesi più attrattivi per gli investimenti in rinnovabili



Peso:1-1%,18-37%

**l'intervento**

# L'assurdo spreco dell'efficientamento energetico

di **Vito Chirenti**

**S**econdo la Corte dei Conti, in un anno e mezzo il superbonus ha superato i 20 miliardi di euro, e gli interventi hanno riguardato circa l'1% del patrimonio immobiliare italiano (il 100% avrebbe significato 2000 miliardi, cioè l'attuale debito pubblico italiano). Truffe permettendo, 40 miliardi in bonus edilizi, oltre 33 solo per il superbonus 110%, sono un enorme investimento da parte dello Stato italiano per un efficientamento "passivo" (cioè improduttivo). E, dal punto di vista energetico, utile solo a mitigare le dispersioni ter-

miche con un risparmio energetico dello 0,12% (dati ENEA). E perciò inutile.

Quindi, a livello di «costi-benefici» ogni 100 euro di soldi pubblici investiti genereranno un risparmio di 12 kilowatt/ore nei prossimi 30 anni. Nulla.

Se si fosse utilizzato questo denaro per un efficientamento «attivo» (captante e produttivo) avremmo potuto rivestire e coprire di BIPV e VFV le facciate architettoniche verticali e gli involucri edili e, in tal modo, sfruttare i milioni di metri quadrati di superfici inutilizzate, per produrre molti MegaWatt di energia elettrica dal sole (quindi pulita ed inesauribile su scala temporale umana), e al contempo ridurre drasticamente le emissioni di biossido di carbonio (miliardi di tonnellate di CO2 in meno immessi

nell'atmosfera). Il BIPV (Building Integrated PhotoVoltaic) è una nuova concezione di impianti per la captazione solare e la produzione di elettricità realizzati attraverso l'integrazione polifunzionale di moduli fotovoltaici "mimetici" negli involucri degli edifici su facciate edili verticali, e ineccepibili dal punto di vista architettonico e costruttivo.

Basti pensare che la luce solare che colpisce la Terra in un'ora, equivale all'energia che il mondo intero consuma in un anno. I misteri della politica...

*\*Presidente di Assvepa,  
Associazione Italiana  
Vetrare Panoramiche*



**1. BIPV** Elementi fotovoltaici facciate **2. VFV**  
Vetri fotovoltaici semitrasparenti **3. VEPA**  
Vetrare panoramiche a risparmio energetico



Peso:16%

# Indotto auto, SOS delle imprese

## La transizione all'elettrico

Nel settore 70mila addetti a rischio dopo la scelta Ue sullo stop nel 2035

Dal Governo 750 milioni in tre anni per gestire l'impatto sulla filiera

Produttori, componentisti, altri pezzi dell'indotto. C'è un fronte

unanime di preoccupazione per le possibili conseguenze del voto del Parlamento europeo sullo stop alla vendita di auto con motore termico a partire dal 2035. Si temono chiusure di aziende e perdite di posti lavoro. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, parla di una «decisione ideologica che rischia di consegnarci ai produttori asiatici». Il Governo intanto lavora al nuovo Dpcm 2022-24 con aiuti per la riconversione produttiva; in arrivo fondi per 750 milioni. Tra le misure allo studio,

contratti di sviluppo e aiuti mirati all'innovazione.

**Fotina, Chiellino, Greco, Pieraccini, Viola** —alle pagg. 2 e 3

# Auto, la paura delle imprese Presto fondi per 750 milioni

**L'industria.** Giorgetti: decisione ideologica che ci consegna ai produttori asiatici come accaduto con il gas russo. Il governo lavora al nuovo Dpcm 2022-24 con gli aiuti per la riconversione produttiva

**Carmine Fotina**

ROMA

Produttori, componentisti, altri pezzi dell'indotto. C'è un fronte unanime di preoccupazione per le possibili conseguenze del voto del Parlamento europeo sullo stop alla vendita di auto con motore termico a partire dal 2035. In queste pagine sono raccolti alcuni esempi degli effetti temuti dalla filiera in termini di chiusura di aziende e perdita di posti di lavoro. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, parla di «decisione ideologica» che non ha tenuto conto della necessità di «percorsi più lenti per affrontare meglio questo delicato passaggio verso il "green" che la guerra sta inasprando».

Al consiglio Ambiente della Ue del 28 giugno l'italiana porterà tutte le sue preoccupazioni sullo stop alle auto a motore termico a partire dal 2035. Una decisione descritta come una pericolosa fuga in avanti sia da Giorgetti sia da Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica. Il ruolo del governo, insieme a quello dei paesi a maggiore vocazione ma-

nifatturiera, e in particolare con forte incidenza dell'automotive, sarà decisivo nel negoziato con il Parlamento europeo. «L'impostazione europea - secondo il ministro leghista - vuole imporre ritmi e ideologie che impattano negativamente su alcuni paesi come Italia, Germania e Francia. Non possiamo far sì che la preoccupazione delle imprese si trasformi in grida di disperazione, il rischio è l'eutanasia della nostra industria».

Come prima risposta l'esecutivo Draghi, con il coinvolgimento di più ministri, può mettere sul tavolo il nuovo decreto attuativo del Fondo automotive. Stavolta, dopo le risorse sbloccate per gli incentivi all'acquisto di vetture a basso impatto ambientale, si lavora proprio sulla politica industriale, cioè sugli aiuti alla filiera, quindi su misure che incentivino la ricerca e sviluppo per la transizione ai motori elettrici. Un mix di interventi che nel periodo 2022-2024 dovrebbe avere un impatto finanziario di 750 milioni (50 milioni per il 2022, 350 milioni per il 2023 e altrettanti per il 2024). Ulteriori fondi saranno poi distribuiti per

gli anni successivi, fino al 2030.

Il provvedimento atteso è un Dpcm (decreto della presidenza del consiglio) previsto dal decreto legge energia di marzo che ha istituito un Fondo automotive da 8,7 miliardi in nove anni. Per i primi tre anni sono previsti 2,7 miliardi: un primo Dpcm, emanato ad aprile, ne ha destinati 1,95 agli incentivi. La quota restante nel triennio, quindi 750 milioni, dovrà andare alla filiera. Il ministero punta a rifinanziare, tagliandoli meglio sul settore, contratti di sviluppo e accordi di innovazione. Le imprese del comparto hanno chiesto un potenziamento dei crediti di imposta per la ricerca e delle misure di dedu-



Peso: 1-8%, 2-36%

zione sugli investimenti in macchinari considerando anche che da giugno 2023 si dirà addio al credito d'imposta sui beni strumentali tradizionali, quello che una volta era noto come superammortamento fiscale. Di certo sul nuovo Dpcm il governo è chiamato a evitare quanto accaduto con il decreto attuativo incentivi, rimasto impantanato per qualche mese nel difficile incrocio dei pareri dei ministeri competenti (Sviluppo economico proponente, con il concerto di Economia, Infrastrutture e Transizione ecologica). La stessa formulazione dovrà essere usata per il prossimo Dpcm e Giorgetti fa capire di essersi già mosso: «Abbiamo sottoposto da tempo le nostre proposte per la riconversione industriale dell'automotive agli altri ministeri».

Nel frattempo il ministero dello Sviluppo aspetta nuove proposte dalle aziende per progetti di ricerca

che possono essere finanziati con le risorse del Piano di ripresa e resilienza a valere sull'investimento Ipcei (grandi progetti di ricerca di comune interesse europeo). Per le batterie elettriche ci sono a disposizione 500 milioni. Ma anche su questo fronte i tempi dettati dall'Europarlamento, a giudizio di Giorgetti, rischiano di spiazzare l'industria italiana, non ancora pronta, a vantaggio di alcuni paesi asiatici, Cina in primis, che hanno già una filiera collaudata sull'elettrico. «Perderemmo autonomia produttiva - dice - e vedremmo quello che stiamo vivendo con il gas avendo scelto, tempo fa come Italia, di affidarci agli approvvigionamenti dalla Russia secondo una logica finanziaria e non politicamente strategica. Dovremmo tutti fermarci e riflettere su questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La produzione made in Italy.** La fabbrica Ferrari di Maranello

**Tra le misure allo studio contratti di sviluppo e aiuti all'innovazione più mirati**

2035

**STOP AI MOTORI TERMICI**

Il Parlamento europeo ha votato mercoledì lo stop alla vendita di auto con motore termico a partire dal 2035. La partita passa al Consiglio Europeo



Peso:1-8%,2-36%

**Politica monetaria**

# La svolta della Bce: stop agli acquisti e due rialzi per i tassi

Confermato il rialzo dei tassi di luglio. Un secondo e più robusto ritocco potrebbe arrivare a settembre. Intanto arriva la parola fine per gli acquisti del programma Quantitative Easing. Questa la strada indicata da Lagarde, presidente della Bce, per raffreddare l'escalation dell'inflazione e sostenere l'economia. Brusca la reazione dei mercati europei: Borse in negativo e in Italia spread a 227 punti.

**Bufacchi e Cellino** — a pag. 4

## Bce: tassi su di 0,25% a luglio Poi nuovo rialzo a settembre

**Politica monetaria.** Rispettata la sequenza: primo luglio fine Qe, 21 luglio rialzo dei tassi per la prima volta dal 2011. Bce contro la frammentazione, ma lo scudo anti spread non c'è

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

«Sono 11 anni che i tassi non salgono nell'area dell'euro! Serve gradualità nella normalizzazione della politica monetaria e nel contesto di questa grande incertezza». Così è sbottata ieri la presidente Christine Lagarde, rispondendo alle domande incalzanti dei giornalisti che premevano per un di più, alla conferenza stampa storica che si è tenuta ieri ad Amsterdam. Storica perché il Consiglio direttivo ha preso all'unanimità una serie di decisioni che segnano la storia della Bce: il primo luglio, come nelle attese, terminerà il programma di acquisti netti App mettendo fine allo strumento non convenzionale del QE che ha gonfiato il bilancio della banca centrale europea di 4.900 miliardi; rispettata la sequenza, il 21 luglio, alla

prossima riunione del Consiglio, i tre tassi di riferimento saliranno dello 0,25%, per poi tornare a crescere di un quarto di punto o di «un incremento maggiore» (se sarà dello 0,50% dipenderà dall'inflazione) alla riunione successiva dell'8 settembre.

Invece di avviare il «viaggio» della normalizzazione dei tassi con un primo rialzo dello 0,50%, come avrebbero voluto i falchi più aggressivi al cospetto di un'inflazione all'8,1% in maggio, il Consiglio direttivo ha trovato l'accordo ieri su un primo incremento dello 0,25% e un secondo aumento che potrebbe essere di maggiore entità «se le prospettive di inflazione nel medio periodo permarranno o si deterioreranno». A settembre si vedrà: se le proiezioni macroeconomiche di giugno saranno confermate o peggiorate, lo 0,25% non basterà. L'inflazione complessiva è stata aumentata al 6,8% nel 2022 (contro il 5,1% delle proiezioni di

marzo), al 3,5% nel 2023 (contro il 2,1%) e al 2,1% nel 2024 (contro l'1,9%) che è «lievemente al di sopra dell'obiettivo». Anche l'inflazione al netto di beni energetici e alimentari in media ha sforato, e non lievemente, il 2%: 3,3% nel 2022, 2,8% nel 2023 e 2,3% nel 2024, ben sopra il target di medio termine.

Il percorso di ulteriori aumenti dei tassi da settembre in poi sarà «graduale ma duraturo». E con massima libertà di reazione ai dati: la Bce preferisce non impegnarsi preventivamente con rialzi a cadenza trimestrale in coincidenza con le proiezioni macroeconomiche, ha punzualizzato Lagarde in risposta a una domanda del Sole24Ore. I rialzi saranno co-



Peso: 1-4%, 4-31%

munque calibrati sulla base di «nuovi dati», perché la *data dependence* è incastonata nella strategia di normalizzazione, al pari con gradualità, opzionalità e flessibilità. È tra l'altro prematuro fissare già da ora il punto di arrivo, il tasso neutrale si metterà a fuoco strada facendo.

Chi si aspettava un annuncio storico ieri stesso anche sulla flessibilità,

con i dettagli di un nuovo strumento per contrastare la frammentazione e le interferenze alla trasmissione della



**Bce in Olanda.**

La presidentessa Bce Christine Lagarde con il vicepresidente Luis De Guindos e il presidente della Banca d'Olanda Klaas Knot ieri dopo in conferenza stampa

politica monetaria, è rimasto deluso. Lagarde si è limitata a lanciare un ammonimento ai mercati, che ha ricordato la minaccia del *whatever-it-takes* di Mario Draghi: «Non tolleremo una frammentazione che comprometterebbe la trasmissione della politica monetaria. Determineremo, in base alle circostanze dei paesi, come e quando tale rischio possa concretizzarsi e lo eviteremo». E ancora: «Abbiamo strumenti già esistenti ed utilizzati in passato come la possibilità di reinvestimento dei titoli acquistati, con totale flessibilità, ma se necessario potremmo dispiegare anche nuovi strumenti che fossero disponibili».

Un nuovo strumento anti-spread per ora non c'è, ma il reinvestimento dei titoli in scadenza del programma pandemico Pepp e del programma standard App continuerà mentre i tassi saliranno. E questo evidentemente per la Bce al momento può bastare. La guerra in Ucraina, «aggressione ingiustificata della Russia», pesa con lo shock dei beni energetici (saliti del 39,2% rispetto a un anno fa) e sull'economia dell'area dell'euro. Sebbene Lagarde abbia respinto ipotesi di recessione, le prospettive di crescita sono state «significativamente riviste al ribasso» nelle proiezioni ieri: 2,8% nel 2022 (contro il 3,7% di marzo), 2,1% nel 2023 (contro 2,8%) mentre sono salite nel 2024 dall'1,6% al 2,1%.

Il faro è già acceso sulla stabilità finanziaria: «Le banche, che all'inizio dell'anno presentavano solide posizioni patrimoniali e una migliore qualità degli attivi, si trovano ora a fronteggiare un maggiore rischio di credito. Esamineremo tali fattori con attenzione». La Bce, come ha fatto intendere Lagarde, potrebbe inventarsi una nuova serie di prestiti mirati, questa volta l'Itro "verdi", per sostenere le banche con finanziamenti a condizioni più favorevoli. In nome della transizione ecologica della sfida per il clima.



Peso: 1-4%, 4-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

**I mercati** Deciso un rialzo del costo del denaro dello 0,25 % a luglio. Lo spread a 229, giù la Borsa

# Bce, stretta su tassi e bond

Inflazione, mossa di Lagarde: dopo 7 anni stop all'acquisto di debito pubblico

di **Giuliana Ferraino**  
e **Enrico Marro**

spread vola a 229, giornata pesante per la Borsa.

alle pagine 2 e 3

commento di **Federico Fubini**

**N**uove misure della Banca centrale: tassi più alti e stop agli acquisti di debito pubblico, dopo sette anni. Per luglio, ha annunciato la presidente Christine Lagarde, ci sarà un rialzo del costo del denaro dello 0,25%. Intanto lo

## Bce, tassi più alti e stop agli acquisti Lo spread vola a 229, giù la Borsa

L'annuncio: a luglio rialzo dello 0,25%, da settembre nuovi aumenti. La svolta dopo 11 anni. Btp, rendimento record

Fine degli acquisti netti di asset per stimolare l'economia dal prossimo 1 luglio e, tre settimane dopo, il 21 luglio, rialzo di 25 punti base dei tassi di interesse (ieri rimasti invariati a 0, -0,25% e -0,50%) per la prima volta dal 2011, seguito da un ulteriore rialzo nella riunione dell'8 settembre, che potrebbe essere addirittura maggiore, di mezzo punto percentuale, se l'inflazione non si raffredderà. Dopo si procederà con un acquisto «graduale, ma sostenuto». La Banca centrale europea all'unanimità inverte la rotta, dopo il massiccio piano di stimoli, lanciato per contrastare gli effetti della pandemia, e avvia la normalizzazione monetaria per frenare la corsa dei prezzi.

Con l'inflazione volata fino all'8,1% a maggio in media nella zona euro, la situazione pare sfuggita di mano, a causa del forte rincaro dell'energia per la guerra della Russia al-

l'Ucraina, ma anche per il perdurare degli choc dal lato dell'offerta, provocati dal perdurare delle strozzature nelle catene di approvvigionamento per via dei nuovi lockdown decisi dalla politica «zero Covid» in Cina.

Solo pochi mesi fa la presidente della Bce, Christine Lagarde, riteneva un rialzo dei tassi quest'anno molto improbabile. Invece ce ne saranno almeno due. Che la Banca centrale sia stata spiazzata è evidente nelle nuove stime economiche, che correggono drasticamente i valori indicati a marzo. Ora Francoforte valuta che l'inflazione salirà fino al 6,8% quest'anno nella zona euro in media rispetto al 3,3% previsto pochi mesi fa, per poi scendere al 3,5% nel 2023 e al 2,1% nel 2024. Escludendo energia e alimentari, l'inflazione sarà pari al 3,3%. Quanto alla crescita, l'aumento del Pil nell'eurozona si fermerà al 2,8% in media quest'anno, e

poi frenerà al 2,1% nei due anni successivi. «Faremo in modo che l'inflazione torni al nostro obiettivo del 2% nel medio termine», ha dichiarato Lagarde durante la tradizionale conferenza stampa dopo le decisioni di politica monetaria. «Non si tratta solo di un passo, ma è un viaggio», ha spiegato. Ma quando l'avvocata francese è stata invitata a chiarire le ipotesi circolate nei giorni scorsi di un possibile nuovo scudo anti spread per togliere pressione sui titoli di Stato dei Paesi periferici più indebitati, come Italia e Spagna, la mancanza di dettagli non è stata accolta bene dai mercati e ha spinto ulteriormente al rialzo i rendimenti, dopo le tensioni degli ultimi giorni. Lo spread del Btp de-



Peso: 1-8%, 2-56%

cennale sull'analogo Bund tedesco si è allargato fino 229 punti, il livello più alto dal maggio 2020, mentre il rendimento ha raggiunto il 3,73%. Male anche le Borse: Piazza Affari è scesa dell'1,6%, la peggiore in Europa, dove i principali listini hanno finito la seduta in calo. Agli investitori non è bastata la decisione della Bce di continuare a reinve-

stire i titoli, acquistati nell'ambito del programma App, in scadenza nel suo portafoglio, «per un periodo di tempo prolungato, oltre la data in cui inizierà ad aumentare i tassi di interesse», e quelli del programma Pepp legato all'emergenza pandemica «almeno fino alla fine del 2024».

**Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pil in frenata**

Rivista al ribasso la crescita del Pil: nel 2022 per l'Eurozona si fermerà al 2,8%

**La parola**

**INFLAZIONE**

È l'aumento progressivo del livello medio generale dei prezzi, o anche la diminuzione progressiva del potere di acquisto (cioè del valore) della moneta. Il fenomeno può avere molteplici cause, sia reali sia monetarie, e assumere forme differenti

Faremo in modo che l'inflazione torni al nostro obiettivo del 2% nel medio termine. Non si tratta soltanto di un passo, ma è un viaggio

**Christine Lagarde**, presidente della Bce



**Al vertice** Christine Lagarde alla guida della Banca centrale europea ieri dopo la conferenza stampa di Amsterdam (Afp)



Peso:1-8%,2-56%

L'INTERVENTO DEL MINISTRO

## «Salario minimo, il malinteso e le soluzioni»

di **Renato Brunetta**

Caro direttore, ci ricordava Charles Baudelaire che «il mondo cammina solo attraverso il malinteso. È attraverso il malinteso universale che tutti si accordano. Poiché se, per disgrazia, ci si

comprendesse, non ci si potrebbe mai accordare».

continua a pagina 15

La Lettera

# «Sul salario minimo un grande malinteso Le soluzioni sono altre»

Brunetta: più forza al livello aziendale e decentrato dei contratti

di **Renato Brunetta\***

Sul «salario minimo per legge» abbiamo assistito per giorni a un grande malinteso, che, però, proprio come sosteneva il poeta francese, lascia già intravedere la strada per trovare l'armonia.

Nel dibattito pubblico, sono state mescolate tre questioni che, invece, devono restare distinte: la criticità strutturale dei salari italiani, legata a bassa produttività e bassa crescita; le misure per i cosiddetti «working poor» e il fenomeno dei contratti «pirata»; gli interventi per contrastare la riduzione del potere d'acquisto dei salari per effetto dell'inflazione in aumento.

L'accordo in sede Ue sulla direttiva sui salari minimi adeguati è stato brandito da alcuni, anche in seno alla maggioranza, come la prova della necessità di un salario minimo legale, equivocando sia il senso della direttiva, sia l'idoneità dello strumento a «curare» i tre mali illustrati

sopra.

Innanzitutto, la direttiva salvaguarda i Paesi, come l'Italia, in cui la determinazione dei salari per una quota superiore all'80% dei lavoratori è garantita dalla contrattazione collettiva, esentandoli dall'obbligo di introdurre un salario minimo legale. Si è fatto ricorso a due luoghi comuni per mettere il nostro sistema di contrattazione sotto accusa. Il primo riguarda la frammentazione, in base ai dati dell'archivio Cnel: su 1.000 contratti depositati, sono solo 419 i contratti collettivi nazionali effettivamente utilizzati e appena 162 quelli sottoscritti da Cgil-Cisl-Uil. Ma — questa è l'omissione grave — questi 162 accordi coprono 12,5 milioni di lavoratori dipendenti, pari al 97% del totale dei 12,9 milioni di rapporti di lavoro dichiarati nelle comunicazioni Uniemens all'Inps.

È la prova della sostanziale tenuta del sistema di contrat-

tazione collettiva governato da Cgil-Cisl-Uil, che marca la differenza tra l'Italia e il resto dei Paesi di area Ocse, dove nel 2017 appena il 32% dei lavoratori risultava coperto da un accordo collettivo. Il «modello» italiano di relazioni industriali è, non a caso, quello che implicitamente la direttiva suggerisce di estendere, invitando gli Stati membri a rafforzare la contrattazione. In questo senso, la direttiva nulla impone al nostro Paese. Perché un buon contratto vale molto più di una tariffa minima oraria.

Il secondo luogo comune è



Peso: 1-3%, 15-47%

quello per cui l'esistenza di «paghe da fame» tra i 3 e i 4 euro lordi l'ora giustificerebbe l'introduzione del salario minimo per legge. Anche in questo caso è indispensabile un'operazione verità. Lo studio sistematico dei trattamenti minimi retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali indica che siamo di gran lunga sopra queste cifre in tutti i settori, eccetto il caso peculiare del lavoro domestico. Un'eventuale legge sui minimi retributivi, attestata anche sui 9 euro lordi, potrebbe comportare una fuga dal sistema di contrattazione collettiva, perché decisamente più oneroso per le imprese e i datori di lavoro. Conviene?

Inoltre il problema, serissimo e documentato, del lavoro povero dipende da altri fattori che non sarebbero affatto risolti dal salario minimo legale: il dilagare del lavoro nero, dei finti tirocini, del lavoro occasionale e delle finte partite Iva, nonché l'anomalia del lavoro autonomo professionale di nuova generazione a cui non si applicano i contratti collettivi. Da ripensare sono anche le condizioni di continuità del reddito di lavoratori

a termine e i trattamenti dei lavoratori part time, soprattutto donne e giovani.

Sgombrato il campo dalle visioni ideologiche ed elettorali e abbandonato il feticcio del «salario minimo per legge» anche da parte di autorevoli esponenti del M5S, è ormai chiaro a tutti come sia più semplice convergere attorno alle possibili soluzioni, come dimostra l'atteggiamento, sempre equilibrato, tenuto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

Le richiamo sinteticamente.

Per arginare il fenomeno del dumping contrattuale, basterebbe incrementare i controlli ispettivi a legislazione vigente, a partire dalla robusta circolare dell'Ispettorato del lavoro n. 3/2018 che già contiene precise strategie e indicazioni.

Per incrementare in misura generalizzata i livelli retributivi di tutti i lavoratori italiani, occorre dare effettività alla centralità del livello aziendale e decentrato e insistere con la detassazione del salario variabile e la decontribuzione del salario di produttività, mecca-

nismi incentivanti funzionali all'obiettivo della crescita della produttività e dell'introduzione delle innovazioni necessarie a rilanciare la competitività delle imprese.

Nella crescita di produttività si devono reperire le risorse per abbattere il cuneo fiscale e aumentare le paghe nette dei lavoratori italiani.

Infine, per affrontare l'emergenza del calo del potere d'acquisto legato all'inflazione (che, lo ha appena ricordato il premier Draghi, «è prodotta da una serie di shock sull'offerta e non è frutto del surriscaldamento dell'economia»), il Governo continuerà a battersi nell'Ue per il price cap, il tetto al prezzo del gas utile a frenare l'aumento dei prezzi, e a tutelare famiglie e imprese dal caro bollette e dal caro carburanti, tutela per cui finora sono stati stanziati oltre 30 miliardi, anche ricorrendo agli extraprofitto delle società energetiche. Al vaglio c'è l'utilizzo dell'extragetto Iva, derivante dall'aumento generalizzato dei prezzi, per ridurre l'aliquota su un paniere di prodotti di largo consumo per le famiglie. Di certo, sono da

escludere automatismi come la scala mobile: l'Italia ne ha già sperimentato gli effetti nefasti per i lavoratori in termini di rincorsa prezzi-salari. È importante, in questo quadro, anche assicurare la piena attuazione della riforma del reddito di cittadinanza, che permetterebbe di destinare risparmi importanti al taglio del cuneo e alle politiche attive del lavoro.

In sintesi, rinnovare i contratti, estendere l'applicazione dei contratti più diffusi, tagliare il cuneo, premiare la produttività.

La complessità, anche virtuosa, del mercato del lavoro italiano e la drammaticità di questo momento storico impongono responsabilità e coesione. Non altre rigidità, non slogan populisti, non derive staliniste, ma un grande patto sociale capace di migliorare le condizioni di lavoro nel nostro Paese. Il dialogo contro ogni malinteso.

\*ministro  
della Funzione pubblica  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più controlli ispettivi e bisogna insistere su detassazione del salario variabile e decontribuzione di quello di produttività



**Su Corriere.it**  
Leggi le notizie e le analisi, guarda i video e i dati sulla direttiva Ue per il salario minimo su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

## Il ruolo



## IL MINISTRO

Renato Brunetta, 72 anni, economista e accademico, da febbraio 2021 è ministro per la Pubblica amministrazione del governo Draghi, incarico già ricoperto tra il 2008 e il 2011. Dopo un passato nel Psi, dal 1994 è in FI



Peso:1-3%,15-47%

**Il rapporto**

# Più acquisti delle famiglie, i consumi salgono del 2,8% La spesa media: 2.437 euro

I dati Istat. Torna a crescere il divario Nord-Sud

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Nel 2021, la spesa media mensile degli italiani è salita a 2.437 euro, +4,7% rispetto all'anno precedente. Ma se si considera la spinta dell'inflazione l'aumento si riduce a +2,8%. Ma per la metà delle famiglie la spesa scende sotto i 2.048 euro al mese. Nonostante l'aumento rispetto al 2020, resta però ancora negativo il dato rispetto al periodo pre-pandemia (2019) segnando un -4,8%.

## Lombardia e Trentino

A guardare i numeri del report sulla Spesa per i consumi delle famiglie nel 2021 pubblicato dall'Istat, insieme all'aumento della spesa tornano a crescere anche i divari. Tra Nord e Sud, tra famiglie di soli

italiani (2.490 euro) e almeno con uno straniero (1.901 euro) e quelle con soli stranieri (1.623). E la spesa cresce se in famiglia ci sono dei figli. Aumenta anche il divario tra famiglie più e meno abbienti e la disuguaglianza tocca i 5 punti, tornando ai livelli del 2019 — nel 2020 era scesa a 4,8 punti —. Il divario si allarga anche in base all'istruzione. Per l'Istat, «al crescere del livello di istruzione della persona di riferimento migliora la condizione economica e quindi il livello di spesa». Si passa così dai 1.600 euro mensili per le famiglie in cui la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare ai 3.347 euro dove c'è una laurea o post-laurea.

Sono le regioni del Nord a segnare i consumi più consistenti con una spesa media mensile che va dai 2.700 euro del Nord-Ovest ai 2.637 del Nord-Est. Sopra la media nazionale anche il Centro Italia

con 2.588 euro, mentre scendono sotto Sud e Isole con 1.971 e 2.012 euro. Trentino Alto-Adige e Lombardia registrano la spesa media mensile più alta anche nel 2021: 2.950 e 2.904 euro. In Calabria e Puglia le spese delle famiglie più basse: 1.915 e 1.808 euro mensili rispettivamente. Le famiglie nei comuni centro di area metropolitana spendono di più delle altre, pesano di più i costi per abitazione, acqua, gas, elettricità, ma anche per servizi ricettivi e ristorazione: 2.757 euro mensili.

## Mobili e abbigliamento

Per quanto riguarda il tipo di consumi, il 2021 naturalmente risente della fine delle restrizioni e quindi se vede sostanzialmente stabile la spesa per alimentari e bevande analcoliche, segna invece un forte aumento della spesa per tutti quei settori che hanno subito blocchi e restrizioni nel 2020. Quindi salgono ser-

vizi ricettivi e ristorazione (+26,5%), abbigliamento e calzature (+13,8%), trasporti (+10,8%), servizi sanitari e salute (+9%), mobili, articoli e servizi per la casa (+8,4%).

Critiche però le associazioni di consumatori secondo cui i dati Istat riportano una realtà superata e destinata a peggiorare nel 2022. Per l'Unione nazionale consumatori infatti il «recupero sul 2020 è scontato ma insufficiente, perché i consumi delle famiglie rispetto ai valori pre-pandemia sono ancora molto distanti». Mentre il Codacons prevede un crollo dei consumi nel 2022 a causa del caro bollette e dell'inflazione alle stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le associazioni dei consumatori  
Ripresa dei consumi insufficiente  
Nel 2022 la spesa è destinata a crollare  
a causa del caro bollette  
e dell'inflazione alle stelle

## Il profilo



● Gian Carlo Blangiardo (nella foto) è presidente dell'Istat dal 4 febbraio 2019

● Salgono i consumi delle famiglie, nonostante l'aumento dei prezzi, segnalano gli ultimi dati Istat



Peso: 25%

**LA CRISI ECONOMICA**

# Tassi, la svolta della Bce fa ripartire lo spread

Lagarde chiude l'era del denaro facile e degli acquisti di debito pubblico: "Misure più incisive contro l'inflazione" L'annuncio fa calare le Borse: Piazza Affari la peggiore. Il differenziale tra Btp e titoli tedeschi in forte aumento

di **Tonia Mastrobuoni**

**C**ala il sipario, anche in Europa, sull'epoca d'oro del denaro "facile". Dopo oltre un decennio di tassi al lumicino la Bce cambia copione.

- a pagina 2 con un servizio di **Serenella Mattera**
- a pagina 3

## Le misure

# La Bce accelera la stretta sui tassi paura sui mercati: allarme spread

Lagarde chiude la stagione del denaro "facile": priorità alla lotta all'inflazione, stop all'acquisto di titoli di Stato. Due rialzi del costo del denaro in arrivo a luglio e settembre. Ma c'è incertezza sullo scudo per i debiti sovrani

di **Tonia Mastrobuoni**

Cala il sipario, anche in Europa, sull'epoca d'oro del denaro "facile". Dopo oltre un decennio di tassi al lumicino, di bazooka lanciati sui mercati per salvare l'euro e i debiti sovrani, di sventate recessioni e scongiurate deflazioni, la Bce cambia copione. L'inflazione è il mostro da abbattere, ha raggiunto l'inquietante primato dell'8,1% a maggio, e secondo la presidente della Bce, Christine Lagarde, «rimarrà indesideratamente alta» ancora per un bel po' di tempo. Perciò i banchieri centrali di Francoforte si immettono sulla scia dell'americana Fed e della britannica Bank of England e annunciano che la musica cambia. Che il «viaggio», come lo ha

chiamato la presidente francese, in un'epoca più restrittiva comincia a luglio con un rialzo dei tassi di interesse dello 0,25%, e che un'altra stretta, forse più ampia, ci sarà «a settembre».

Tutto ciò, combinato con la fine dei programmi di acquisti dei titoli di Stato che avverrà sempre a luglio, segna anche la fine dell'epoca del salvataggio dei debiti e degli stimoli monetari per risollevarne l'esanguine economia europea. La Bce, impegnata in un difficile funambolismo per scongiurare la stagflazione – la micidiale combinazione di crescita insabbiata e prezzi alle stelle – deve scegliere quale battaglia affrontare. E,

da mandato, non può che essere l'inflazione.

Ed è probabilmente il ritmo della stretta che ha innervosito i mercati, fanno notare da Francoforte. In un recente intervento sul blog della Bce, Lagarde aveva prefigurato un aumento di 25 punti base sia a luglio sia a settembre; ieri ha fatto capire che all'inizio dell'autunno lo "scalino" potrebbe essere addirittura di 50 punti. I mercati sono sembrati sorpresi di



Peso: 1-14%, 2-70%, 3-30%

questa postura più rigorosa, che sembra cedere alle richieste dei falchi. E, puntualmente, lo spread, il differenziale tra titoli italiani e tedeschi è schizzato al 2,25%, per la prima volta dall'inizio della pandemia.

Un sintomo del timore diffuso che in Europa torni lo spettro del terremoto dei debiti: quello italiano è oltre il 150% e l'onere su quella montagna di impegni, d'ora in poi, aumenterà. Ma Lagarde ha fatto anche capire, sottolineano fonti dell'eurozona, che la Bce tutelerà da rendimenti troppo alti i Paesi più fragili. Pur smettendo di comprare nuovi titoli di Stato, Francoforte continuerà a reinvestire quelli che ha ancora in pancia. E lo farà con la flessibilità che si è concessa con i piani anti-pandemia. Dunque, potrebbe "scambiare" titoli di Stato tedeschi con bond italiani, allentando la morsa dei mercati sugli spread. «Non c'è alcuno specifico livello dei tassi delle obbligazioni o dei prestiti, o degli spread sui bond che attiverà questo o quell'intervento», ha però aggiunto Lagarde.

La fine del denaro "facile" arriva dopo anni complessi. A novembre

del 2011 fu Mario Draghi a correggere la rotta di una Bce, troppo influenzata dalle paranoie tedesche, che aveva ricominciato ad alzare i tassi di interesse quando la crisi finanziaria e quella dei debiti stavano ancora spazzando il continente. Nel 2012 salvò l'euro con il "whatever it takes" e suo fu anche il difficile compito di compensare con le politiche monetarie la mancanza di politiche fiscali all'altezza della sfida della crisi finanziaria ed economica più grave dalla Grande depressione.

L'Europa era dominata allora dalla germanica illusione dell'austerità "espansionistica", dall'idea che il rigore dei bilanci potesse guarirla dallo spettro di una stagnazione secolare e dai conti pubblici in disordine. Poi la Bce di Draghi, e poi quella della sua erede, Lagarde, scongiurarono la depressione avviando gli acquisti dei titoli di Stato, riempiendo le banche di liquidità e schiacciando i tassi ai minimi storici.

Dal 2020, la pandemia e la politica dello "zero Covid" della Cina che ha spezzato le catene di forniture hanno posto nuove sfide alla Bce. I gover-

ni hanno risposto alla recessione col più generoso programma di stimoli fiscali della storia, il Next Generation Eu, e con la sospensione dei vincoli del Patto di stabilità. E la Bce, finalmente in armonia con i governi, ha varato colossali programmi di investimenti nei bond. Nel 2022, la crisi delle catene delle forniture, i picchi nei prezzi energetici e la guerra in Ucraina sono nuovi gravissimi shock che hanno imposto alla Bce un epocale cambio di rotta. E la sfida, ora, è battere la stagflazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

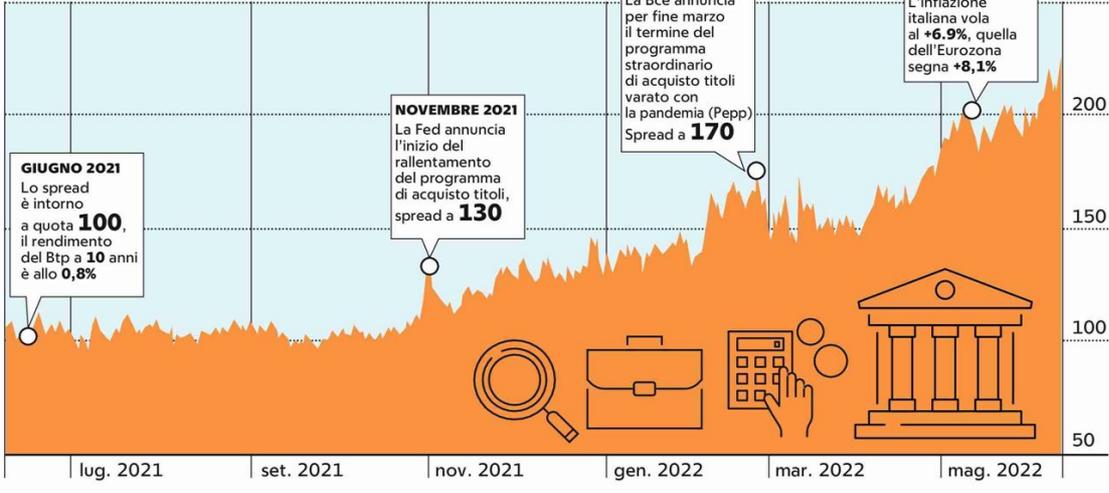


**Christine Lagarde**  
Presidente della Bce

*Non c'è alcun specifico livello dei tassi delle obbligazioni o dei prestiti, o degli spread che attiverà un intervento*

**La corsa dello spread**

(differenziale fra il Btp a 10 anni e il Bund tedesco, in punti base)



**Crisi Ucraina  
Mattarella a Von der Leyen  
"Un Recovery come sul Covid"**

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha incontrato ieri al Quirinale la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. «Per il Covid la Ue si è inventata il Next Generation Eu, lo stesso approccio va trovato per aiutare la ricostruzione dell'Ucraina e puntellare l'intera economia europea a guerra sarà finita», ha suggerito Mattarella a von der Leyen



**Mario Draghi**  
Presidente del Consiglio

*Bisogna usare la stessa risolutezza usata nei confronti dell'Ucraina per aiutare i nostri cittadini e quelli più poveri del mondo*



# Draghi cerca l'intesa con Parigi per lanciare nuovi fondi europei

## Le reazioni

# Draghi e Macron contro i falchi "Fondi comuni per gli europei"

Il premier a Parigi trova la sponda francese nella richiesta di nuovi prestiti Ue sul modello di quelli anti-pandemia. Intesa sul tetto al gas russo per frenare l'effetto della crisi energetica. Le resistenze della Germania e dei nordici

di **Serenella Mattera**

**PARIGI** – Le tensioni ci sono, l'allarme ai piani alti del governo per ora è contenuto. Perché l'inasprimento della politica monetaria della Bce era atteso, la fine del *Quantitative easing* è uno scenario assorbito da tempo nelle scelte dell'esecutivo, lo spread sale per la guerra, l'inflazione, l'innalzamento dei tassi d'interesse, non perché, assicurano a Palazzo Chigi, ci sia un problema Italia. I conti sono "sostenibili", l'economia italiana resiste. Ma c'è una risposta da dare, subito. E quella risposta Mario Draghi la chiede all'Europa. Per ottenerla lavora con la sponda di Emmanuel Macron, puntando a vincere le timidezze della Germania e le resistenze dei falchi del Nord. Perché, dice il premier pesando le parole, l'Ue deve aiutare con fondi comuni i suoi cittadini a reggere i contraccolpi economici della guerra di Vladimir Putin, «con la stessa risolutezza» con cui ha difeso l'Ucraina dall'invasore.

Draghi squaderna la sua visione e la sua agenda in apertura della ministeriale Ocse a Parigi, che l'Italia presiede. Parla poche ore prima dell'annuncio di Christine Lagarde, fa accento all'inasprimento delle politiche monetarie delle banche centrali. Non commenta – mai lo ha fatto – le scelte dell'istituto che ha presieduto. Ma è chiaro che quelle scelte impongono ancor più cautela a un Paese come l'Italia. «Responsabilità», è la parola che il premier sceglie. In concreto si è tradotto finora nell'evitare scostamenti di bilancio e dare risposte – anche corpose – a

famiglie e aziende man mano che si presentava la necessità, anche tassando gli extraprofiti delle aziende. Il governo continuerà a farlo già a fine mese, quando si dovranno rinnovare il taglio degli oneri di sistema sulle bollette e il taglio delle accise sulla benzina. Daniele Franco proverà ancora a trovare risorse, senza ricorrere a nuovo debito. Sempre più forte è anche la spinta ad aumentare i salari, ma la convinzione di Draghi è che si debba farlo senza alimentare spirali inflazionistiche, come si è fatto con il bonus energia da 200 euro. Ma reperire risorse è sempre più difficile. Ecco perché è sulla «solidarietà» europea che Draghi ora vuole poter contare.

Sono due i poli della strategia del premier italiano, entrambi difficilissimi da conquistare. Il premier ne ha discusso mercoledì a cena, nei saloni dell'Eliseo, per oltre tre ore con Macron. Il primo è il tetto al prezzo del gas russo, che raffredderebbe l'inflazione, darebbe sollievo ai portafogli delle famiglie, oltre a 'sanzionare' con più decisione Putin: la Commissione europea sta valutando la misura ma «la strada potrebbe essere lunga». E poi c'è la richiesta di introdurre un fondo europeo sul modello Sure, il meccanismo di prestiti a basso costo che durante il Covid gli Stati hanno usato per combattere la disoccupazione: servirebbe a dare ai governi risorse per abbassare le bollette e per l'Italia avrebbe due vantaggi, poter avere denaro a costi più contenuti mentre i tassi salgono e doverlo restituire a Bruxelles, non a investitori privati. È una proposta un po' diversa dal *Recovery 2* proposto da Parigi (e che Roma appoggia), perché *Sure* servirebbe a

finanziare spesa corrente, non investimenti. Macron è pronto a sostenere la misura. Ma anche in questo caso, il processo rischia di essere lungo, troppo. Puntare sui prestiti e non sussidi aiuta a vincere i dubbi dei falchi del Nord: Draghi ne ha parlato con l'olandese Mark Rutte e la finlandese Sanna Marin e non ha trovato chiusure assolute. I Paesi del Sud stanno con l'Italia. Ma non c'è la spinta di Berlino, bisogna superare le resistenze di Olaf Scholz. È questo il tassello che ancora manca.

Intanto la guerra morde, la crisi del grano rischia di «scatenare una catastrofe umanitaria». Draghi, dal podio dell'Ocse, lo dice con al fianco il presidente dell'Unione africana Maky Sall. Lo ascolta, da Kiev, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Il premier osserva che «gli sforzi di mediazione dell'Onu» per sbloccare i porti «sono passi significativi». Ma, aggiunge a braccio, «sfortunatamente, credo siano gli unici». Non menziona la Turchia, il dettaglio non sfugge, quando parla i negoziati tra Istanbul e Mosca, sembrano destinati a naufragare. Ma è solo prudenza e rispetto, spiegano dal suo entourage, continua a pensare che il contributo turco possa essere importante. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-40%

**IL BANDO UE AI CARBURANTI INQUINANTI DAL 2035**

# Stop alle auto a benzina e diesel Giorgetti: “Rischio eutanasia”

di **Diego Longhin**

**TORINO** - «Sono deluso, profondamente. L'inversione di tendenza che avevo auspicato non c'è stata. Me lo aspettavo, ma così si rischia l'eutanasia di una parte della nostra industria e la dipendenza dalla Cina». Il ministro allo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, il giorno dopo il voto a Strasburgo tira le somme della scelta del Parlamento di mettere al bando le vetture a benzina e diesel dal 2035. L'esponente leghista aveva lanciato appelli ai parlamentari, soprattutto al centrosinistra. «È stata una decisione ideologica. Ho sperato che prevalesse, nei deputati di centrosinistra, la preoccupazione per le ricadute negative sull'occupazione».

I timori di Giorgetti sono gli stessi delle associazioni della filiera automotive, come l'Anfia, che indica in almeno 70 mila i posti a rischio e in circa 450 le imprese esposte. «È giusto identificare obiettivi per la decarbonizzazione come ha fatto l'Ue - sottolinea il presidente Paolo Scudieri - è un errore imporre una unica tecnologia per arrivarci». Preoccupati anche i sindacati metalmeccanici, dalla Fim-Cisl alla Uilm, che avrebbero preferito un passaggio più soft. Ora chiedono di accelerare. E il segretario della Cgil, Maurizio

Landini, sottolinea che «non possiamo e non dobbiamo difenderci, biso-

gna in realtà investire su cosa significa il cambiamento produttivo e organizzativo, su come si costruisce il lavoro e come si investe. Bisogna accelerare».

Nessuno prende in considerazione il secondo tempo della partita, quello che si aprirà con il Consiglio Ue su ambiente il 28 giugno. Data in cui i governi decideranno la loro posizione. Poi partirà la negoziazione con Commissione e Parlamento. Possibile che le maglie si allarghino e che l'idea di passare dal 100% al 90% di riduzione di emissioni di CO2 possa farsi strada? Il ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, non ha un'idea distante da quella di Giorgetti che ribadisce: «Io sono per la neutralità tecnologica». E insiste sui rischi di una Ue troppa ideologica: «La giusta visione della decarbonizzazione va calata nella nostra realtà. La transizione deve tener conto anche delle ricadute sociali ed economiche su tutte le filiere al-

trimenti il futuro è l'eutanasia della nostra industria. L'impostazione europea vuole imporre ritmi e ideologie che impattano negativamente su alcuni paesi come l'Italia, la Ger-

mania e la Francia». Gli stessi Stati che a fine giugno potrebbero far sentire la loro voce per modificare le regole in vista del 2035. «Non si può restare sordi di fronte alle preoccupazioni di imprenditori e lavoratori. Non facciamole diventare grida di disperazione», aggiunge.

Dopo il voto di mercoledì per il ministro, che non crede in cambi drastici della misura, si apre una nuova fase: «Dobbiamo pensare a strumenti che possano fare da contrappeso a questo ennesimo shock che penalizzerà la nostra industria ed economia». Il ministro paragona quello che potrebbe succedere con l'auto alla dipendenza dalla Russia per il gas e l'energia. Solo che a farla da padrone sarà la Cina: «Il futuro non è solo elettrico, io scommetto sull'idrogeno e su altre tecnologie. Puntare tutto sull'elettrico è una visione ideologica, miope e che ignora la realtà industriale dell'Italia. Se accadesse davvero questo vorrebbe dire consegnare ad alcuni Paesi asiatici anche il settore dell'automotive, perdendo autonomia produttiva. Rivivremo quello che stiamo purtroppo vivendo con il gas avendo scelto di affidarci agli approvvigionamenti dalla Russia. Fermiamoci e riflet-

Per il ministro  
decisione ideologica  
che favorirà  
i produttori asiatici  
La preoccupazione  
della filiera automotive  
“70 mila posti in bilico”



Peso:33%

**LA GUERRA**

**Von der Leyen a Roma  
"Ricostruire l'Ucraina"  
Putin: "Non faremo  
la stessa fine dell'Urss"**

**ALESSANDRO BARBERA, UGO MAGRI**  
SERVIZI - PAGINE 8-15



# "Ricostruiamo l'Ucraina"

Von der Leyen incontra per la prima volta Mattarella al Quirinale  
"Ora un piano dell'Europa per attenuare l'impatto sociale della guerra"

**IL RETROSCENA**

**UGO MAGRI**  
ROMA

**L'**Europa deve mettere in campo un nuovo grande sforzo di solidarietà. Contro il Covid ha saputo dimostrare un forte spirito innovativo varando il Next Generation Ue; ora è chiamata ad arginare le conseguenze economiche e sociali della guerra di Putin. Occorre un ulteriore ambizioso «step»: e anzitutto di questo hanno ragionato al Quirinale la presidente della Commissione Ursula Van der Leyen con il presidente della Repubblica,

Sergio Mattarella.

Può suonare strano, ma finora non si erano mai incontrati a tu per tu, soltanto fuggevoli saluti. Quasi un'ora di colloquio ha consentito di colmare la lacuna. Ne ha dato occasione il festival internazionale New European Bauhaus, che si svolge soprattutto a Bruxelles ma con collegamenti online dalle varie capitali tra cui Roma. Ursula ha voluto tagliare idealmente il nastro della manifestazione nella città dove nel 1957 prese il via l'avventura europea, e scortata dal sindaco Roberto Gualtieri ha am-

mirato in Campidoglio la Sala degli Orazi e Curiazi in cui vennero firmati i Trattati. Sul libro d'onore ha riassunto le sue emozioni: «L'unità dell'Europa è stata un sogno per pochi, una speranza per tanti e oggi è una necessità per tutti». Dal Museo Maxxi ha ribadito l'«obbligo morale» di rimettere in piedi l'Ucraina («dobbiamo farlo e lo faremo»); sulla dipen-



Peso:1-3%,9-44%

denza dal gas di Mosca è stata altrettanto limpida: ci siamo impegnati a uscirne però senza «incatenarci» ad altri fornitori poco affidabili; c'è un'altra guerra che va condotta fino in fondo, ha ricordato, ed è quella contro i cambiamenti climatici. Quindi la presidente della Commissione è salita al Colle.

Secondo i resoconti ufficiosi (quelli ufficiali sono come al solito avari), Mattarella ha caldeggiato l'idea di cui molto si parla ma, finora, senza sviluppi concreti: un piano concreto di sostegno che, con la stessa generosa visione dispiegata durante la pandemia, permetta all'Europa di presidiare meglio il suo «fronte interno», attenuando l'impatto sociale ed economico della guerra. Chi meglio della Commissione Ue

potrebbe promuovere un piano del genere? Nel colloquio al Quirinale pare essersi registrata un'ampia condivisione al riguardo. Poi lo sguardo s'è allargato alla crisi alimentare provocata dal blocco del grano ucraino. I Paesi ricchi ne sono solo sfiorati, ma le conseguenze già si avvertono pesantemente sull'altra sponda del Mediterraneo. Il rischio – sostengono gli analisti – è di nuove instabilità in Africa, forse anche di flussi migratori fuori controllo provocati dalla fame. Se restasse con le mani in mano, il Vecchio Continente si troverebbe assediato non solo da Est ma anche da Sud. Logico che Mattarella nutra una certa preoccupazione.

Ma c'è una terza polveriera

che rischia di esplodere non lontano dai confini nazionali, e pure di questo si è parlato nell'incontro al Quirinale. Si tratta dei Balcani, mai così in bilico tra due blocchi ritornati ostili e focolaio di tensioni solo in parte sopite. La diplomazia italiana da sempre è attenta a quanto accade in quell'area, e Mattarella l'ha percorsa in lungo e in largo. Con Van der Leyen ha ribadito una convinzione: guai a rifiutare una mano tesa a quei Paesi che hanno chiesto di far parte dell'Unione. Lo stesso caloroso abbraccio che si vuole riservare all'Ucraina va esteso ai Balcani occidentali e ad altre libere nazioni particolarmente esposte, quali la Georgia o la Moldavia: concetto ribadito in serata al

presidente polacco Andrzej Duda, venuto a Roma per perorare la causa dell'adesione immediata di Kiev. —

**La polveriera dei Balcani: la diplomazia Ue deve sostenere Georgia e Moldavia**  
**Il capo dello Stato ha ricevuto anche il presidente polacco Duda**



**L'incontro al Colle**  
Ieri la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha incontrato al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tra gli argomenti al centro dell'incontro la guerra, la crisi alimentare, l'indipendenza energetica da Mosca e la lotta al cambiamento climatico

EPA/PAOLO GIANDOTTI



Peso:1-3%,9-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

# DIPLOMAZIA

Il presidente del Consiglio prova a convincere Parigi ad aprire a Kiev. «Le trasformazioni oggi sono veloci»  
E sull'allarme inflazione: «Tetto al prezzo del gas»

## Draghi sostiene l'Ucraina nell'Ue «Crisi del cibo, aiutare i poveri»

dalla nostra inviata  
**Monica Guerzoni**

**PARIGI** La sintesi di Mario Draghi sta chiusa in un superlativo assoluto: «Benissimo». Così è andata, a sentire il premier, la cena all'Eliseo con Emmanuel Macron. Tre ore abbondanti, dall'antipasto al dolce, per convincere il presidente francese a muoversi in asse con l'Italia sulla sottile linea rossa tra Ucraina ed Europa. Le distanze restano, ma Draghi è tornato a Roma con l'aria di chi è riuscito ad avvicinare le posizioni in vista dei prossimi vertici: G7, Consiglio Ue, summit della Nato.

«Siamo chiamati a dare risposte politiche, uniti», è l'olio con cui Draghi ha condito la prima portata, cioè l'allargamento dell'Unione all'Ucraina. L'ex presidente della Bce è favorevole a concedere a Kiev lo status di candidato come

«segnale politico forte» nei confronti di Mosca. Macron invece non intende rinunciare alla sua proposta di una Comunità politica europea, in cui accogliere il Paese aggredito dalla Russia. Tra le due posizioni Draghi ha visto uno spazio di mediazione, che parte da una premessa: «Il processo di allargamento è stato guidato dalla convinzione che ci volesse tempo a maturare i cambiamenti necessari a entrare nell'Unione». Ora però c'è la guerra e Draghi ha proposto a Macron un percorso comune, per arrivare più forti al confronto con Berlino e con i Paesi che guardano con preoccupazione all'ingresso di Kiev: «I tempi sono cambiati, oggi le nostre società sono più rapide a trasformarsi. L'Ue deve essere in grado di seguire procedure più rapide». L'appello di Draghi non cadrà nel vuoto, se è vero che già la prossima settimana la commissione Ue potrebbe dare il via libe-

ra (condizionato) alla candidatura dell'Ucraina. Il premier ha trovato la sponda di Macron anche sugli aiuti europei per rispondere alle esigenze delle famiglie e delle imprese, impoverite dal rialzo dei prezzi dell'energia. Il premier, che sprona gli alleati a far marciare insieme «responsabilità e solidarietà», pensa a «prestiti stabili a basso costo» su modello del sostegno Sure, «mirato all'energia».

Prendendo il consiglio ministeriale dell'Ocse, Draghi ha affermato che l'invasione dell'Ucraina ha «portato a un significativo peggioramento delle prospettive di crescita e a un forte aumento delle aspettative di inflazione». E ha rilanciato l'idea di un tetto massimo al prezzo del gas russo, anche se «la strada potrebbe essere lunga». E c'è un altro fronte di forte preoccupazione. L'interruzione delle catene di approvvigionamento del grano «ha comportato un au-

mento dei prezzi e rischia di provocare una catastrofe umanitaria». Come aiutare i cittadini europei e i poveri dell'Africa? «I nostri sforzi devono partire dai porti ucraini e dal Mar Nero, dobbiamo sbloccare milioni di tonnellate di cereali». E qui Draghi, che nel testo scritto citava la mediazione della Turchia, a braccio non parla di Ankara: «Gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite sono passi significativi e, purtroppo, credo siano gli unici». Non è un segno di sfiducia nei confronti del ruolo della Turchia, ma una scelta di prudente no comment verso un negoziato che presenta aspetti molto critici.

### L'incontro

La cena all'Eliseo con Macron è andata «benissimo», ha detto il premier



Peso:31%

Politica

Tra Letta e Meloni  
la sfida delle città  
Il Pd: saremo  
il partito più votato

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**  
e di **Lorenzo De Cicco**  
● alle pagine 4 e 5



Enrico Letta col candidato sindaco  
di Genova Ariel Dello Strologo

LE AMMINISTRATIVE

# Salvini e Meloni tregua e abbracci ma in gioco c'è il primato a destra

Il comizio dei due leader a Verona per spingere il candidato Sboarina FI con Tosi. Siparietto sul palco: «Non faremo la fine di Giulietta e Romeo»

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**

**VERONA** – Più che una *reunion*, alla fine, sembrava la sagra degli abbracci. Se e quanto genuini si può intuire, e comunque si vedrà. Risultato: Meloni mattatrice («Giorgia! Giorgia!» è il primo coro che

si alza, il più caldo); tanti autonomisti, ovvero la *claque* del “doge” Zaia, applauditissimo padrone di casa, che gridano «Veneto libero!»; Salvini in affanno a rincorrere nella scia dell’alleata-competi-



Peso: 1-4%, 4-70%, 5-13%

tor. «Guardateci, siamo belli come il sole», e la stringe.

In piazza dei Signori tanti “capifamiglia”, status identitario caro alla destra sovranista e conservatrice del “Dio, patria e...”. Maschi alfa naturalmente inclini alle campagne securitarie e dunque paladini di una Verona «bella», «pulita», «sicura»: si sa che cosa s’intende. Bandiere con la fiamma e anche leoni di San Marco; a occhio, sopra le teste, più FdI che Lega, sarà che i vessilli leghisti di un tempo - nell’era Tosi, il cui fantasma assestato di scherzetti aleggia - avevano il Sole delle alpi e invece adesso sono più che altro scritte su scritte. Eccoli “Giorgia” e “Matteo”: insieme sullo stesso palco. Dopo mesi. Abbracciati e divisi, vicini e lontani. Perché il sottopancia di questo comizio congiunto per sostenere il sindaco uscente di FdI, Federico Sboarina, è sempre lo stesso: la lotta per il primato nel centrodestra. Il match ai punti fa tappa nella fatal Verona. È l’apuntamento più atteso. «Il centrodestra è compatto», ripetono tutti e due. Stessa musica della vigilia. È la formula concordata tra le parti. Ma è plasticamente evidente che dietro quella frasetta-mantra covano i tizzoni ardenti della sfida Lega-FdI, ormai prossima alla resa dei conti. «Poiché ci hanno detto che siamo come Romeo e Giulietta, vi garantisco che non faremo la stessa fine», schiaccia la battuta Meloni.

Dopo l’incontro per definire la strategia sull’elezione del presidente della Repubblica, era dal vertice dei leader di centrodestra ad Arcore, a maggio, che non si rivedevano: e certamente sia l’esito disgiunto di quelle manovre - scia-

gurate e fallimentari da parte del segretario della Lega, attendistiche e dunque a loro modo azzeccate da parte della leader di FdI - sia l’esito non positivo del “pranzo della pace” organizzato da Berlusconi hanno influito sul “gelo”. La serata doveva servire a dare l’immagine della fluidità, della compattezza. I due big della destra sal-

gono sul palco in momenti diversi: ad annunciare l’arrivo di Salvini e Zaia è la stessa Meloni, la prima a presentarsi al pubblico, introdotta da Sboarina. Piazza piena per metà, non proprio un bagno di folla. «Verona è storicamente una città di destra, non può andare alla sinistra», sarà la chiosa del candidato sindaco di FdI e Lega (FI sostiene Tosi). Basta dare un’occhiata a chi c’è. Sulle ali della piazza e in fondo, decine di teste rasate, qualcuno di CasaPound. Ci sono i naziskin di Piero Puschiavo, leader storico del Veneto fronte skinhead, oggi dirigente meloniano. Ultrà dell’Hellas e alfiere dell’ultracattolicesimo integralista, ci sono quasi tutti. «Giorgia! Giorgia» grida la piazza. Poi parte un «Luca! Luca!». Per Salvini zero cori. Scalda un po’ di più quando, a proposito della polemica sul “capofamiglia” reintrodotta qui a Verona dalla Lega nelle lettere elettorali, dice «viva i bambini che nascono da un papà e da una mamma». Che poi nemmeno si capisce, tecnicamente, il senso della sottolineatura. Ancora il “capitano”: «Tra un anno, insieme agli amici di Forza Italia, governeremo l’Italia». Chi sarà il leader della coalizione, se l’intesa terrà, non è difficile immaginar-

lo. «Mi dicono più brava che bella», si prende in giro Meloni. Molti sono venuti per lei, molti altri per Zaia. La componente salviniana, guardando la folla, ne esce contratta. «Sono io che ho voluto questa serata insieme». Il sempre più arrancante capo leghista si è intestato la paternità dello show insieme all’alleata: una medaglietta di Pirro che Meloni lascia scorrere come acqua fresca sui sondaggi a lei favorevoli. «Abbiamo, avete, avrete un grande sindaco», dice lei. «Con Sboarina, Verona è tornata capitale della cultura e basta biglietti dell’Arena agli amici degli amici». Ci sarebbe anche Maurizio Lupi, come macchia “centrista”. Ma gli umori, meglio di tutti, li intercetta Zaia. Versione sceriffo: «I ragazzi di Peschiera del Garda devono finire in galera, chi non è d’accordo stasera è nella piazza sbagliata». La scena finale è identica a quella dell’inizio: abbracci. Abbraccio mediatico. “Giulietta” e “Romeo” sorridono un po’ forzati. Uniti lassù, sotto i riflettori, distanti anni luce appena scendono. Il prima erano stati i botta e risposta sulle amministrative di domenica. Coi due che si sono rinfacciati le mancate alleanze in 15 Comuni. Poi, a poche ore da questo incontro sfuggente che sa di passaggio obbligato più che una carrambata, il tentativo di tenere insieme i pezzi. «Situazioni minoritarie». Meloni definisce così i casi di divisione. Dettaglio: una delle situazioni minoritarie è proprio Verona, dove - dice lei - «curiosamente FI non sostiene il sindaco uscente di FdI». Donna Giorgia se la prende coi berlusconiani, sì, ma sembra parlare a scuocera affinché nuora intenda.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Più cori per la presidente di FdI  
Piazza piena per metà. Il leghista  
“Tra un anno governeremo l’Italia”***



Peso: 1-4%, 4-70%, 5-13%

Il retroscena

# Pd, test sul campo largo La sfida dei dem a FdI “Noi più votati nelle città”

di Lorenzo De Cicco

**ROMA** – Arrivare primi, anche di corto muso, per dirla con Max Allegri, ma comunque lì, in cima allo speciale ranking dei partiti post-amministrative. Davanti a FdI, soprattutto, a dispetto dei sondaggi che ormai danno il partito di Giorgia Meloni sopra ai dem di un'incollatura, tanto che la leader della Destra lo ripete in loop nei comizi e lo rimarca nella propaganda social: «Siamo il primo partito». E invece no, spera Enrico Letta, le urne diranno altro. Il centrosinistra, come ammette l'ex ministro Francesco Boccia, responsabile enti locali dei democratici, a questa tornata «gioca fuori casa», perché dei 26 centri più popolosi che andranno al voto domenica, «amministriamo solo in 6». Quindi, nel computo dei sindaci, va bene anche portare a casa 2-3 città in più. Le due grandi piazze in gioco, salvo clamorosi rovesci dei pronostici, internamente sono già date più o meno per perse: Palermo e Genova. Lì andrebbe bene anche acciuffare il ballottaggio (a Palermo per vincere al primo turno basta il 40%). Eccola allora la sfida nella sfida di Letta: testare il campo largo, sperimentato quasi ovunque, ma soprattutto affermare le liste Pd come prima forza. «Perché si tratta certo di test locali, ma le

grandi città sono anche un termometro di dove va l'opinione pubblica», riprende Boccia. La via non è così stretta, sono convinti al Nazareno. Anche per questo l'ex premier da settimane gira lo Stivale versione globetrotter. Giornatine così, da un paio di aerei al dì: mercoledì mattina era in Liguria, tra Chiavari e La Spezia, all'ora di pranzo eccolo a Bientina, hinterland pisano, la sera atterraggio a Palermo. Ieri nuovo zig-zag per la Penisola: la mattina a Pisa, poi Genova (ore 18), in serata ritorno in Toscana, a Lucca.

Arrivare primi. È l'ordine di scuderia recapitato ai luogotenenti locali. Spesso non è una mission impossibile. «In Sicilia, a Palermo e Messina ci proviamo, le liste sono buone», confida Fausto Raciti, deputato radicato nell'isola, segretario regionale fino al 2018. Certo, chiosa d'obbligo (un po' scaramantica), «i conti si fanno alla fine». Alle scorse comunali a Messina, il Pd già sfiorò la prima piazza; a Palermo la seconda, perché il M5S staccò con un buon margine le altre liste. E al Nazareno sperano che gli alleati stellati tengano: Conte da queste parti si è speso molto. A Genova il Pd nel 2017 era già primo, poco sotto il 20%, soglia che i dem si augurano di scavallare. Poi c'è il Lazio, dove si vota in tre capoluoghi: Rieti, Frosinone, Viterbo. Il

campo largo c'è sempre. Sarà anche un test per le Regionali dell'anno prossimo. Come per la Sicilia, «faremo le primarie anche qui insieme al M5S, al 99%», scommette il segretario del Pd laziale, il senatore Bruno Astorre. «Queste comunali sono un test per lo schema di gioco». Rispetto alla volta scorsa, rimarca Letta, «il Pd non ha fatto scelte di autosufficienza che portarono a rotture e isolamento». E sconfitte. «Vogliamo riportare città importanti al centrosinistra - continua Boccia - come Piacenza, Catanzaro, Messina o Lodi», dove Letta chiuderà la campagna elettorale oggi. Dall'esito del voto locale dipende tanto altro, come le chance residue di cambiare la legge elettorale in senso proporzionale. O i rapporti di forza con M5S, per dare le carte alle Politiche. Ma anche gli equilibri di un Pd finora pacificato attorno al suo segretario, che il ruolo di paciere lo interpreta bene, ma che a seconda delle correnti caldeggia o malsopportava l'asse con Conte. E la sensazione è che dopo il voto una resa dei conti, almeno sulle alleanze, ci sarà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dei 26 capoluoghi al voto, il centrosinistra ne governa solo 6  
Boccia: “Giochiamo fuori casa”**



▲ **Segretario**  
Enrico Letta, 55 anni, dal marzo del 2021 è segretario del Pd



Peso:33%

**IL REPORTAGE**

# Bucci il “meraviglioso” vede il bis a Genova I giallorossi inseguono

Nonostante gli obiettivi mancati il sindaco uscente, forte dell'effetto ricostruzione, corre da favorito. Il rivale Dello Strologo: “In città diseguaglianze cresciute”

dal nostro inviato **Matteo Pucciarelli**

**GENOVA** – Aveva promesso 30 mila posti di lavoro in cinque anni, ma i dati Istat dicono che il numero degli occupati a Genova è semmai diminuito; aveva promesso di riportare la città a 700 mila abitanti e invece dai 581 mila di allora si è scesi a 568 mila nel 2020. Eppure Genova è «meravigliosa» - come da suo slogan elettorale nel 2017, oggi diventato il nome di una rivista opportunamente distribuita in lungo e largo, gratuitamente, in città - e quindi alla fine pare proprio andar bene così. Marco Bucci, il manager tirato fuori dal cilindro del plenipotenziario locale della Lega, Edoardo Rixi, che a sorpresa cinque anni fa strappò Genova alla sinistra, è oggi il super favorito per il bis.

Per dire l'aria che tira, raggiungere il ballottaggio in casa Pd-M5S-sinistra è considerato già un successo. Nonostante la larghezza della coalizione guidata da Ariel Dello Strologo, avvocato e presidente della comunità ebraica genovese fino all'annuncio della sua candidatura, il buccismo - diretta emanazione del totismo, anch'esso vincente in Regione - sembra inscalfibile. Le tradizioni vecchie (città operaia, Pci fortissimo) e semi-nuove (siamo pur sempre a casa di Beppe Grillo...)

contano poco. «Non lasciamo la città a chi le aveva fatto perdere il suo orgoglio», dice quindi Bucci. Convinto di aver «disotterrato il diamante», altra sua espressione in campagna elettorale, cioè la grande Genova affacciata alle scoperte e ai commerci internazionali del '600.

La narrazione è semplice: nella “città del fare” tutto riparte, tutto cresce, tutto funziona, tutto è record, tutto è un evento, un festival internazionale, tutto è fuochi d'artificio. «Ma non può esserci solo il racconto della città delle opportunità, serve attenzione e cura per le persone e per i loro bisogni, le diseguaglianze sono enormi», avverte Dello Strologo come fosse un predicatore nel deserto. Se a Ponente, aree industriali e popolari, oggi le case si (s)vendono a 500-600 euro a metro quadrato, nel progetto griffato del *waterfront*, a Levante, si parla di appartamenti deluxe a 10 mila euro a mq. «Genova è sempre stata un'amministrazione grandemente attenta alle fragilità, un modello in Italia e in Europa su scelte che oggi sembrano scontate, come fu ad esempio l'inserimento a scuola dei ragazzi disabili. In questi anni non c'è stato neanche l'assessorato al Sociale», fa notare la ex ministra Roberta Pinotti.

Da *outsider* a *dominus*, il Bucci

decisionista deve molto anche al decreto della presidenza del Consiglio datato 4 ottobre 2018 quando venne nominato commissario straordinario “per la ricostruzione del viadotto Polcevera”. Il ponte Morandi crollato in un giorno di pioggia, era il 14 agosto 2018, 43 morti, una tragedia nazionale. Opera ricostruita in due anni, tempi record se si pensa alla media italiana, eppure Bucci è ancora commissario (remunerato: 100 mila euro l'anno, oltre ovviamente all'indennità da sindaco). A cosa? «Il provvedimento ha inglobato di tutto: un piano di opere portuali, la diga foranea, collegamenti ferroviari, lo spostamento dei depositi chimici, la nuova torre piloti. Con la burocrazia ridotta al minimo, gli affidamenti diretti e budget di spesa illimitati, lo strapotere dello strumento commissariale si è rivelato la fortuna di Bucci», ragiona il capogruppo uscente del Pd in Comune, Ales-

sandro Terrile. Rixi, che era viceministro alle Infrastrutture in quel governo, ne contesta la lettura: «La verità è che Bucci ha stupito anche l'opposizione, poi in Italia di commissariamenti ce ne sono tanti, il suo caso è l'unico ad aver funzionato». Nell'al-



Peso:77%

bum delle cose fatte c'è anche l'abbattimento della diga di Begato, palazzoni popolari, orrore architettonico e degrado: «La sinistra traccheggiava da venti anni...», è il *refrain* del centrodestra.

Intanto però la banca genovese Carige è stata acquistata dagli emiliani di Bper, la crisi industriale dell'Ilva è ormai cronica, la demografia racconta una Genova sempre più anziana, i giovani qualificati (quelli che lavorano...) lavorano a Milano e tornano nel weekend, chi resta lo fa in settori "malati", «specie il commercio, con retribuzioni medie fino al 18 per cento inferiori alla media e anche il 20

per cento in più di ore lavorate settimanali: di nuovo in questi anni è arrivata solo Esselunga o il magazzino Amazon, non è certo il futuro né la qualità», sottolinea Stefano Gaggero del centro studi Genova che osa. Bruno

Manganaro, per 16 anni a capo della Fiom genovese, fa un discorso generale: «Di salario e lavoro si sente parlare poco e nulla, per questo operai e tecnici seguono le vicende elettorali con sempre maggior distacco e il tutto si traduce nell'astensione».

Di candidati in corsa ce ne sono sette in tutto, compreso il No Vax Martino Manzano che si aggira per iniziative elettorali in pantaloncini e sandali. Chi comunque paga pegno in questo generale clima di distacco è la sinistra, la quale spera

in un aumento dell'affluenza per centrare il secondo turno e lì, nella eventuale sfida secca, si vedrà. Nel frattempo Bucci, esattamente come cinque anni fa, immagina e promette: una nuova linea della metropolitana, tutto il trasporto pubblico elettrico, porto decarbonizzato eccetera eccetera.

A questo giro lo sostiene anche Italia viva, ma per il sindaco innamorato degli inglesismi e di retorica aziendale applicata alla gestione della cosa pubblica è pure poco: avrebbe dovuto convergere su di lui anche il Pd: «Fossi in loro candiderei il sottoscritto», disse a mo' di battuta, ma nemmeno troppo, a novembre dell'anno scorso.

**I candidati in campo**



**Marco Bucci**  
Centrodestra

Sessantadue anni, politico, imprenditore, Bucci è il sindaco uscente. Si ricandida sostenuto dal centrodestra e da Iv



**Ariel Dello Strologo**  
Centrosinistra

È lo sfidante di Bucci: Dello Strologo, avvocato, dal 2015 è presidente della comunità ebraica locale. Con lui Pd e M5S



**Mattia Cruciole**  
Uniti per la Costituzione

Senatore di Alternativa, Mattia Cruciole è sostenuto da Italexit, Riconquistare l'Italia e ha l'appoggio del Pc di Rizzo



**Antonella Marras**  
La sinistra insieme

Impiegata, 55 anni, Marras è candidata per Rifondazione, Partito comunista italiano e Sinistra anticapitalista



**Cinzia Ronzitti**  
Pci

Ex commessa, sindacalista della Cgil, Cinzia Ronzitti è candidata col Partito comunista dei lavoratori

*Sette nomi in campo, Iv sostiene il candidato di centrodestra Per Pd-5S-sinistra obiettivo ballottaggio*



**Martino Manzano**  
Movimento 3V

Martino Manzano Olivieri è l'aspirante sindaco per il Movimento 3V, che sta per "Vaccini, vogliamo verità"



**Carlo Carpi**  
Insieme per Genova

Imprenditore dell'acciaio, Carlo Carpi è un altro candidato dell'area di centrodestra a Genova

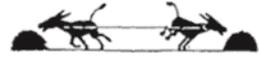


Peso:77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

**Il Punto**



# *Pd, il futuro verde tra fiducia e rischi*

**di Stefano Folli**

**N**on stupisce che Enrico Letta abbia voluto precisare come su alcuni aspetti della cosiddetta transizione energetica, in particolare la prospettiva delle auto con motore elettrico, la posizione del Pd sia diversa da quella ufficiale del governo Draghi. Finché esiste la coalizione di semi-unità nazionale, è logico che ogni partito voglia farsi vedere diverso dagli altri. Tanto più alla vigilia delle elezioni amministrative, che stabiliranno una sorta di gerarchia, se così si può dire, delle forze politiche in vista della vera campagna elettorale, di fatto già partita in vista del 2023.

Il segretario del Pd aveva bisogno di spostare l'attenzione dal tema della guerra in Ucraina, su cui ha tenuto una linea ineccepibile - in questo caso di totale copertura dell'esecutivo -, ma forse non la più adatta ad accrescere consensi di massa. In secondo luogo c'era l'esigenza di offrire una dose di ottimismo a quanti guardano con apprensione al futuro, specie tra i giovani. Ed ecco allora l'occasione di descrivere un'Europa votata all'ecologia, sensibile al "green" e allo stile-Greta. Il traguardo elettrico fissato dall'Unione al 2035 e la sconfitta del centrodestra europeo (compreso il Ppe) sulle emissioni inquinanti rappresentano altrettante bandiere da mostrare al pubblico, così da stabilire una discriminante tra chi è a favore del progetto e chi avanza delle riserve. In questo modo gli esiti della guerra a Est, carichi di incognite, sfumano nella speranza di un mondo migliore, sia pure di qui a tredici anni.

Fin qui la parte positiva. C'è tuttavia l'altra faccia della medaglia. Ed è la distanza che corre tra le esigenze immediate di una politica bisognosa del consenso (ricordiamo che i sondaggi indicano un Pd che per ora non sale oltre

il 21-22 per cento) e le dure repliche della realtà. Per cui non solo il centrodestra, ma anche segmenti del centrosinistra e dello stesso Pd sembrano poco convinti che il viaggio verso l'approdo verde sia esente da rischi e conseguenze negative. Del resto, basta ascoltare il ministro Cingolani in proposito. È a lui probabilmente che pensa Letta quando indica una differenza tra il suo orientamento e quello del governo. Non a caso le ricadute sull'occupazione nel settore automobilistico si prevedono molto serie, per non dire drammatiche. Si dirà che tredici anni sono un tempo lungo, sufficiente per favorire la riconversione dei lavoratori come spesso è accaduto di fronte all'evoluzione tecnologica. E tuttavia nessuno ha certezze, visto che il percorso virtuoso ha inizio in un contesto poco propizio: con il peso economico del conflitto in Ucraina che investe, come sappiamo, la questione del pane nel Terzo Mondo e dell'energia nell'Europa sviluppata. Si vedrà. È plausibile che in seguito Germania, Francia e Italia, Paesi in cui la produzione di automobili occupa un settore centrale dell'economia, otterranno qualche correttivo in sede europea. Resta il fatto che i capi politici - certo non solo Letta - hanno il problema di aggiornare lo stile della loro comunicazione e il messaggio ai cittadini. È vero che i populistici in apparenza regrediscono davanti alla complessità dei problemi. Ma anche gli altri, eredi delle maggiori tradizioni politiche, si troveranno a scegliere tra ottimismo e realismo. Ben sapendo che accontentare una porzione di elettorato significa, oggi più che mai, scontentarne un'altra.



Peso: 25%

LA LETTERA

LA UE E LETTA FANNO UN REGALO AI CINESI

MATTEO SALVINI

**E**gregio Direttore, a Strasburgo è andata in scena una rappresentazione che dimostra l'im maturità di una certa politica, che antepone visioni ideologiche alla tutela concreta degli interessi. - PAGINA 6

LA LETTERA

Matteo Salvini

Caro Letta, sull'ambiente sbagli stiamo facendo un regalo ai cinesi

Il leader leghista: sul blocco di benzina e diesel vince l'ideologia ma perdono i cittadini

MATTEO SALVINI



**E**gregio Direttore, a Strasburgo è andata in scena una rappresentazione che dimostra l'im maturità di una certa politica, che antepone visioni ideologiche e non realistiche alla tutela concreta degli interessi dei cittadini e dei lavoratori europei (e italiani in particolare).

Dell'aver privilegiato ideologia a lavoro, le forze di sinistra se ne fanno addirittura un vanto, nonostante malumori interni che hanno prodotto spaccature dolorose nella maggioranza Ursula e nel Partito democratico.

Con un malinteso obiettivo di tutelare l'ambiente (e chi potrebbe dirsi contrario?), il Parlamento Europeo ha infatti partorito il pacchetto "Fit for 55" che, in concreto, rappresenta un duro colpo per

l'automotive e non solo, mettendo a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro collegati al settore, e non affronta concretamente alcuni temi legati all'ecologia.

Una politica realistica, che sappia coniugare tutela dell'ambiente e tutela del lavoro, avrebbe dovuto invece stanziare risorse importanti per avviare una riconversione produttiva, una formazione adeguata delle maestranze, un'indipendenza da Paesi extraeuropei della fornitura delle batterie. Oggi l'Italia non produce batterie, mentre l'Europa ha un rilievo marginale; la produzione è concentrata soprattutto in Cina. Siamo veramente sicuri di voler mettere la mobilità italiana ed europea nelle mani cinesi?

Questi i dati: la Cina produce il 79% di GWh di batterie, gli Usa il 6,2%, l'Ungheria il 4%, la Corea del Sud il 2,5%, la Germania il 1,6%. E non è semplice produrle, perché occorre sbarcare sui mercati delle terre rare, egemonizzati a loro volta dalla Cina. Perché se è vero che il Vecchio Continente sta investendo per au-

mentare la sua produzione, costruendo circa 40 gigafactory, è altrettanto vero che la Cina, e l'Asia in generale, stanno investendo per fare numeri ancora più grandi. Ci rendiamo conto che un termine di 13 anni è un soffio nel ciclo produttivo, e che senza un'adeguata strategia e pianificazione rischiamo di distruggere centinaia di migliaia di posti di lavoro e di ricreare, dopo il gas, un'altra dipendenza su un tema egualmente sensibile, da un Paese che potrebbe avere interessi confliggenti con i nostri?

Enrico Letta parla del conflitto tra tutela dell'ambiente e difesa dei posti di lavoro. Il segretario dem dovrebbe sapere che rinunciare di colpo a veicoli benzina e diesel dal



Peso: 1-2%, 6-44%, 7-8%

2035 (di fatto senza gradualità, come invece proposto dalla Lega) danneggia la produzione automobilistica europea, un settore che è sempre stato strategico per l'Europa (e aumenta le emissioni globali di CO2). Ciò nonostante il Vecchio Continente contribuisce solo per il 9% alle emissioni di anidride carbonica in tutto il mondo. Questo avviene in un contesto drammatico come il post Covid e la guerra in Ucraina. E riproponendo una situazione già vista.

Il pacchetto votato nelle ultime ore a Strasburgo, e su cui la maggioranza Ursula è andata in pezzi, prevede nuove tasse a settori inquinanti, anche se non sempre esistono tecnologie alternative più pulite. O infrastrutture per l'approvvigionamento. Risultato: l'Europa si impone dei vincoli che i nostri competitor commerciali, dalla Cina all'India, non hanno, pur av-

velenando imperterriti il pianeta. Senza considerare i riflessi negativi sui consumatori: quanti italiani potrebbero permettersi un'auto elettrica, anche ipotizzando un calo dei prezzi del 20%? In conclusione, non miglioreremo la salute del mondo, ma in compenso saremo più poveri. Non mi pare un grande affare.

E meno male che il Ppe ha finalmente deciso di smarcarsi dall'abbraccio mortale con socialisti e verdi, chiedendo provvedimenti meno stringenti e rimandando alcune proposte in commissione per ulteriori approfondimenti. Questo è un bel segnale anche per l'Italia, dove fra l'altro le forze di centro destra sono risultate compatte.

La Lega ha chiesto di non cancellare i veicoli benzina e diesel (70mila posti di la-

voro in Italia secondo le stime di Anfia), ma di porsi l'obiettivo di una riduzione del 90% delle emissioni anziché del 100%, anche considerando che i progressi tecnologici garantiscono motori decisamente più puliti rispetto al passato.

Chiediamo invece un'accelerazione a proposito del nucleare di ultima generazione - sicuro e pulito - per garantire autonomia energetica al nostro Paese nel medio e lungo termine.

Il ministro Giorgetti ha evidenziato le proprie preoccupazioni a proposito del settore dell'automotive, insidiato dal testo votato a Strasburgo. Domanda: siamo sicuri che l'elettrico sia un favore all'ambiente, nonostante i pesanti interrogativi a proposito di produzione di batterie e smaltimento?

Ora inizieranno i negoziati ed è auspicabile che i governi nazionali migliorino un testo

che rappresenta un pericolo molto serio. Viviamo un'epoca drammatica, che richiede buonsenso. Confido che i singoli Paesi, esercitando la propria legittima sovranità, sappiano difendere se stessi e l'Europa più di quanto non sia successo ieri a Strasburgo. —

**L'Italia non produce batterie, mentre l'Europa ha un rilievo marginale**



Il Vecchio Continente sta aumentando la sua produzione nell'elettrico con la costruzione di quaranta gigafactory

IMAGOECONOMICA

**Così su La Stampa**



L'intervista al leader del Pd Enrico Letta apparsa su La Stampa di ieri



Peso:1-2%,6-44%,7-8%

507-001-001



Home / notizie / ReggioTV – News – ANCE Reggio Calabria Federica Brancaccio nuova presidente di ANCE nazionale

notizie

# ReggioTV – News – ANCE Reggio Calabria Federica Brancaccio nuova presidente di ANCE nazionale

13 minuti ago



**ANCE** Reggio Calabria  
Associazione Nazionale Costruttori Edili

## Ricette Siciliane

- Agosto 29, 2021  
Olive schiacciate alla siciliana
- Agosto 11, 2021  
Arancinette di Montalbano
- Agosto 8, 2021  
Pasta con le Sarde

## un po di cultura

- Agosto 24, 2021  
Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Palermo
- Agosto 20, 2021  
Chiesa dell'Immacolata Concezione
- Agosto 20, 2021  
Chiesa del Gesù o Casa Professa
- Agosto 14, 2021  
Chiesa del Carmine Maggiore a Palermo

#ReggioTV #News #ANCE #Reggio #Calabria #Federica #Branaccio #nuova #presidente  
#ANCE #nazionale

L'Assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, riunita l'8 giugno 2022 a Roma, ha eletto quale presidente per il futuro quadriennio l'imprenditrice di napoli **Federica Branaccio** al 1° turno e con una netta maggioranza di voti.

**Branaccio**, prima presidente del Mezzogiorno e prima donna alla guida dell'Ance nazionale, arriva alla presidenza dopo essere stata fino allo scorso marzo alla riunione dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli, e prima anche ora vice presidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale di **ANCE**.

Eletta pure il team di Presidenza che vede: Carlo Trestini, vice presidente Relazioni industriali e affari sociali, Domenico De Bartolomeo, vice presidente Rapporti interni, Luigi Schiavo, vice presidente Opere pubbliche, Stefano Betti, vice presidente Edilizia e territorio, Massimo Deldossi, vice presidente Tecnologia e innovazione, Vanessa Pesenti, vice presidente Economico fiscale...

---

PAGN2249 # 2022-06-09 18:34:00